CONTO CORRENTE CON LA POSTA — PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

ANNO 1931 - VOLUME XII



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI

FONDATO E DIRETTO DA

M. LEVI-BIANCHINI

Nocera Inferiore (Salerno)

COLLABORATORI

L. DE LISI *(Cagliari)* - **S. DE SANCTIS** *(Roma)*

REDATTORI

A. ALESSANDRINI *(Rieti)*

C. FRANK *(Roma)* - E. WEISS *(Trieste)*

Organo scientifico dell'Ospedale Psichiatrico Consortile di Nocera Inferiore (Salerno, Campania) pubblicato con i sussidii del Consiglio di Amministrazione per le provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia, Salerno, delle Amministrazioni provinciali di Rieti e di Pescara e di una generosa Benefattrice anonima.

Organo ufficiale della Società Psicoanalitica Italiana

Fascicolo III pubblicato il 31 ottobre 1931





N. B. - *In obbedienza alle istruzioni impartite dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, ogni lavoro originale porta in fine un autoriassunto.*

NAPOLI

FRANCESCO GIANNINI & FIGLI

Via Cisterna dell'Olio, 6

1931 — A. X

FORME PARASSITARIE INTRACELLULARI
NELLA SCLEROSI IN PIASTRE

DI

P. GUIRAUD (Medico in capo dell'Ospedale Psichiat. di Villejuif, Seine)

(con le tavole VII, VIII, IX)



I pezzi istologici che servono di base a questo lavoro sono stati prelevati da un malato colpito da sclerosi in piastre ad inizio cerebrale e mentale ed a rapida evoluzione.

Si tratta di un soggetto che nel 1921 (a 34 anni di età) fa un primo stato confusionale con allucinazioni visive; scomparsa la fase acuta, persiste un delirio mistico con allucinazioni uditive. Nel 1929, nuovo episodio acuto, con allucinazioni olfattive, parestesie, movimenti involontari, allucinazioni visive, fuga. Nel 24 gennaio 1930, internamento. A quest'epoca si osserva quanto segue. Tremore intenzionale a gli arti superiori, adiadococinesia, deambulazione incoordinata e titubante, formicolii, dolorabilità a gli arti inferiori. Nuovo episodio acuto nel 1930 a manifestazioni prevalentemente neurologiche; cioè emiparesi sinistra con esagerazione dei riflessi e con Babinski, nistagmo, vertigini, abolizione dei riflessi cutanei, ipoestesia a tutte le modalità di sensibilità, astereognosia, tremore intenzionale più accentuato a sinistra, tremore della lingua, parola esplosiva ed imbarazzata, febbre a 38, disordine e tendenza a lacerare, escara sacrale. Morte il 23 agosto per aggravamento dei fenomeni di mielite acuta. Puntura lombare del 1° marzo 1930: benzoino: 00000. 02222. 21000. Nel siero: WR — e Meinicke —.

Dal punto di vista anatomopatologico, abbiamo a che fare con una sclerosi in piastre a rapida evoluzione. Il cervello sembra essere l'organo offeso protopaticamente. Esso presenta numerosissime ed estesissime piastre di demielinizzazione. Molte di queste sono di data antica, con intensa proliferazione della neuroglia fibrillare, facilmente colorabile con tutti i metodi cromatici. Molte altre piastre sono più giovani: esse sono costituite al centro da una massa di corpi granulosi sovracaricati di una quantità considerevole di goccioline lipoidi intensamente colorate con lo scarlatto. Di questi corpi granulosi, alcuni sono costituiti da antiche cellule di microglia; altri rappresentano delle cellule mostruose di macroglia, munite di numerosi nuclei irregolari, di prolungamenti grossi e scarsi, di un largo citoplasma. Tutto attorno a questa massa, l'impregnazione argentica col metodo di Del Rio Hortega, mette in evidenza degli ordini concentrici di cellule microgliali, normali nelle zone eccentriche, ma progressivamente ingrossate e massicce man mano si avvicinano alla zona centrale degenerata. I vasi presentano una intensa reazione perivascolare, sopratutto plasmocitaria.

Nel bulbo e nel midollo noi troviamo una serie innumerevole di piastre, a livello di quasi tutte le sezioni microscopiche. Alcune di queste sono fibrose ed antiche; quasi tutte però, recenti. Le regioni centrali sono sempre le più offese. Le cellule ependimali hanno intensamente proliferato e costituiscono, in certi punti, una massa irregolare nella quale a malapena si distingue il canale ependimario. Sopratutto, poi, a livello della sostanza grigia, (ma spesso anche nella sostanza bianca,) molte piastre presentano un aspetto particolare sul quale gli autori finora non hanno posta la loro attenzione. Il processo in parola è meno intenso e meno degenerativo di quello delle piastre di recente formazione, quali sono descritte dagli autori classici. La particolarità che sor-

prende è offerta dal numero considerevole delle cellule di macroglia (nevroglia fibrillare) subenti una ipertrofia citoplasmatica (nevroglia ameboide di certi autori); il citoplasma è molto esteso, a contorni irregolarmente policiclici, a prolungamenti rari e corti e grossi: il nucleo è di solito eccentrico, sovente ipertrofizzato, multiplo, munito di bitorzoli numerosi, tortuosi, irregolari. Attorno a queste cellule si osservano dei nuclei microgliali multipli. Le cellule nervose (quando la piastra si trova nella sostanza grigia), sono relativamente poco attaccate; esse conservano la loro forma, la loro regolarità, le loro granulazioni tigroidi di Nissl.

In queste cellule microgliali ipertrofizzate noi abbiamo sempre trovato numerose inclusioni citoplasmatiche che noi non possiamo esimerci dal considerare come dei parassiti intracellulari. E' inutile di ricercare queste inclusioni nelle cellule macrogliali munite di fibrille numerose, quali si trovano nelle piastre alquanto più vecchie. Le forme di sclerosi in piastre che si terminano con un processo di mielite acuta ci sembrano essere le sole nelle quali sarà possibile di ricercare, con risultato positivo, le nostre inclusioni intracellulari.

La tecnica che ci ha dati i migliori risultati è stata quella del metodo di Wolbach: fissazione per 24 ore in sublimato al bicromato senza acido acetico: inclusione alla celloidina-paraffina: sezioni sottili, da 2 a 3 micron, con colorazione di Wolbach (Giemsa lento in soluzione leggermente alcalina), o al pancromo. Il metodo di Mann su pezzi fissati al Wolbach dà pure ottime colorazioni. La ematossilina ferrica è pure assai precisa; ma colorisce un numero troppo grande di elementi per cui non è possibile ottenere una buona discriminazione. La fissazione al Dubosq-Brazil con colorazione al Mann dà preparati meno soddisfacenti. Anche l'impregnazione argentica (metodo di Del Rio Hortega per la microglia) colora le nostre formazioni, ma in maniera incompleta.

***

Le figure parassitarie sono sempre situate nel citoplasma delle cellule macrogliali ipertrofizzate, generalmente verso la periferia. Noi le abbiamo trovate nel cervello (sopratutto nel corno di Ammone), nel bulbo, nel midollo. Il loro numero è variabile: 3, 4, 5, in certe cellule; di solito una sola, sopratutto quando si tratta di varietà voluminose. Noi abbiamo creduto di trovarne alcune nelle pareti dei capillari, ma non vogliamo ancora affermarlo decisamente.

La loro forma è multipla, ma si riduce facilmente a tre tipi che segnano le tappe successive di uno sviluppo sempre costante. Il primo aspetto è quello di una piccola massa ovalare omogenea, intensamente cromofila per i coloranti nucleari, delle dimensioni da uno a due micron al massimo Nel secondo tipo, più evoluto, si vede la sostanza cromofila accantonata ai due poli della formazione ovalare, mentre la porzione centrale è incolore o assai debolmente colorata in rosa dal Giemsa. Le forme bene caratterizzate realizzano il tipo di spoletta, arrivando alle dimensioni di tre micron. Infine, il tipo più completo è quello del fuso; di cui diamo due fotografie in sezione longitudinale e molte altre in sezione trasversale. Questa forma è caratterizzata da un ovale assai rigonfio nella sua porzione centrale, mentre le due estremità sono assai affilate ed occupate da masse intensamente cromofile. In una figura, un filamento nettamente ondulato sorte da una estremità e si ripiega lungo tutta la formazione: esso sta in un piano sottogiacente a quello che è rappresentato dalla nostra microfotografia. Al centro del fuso si trovano sempre un punto od una massa cromofila nettamente differenziati.

Le nostre costatazioni nei riguardi della affinità cromatica, sono le seguenti:

GIEMSA (WOLBACH). - 1° tipo: colorazione massiva in bleu violetto; - 2° tipo: colorazione massiva delle estremità in bleu violetto, colorazione rosa chiaro incostante della zona centrale; - 3° tipo: colorazione bleu violetto delle estremità, colorazione bleu violetto intenso della massa cromatica centrale.

MANN. - Colorazione bleu con la stessa distribuzione che per il Giemsa. Ma, per il tipo 3, la massa centrale cromatica è colorata in rosso vivo.



L'ematossilina, l'emateina, il Magenta, il metodo di TWORT, colorano bene le figure parassitarie; i due ultimi citati, in rosso. Queste affinità tintoriali ci permettono di essere affermativi nei riguardi della costituzione chimica delle figure parassitarie. Esse contengono una percentuale considerevole di cromatina (il primo tipo in totalità, il secondo alle estremità della spoletta). Oltre a ciò noi possiamo affermare che si tratta di nucleina. Il metodo di FEULGEN (con idrolisi preventiva a mezzo dell'acido cloridrico) ci ha dato delle colorazioni rosso violacee tipiche. Non abbiamo invece potuto trovare, nelle sezioni colorate con tale tecnica, forme appartenenti al terzo tipo, per poter verificare se la massa cromatica centrale prendeva o non prendeva la fucsina di FEULGEN. Secondo l'aspetto preso col trattamento al metodo di MANN, la massa cromatica centrale possiede le stesse affinità cromatiche dei nucleoli.

L'abbondanza sicuramente dimostrata di cromatina nelle nostre formazioni ci permette di differenziarle dalle diverse altre inclusioni che si possono osservare nel citoplasma della macroglia. Non si tratta certamente di banali inclusioni lipoidi o degenerative. La loro forma costantemente identica, regolarmente ovalare, la complessità della loro struttura, sono ancora degli argomenti decisivi per la loro individualità morfologica ed istologica. Esse debbono venir pure facilmente differenziate dalle masse lipoidi a rosolaccio che si vedono talora in certi casi nel cistoplasma delle cellule macrogliali col metodo VI di ALZHEIMER, dopo fissazione all'acido osmico.

Non si tratta infine neppure di frammenti nucleari. Si deve pensare a questa discriminazione sopratutto nelle cellule in cui il nucleo prolifera intensamente. Esistono tuttavia dei casi dubbi, allorchè la figura parassitaria si trova risiedere in vicinanza del nucleo. Ma più di sovente la distinzione è resa facile dai seguenti fatti: 1° dalla distanza considerevole che separa le nostre formazioni dal nucleo intatto: essendo i due elementi dislocati spesso alle due estremità opposte della cellula (20 micron nella nostra fotografia numero 3). 2° dalla costanza e dalla regolarità della forma, mentre le proliferazioni nucleari sono sempre a contorni irregolari. 3° dalla densità ed omogeneità della colorazione al GIEMSA, quando invece le proliferazioni nucleari sono più chiare e disseminate di granulazioni di cromatina.

***

Le considerazioni finora esposte ci permettono di ritenere che, in rapporto alla cellula nevroglica, le nostre formazioni sono di origine esogena. Dobbiamo perciò conchiudere che esse rappresentano dei parassiti, in base ai seguenti caratteri fissi: la costanza delle loro dimensioni, la regolarità della loro forma, il

ripetersi costante delle stesse forme in tutti i preparati; la complessità della loro struttura; la presenza di nucleina, le loro affinità tintoriali, specialmente per il Giemsa.

È impossibile, almeno per il momento, azzardare sia pure una semplice ipotesi nei riguardi di una classificazione del parassita: sappiamo troppo poche cose ancora sui protozoarii dei centri nervosi. La sola certezza è che quello da noi descritto è sempre intracellulare e non forma affatto delle cisti come fanno l'encephalitozoon cuniculi oppure i toxoplasmi.

Si può invece mettere in rilievo una semplice analogia morfologica fra i tipi a spoletta e l'encephalitozoon cuniculi, ma le affinità cromatiche sono notevolmente differenti, perchè l'encephalitozoon si colora in rosso col MANN.

Debbiamo ancora richiamare l'attenzione sopra un' altra varietà che spesso abbiamo incontrata e che costituisce forse un particolare aspetto del ciclo vitale del parassita. Si tratta della presenza, nel citoplasma delle cellule macrogliali, e spesso anche di quelle ependimali, di gruppi di bastoncelli allungati, di forma regolare, rettilinei o leggermente incurvati, che si presentano in serie parallele di sette ad otto, sviluppati costantemente nel centro del citoplasma, colorabili in rosso violaceo col MANN ed in bleu violaceo col GIEMSA. Le forme più lunghe arrivano a 3 oppure 4 micron (vedi le figure 9 e 2, a fianco della spoletta, in un piano più profondo e di conseguenza più sbiadite; e la figura 7, forme iniziali, al centro della cellula).

Quali rapporti si possono stabilire fra i nostri risultati e le recenti pubblicazioni riguardanti i vari parassiti ritenuti gli agenti patogeni della sclerosi in piastre?

Già da molto tempo, KUHN e STEINER (1) nel 1917, hanno descritto negli animali iniettati con virus della sclerosi in piastre, uno speciale spirochete. Essi hanno ripreso più volte il problema, specialmente nel 1920 (2).

Più recentemente, ancora, STEINER (3) con l'aiuto di un metodo d'impregnazione argentica speciale delle sezioni al congelatore, afferma di aver trovato degli spirocheti nel cervello di uomini colpiti da sclerosi in piastre. Egli scrive che « gli spirocheti, i quali morfologicamente presentano alcune diversità con lo s. pallida, si ritrovano assai raramente ed in piccolissimo numero. Per converso, si trovano più spesso dei granuli, dei dischi, degli anelli argentofili: essi risiedono tutti nelle cellule nevrogliche progressivamente trasformate e si ritrovano solamente in determinate regioni ».

Secondo STEINER, gli spirocheti vengono rapidamente attaccati e distrutti dalle cellule gliali. I loro prodotti di disfacimento costituiscono le granulazioni, i dischi, gli anelli che rassomigliano alle forme degenerative dello spirochete della sifilide.

LÜTHY (4), impiegando il metodo di impregnazione di Steiner in 5 casi di sclerosi in piastre, a malgrado di numerose ricerche in moltissimi preparati, non è riuscito a trovare spirocheti. Ma egli ha constatati dei detriti (TRÜMMER) analoghi a quelli di STEINER, nel citoplasma delle cellule macrogliali ed in vicinanza dell'ependima. In una cellula, un corpo a forma di palla abbastanza voluminoso (fig. 3, p. 291), già visto da STEINER, corrisponde, senza dubbio alcuno, a molte delle nostre imagini. LÜTHY conchiude che le forme degli spirocheti viste da STEINER possono

essere delle fibrille nevrogliche (le sue figure 7 e 9 ci sembrano assai caratteristiche).

L' esame dei nostri preparati dimostra l' identità delle nostre formazioni con i « frammenti di spirocheti » di STEINER e le inclusioni di LUETHY. Noi crediamo ancora che il confronto loro dimostrerà pure quanto i processi di fissazione e colorazione, secondo il metodo di WOLBACH, siano preferibili alla impregnazione argentica che è massiva, irregolare, impotente a mettere in rilievo i dettagli strutturali.

Del resto, è certamente possibile che l'agente patogeno della sclerosi in piastre sia polimorfo e possa presentare un aspetto spirochetoide. Noi abbiamo trovato abbastanza spesso, e lo dimostriamo nella figura 9, dei bastoncelli allungati che richiamano sensibilmente la forma degli spirocheti rettilinei già descritti da STEINER ; la loro frequente presenza nelle cellule ependimali spiegherebbe bene reperti di STEINER, MARINESCO, PETTIT e molti altri autori che hanno ritrovato dei corpi spirochetoidi nel liquido cefalorachidiano. Lo stesso rilievo si applica ai recenti reperti di MISS KATHLEEN CHEVASSUT, BRAXTON-HICKS e HOCKING (5) che avrebbero ottenuto dei corpi sferici per cultura del liquido cefalorachidiano.

I risultati delle nostre ricerche confermano le vedute di molti autori (particolarmente di L e v a d i t i), secondo i quali un certo numero di affezioni nervose umane dipenderebbero dall'azione di virus filtrabili o da parassiti. PETTE (6) tende a dividere le ectodermosi neurotrope in due gruppi : quelle della sostanza grigia e quelle della sostanza bianca. LEVADITI (7) fa osservare che fra queste ultime, o l e u c o n e u r a s s i t i, alcune sono infiammatorie (erpete cronico, encefalite postvaccinale), e le altre l i p o t r o f i c h e (disturbi del metabolismo dei lipoidi negli oligodendrociti (sclerosi in piastre, malattia di SCHILDER-FOIX, encefalomielite della volpe).

Noi vorremmo tuttavia mettere da parte, come base di classificazione, la distinzione fra sostanza bianca e grigia, e saremmo disposti invece a dividere le infezioni parassitarie del nevrasse nel seguente modo:

1° malattie con lesione prevalente della cellula nervosa (virus filtrabili della rabbia, dell' erpete, della malattia di Borna, ecc.).

2° malattie con lesione della cellula macrogliale (sclerosi in piastre, e probabilmente malattia di SCHILDER, encefalomielite della volpe). Si tratterebbe in questi casi di parassiti visibili realizzanti delle vere e proprie g l i o z o o s i.

3° parassiti non aventi alcuna specificità esclusiva per il tessuto nervoso (sifilide, tossoplasmi, encephalitozoon cuniculi, ecc.).

In questi tre gruppi, si verifica abitualmente una reazione vascolomeningea e microgliale, almeno nelle forme a decorso subacuto.

BIBLIOGRAFIA

1. KUHN UND STEINER — Ueber die Ursache der multiplen Sklerose. — Med. Klin. 1917.
2. KUHN UND STEINER — Ueber die Ursache der Sklerose — Ztschr. f. Hygiene u. Infektionskr. XC. p. 417.
3. STEINER — Spirochaeten im menschlichen Gehirn bei multipler Sklerose — Nervenarzt I. p. 457, 1928.
4. LÜTHY — Zur Frage der Spirochaetenbefunde bei multipler Sklerose — Ztschr. f. d. ges. N. u. Psych. CXXVIII. 1930.
5. CHEVASSUT, PURVES STEWART, HICKS, HOCKING — The etiology of disseminated sclerosis — Lancet, 1930, n. 5556, 5559.

6. Pette — Deutsche Ztschr. f. Nervenheilk — CX. 1929, p. 221.
7. Levaditi, Lepine et Schön — Les leuconévraxites — C. R. Soc. Biol. 19. VII. 1930. p. 1143.

Spiegazione delle Figure

(Microfot. 1250 a 1650 d.)

Fig. 1 — (Giemsa-Wolbach) — Formazioni ovalari (tipo 1°) nel citoplasma della cellula macrogliale.
Fig. 2 — (Giemsa-Wolbach) — Tipo a spoletta (navette) massiccio. La linea sbiadita costituente una specie di coda alla spoletta rappresenta due bastoncelli situati in un piano più profondo.
Fig. 3 — (Giemse-Wolbach) — Tipo a spoletta all'estremità del citoplasma diametralmente opposta al nucleo.
Fic. 4 — (Giemsa-Wolbach) — Tre tipi ovalari sezionati trasversalmente ed una piccola spoletta tipica.
Fig. 5 — (Giemsa-Wolbach) — Voluminosa forma a fuso tagliata trasversalmente; ispessimento cromatieo dell'ectoplasma.
Fig. 6 — (Mann) — Forma a fuso; un ispessimento ectoplasmico in basso ed a sinistra. Massa centrale eosinofila.
Fig. 7 — (Giemsa-Wolbach) — Tre forme ovalari; una forma a fuso longitudinale con una estremità affilata e due ispessimenti ectoplasmici.
Fig. 8 — (Mann) — Forma a fuso caratteristica, estremità cromofile affilate, massa centrale eosinofila. Al centro del citoplasma abbozzo di bastoncelli.
Fig. 9 e 10 — (Giemsa e Mann) — Proliferazione mostruosa del nucleo delle cellule della macroglia.
Fig. 11 e 12. — Zone di demielinizzazione nel midollo (Weigert).

Riassunto — Sommaire— Summary — Zusammenfassung

Guiraud, nell' esaminare sezioni del cervello e del midollo di un malato morto per una sclerosi in piastre a decorso subacuto, ha osservate delle formazioni intracellulari macrogliali che, per la costanza della loro forma, della loro situazione topografica, delle loro caratteristiche tintoriali, sembrerebbero appartenere a veri e propri parassiti neurassiali, di natura ancora sconosciuta, ma capaci di realizzare delle vere e proprie gliozoosi.

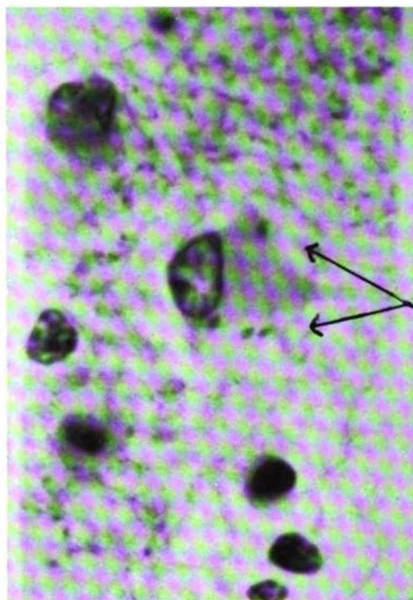


Fig. 1

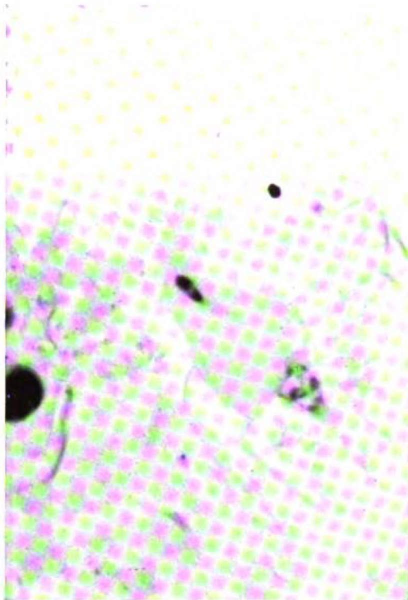


Fig. 2

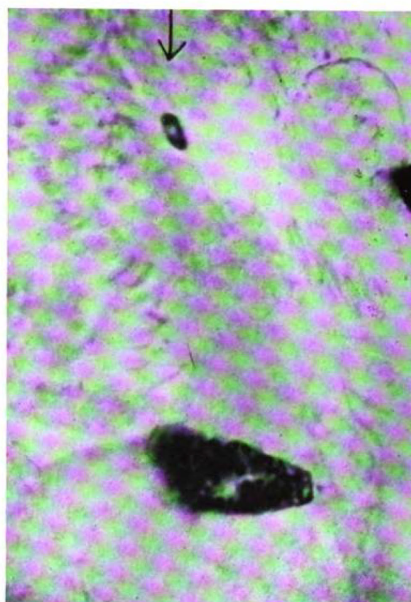


Fig. 3

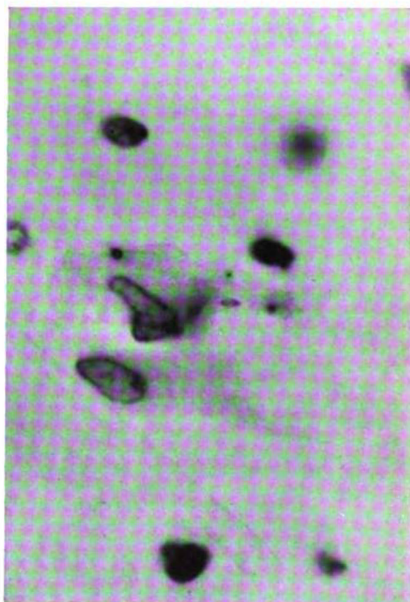


Fig. 4

GUIRAUD — *Figure parassitarie intracellulari nella sclerosi in piastre.*



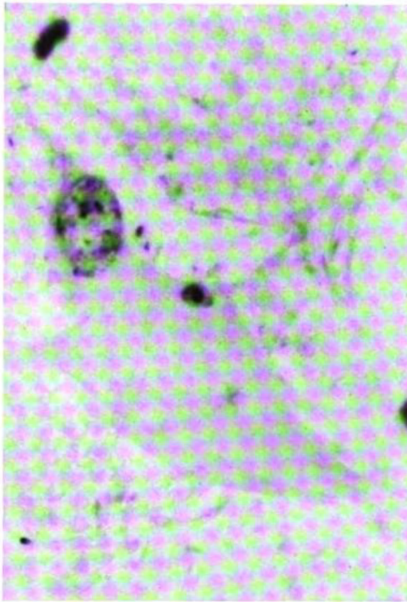


Fig. 5

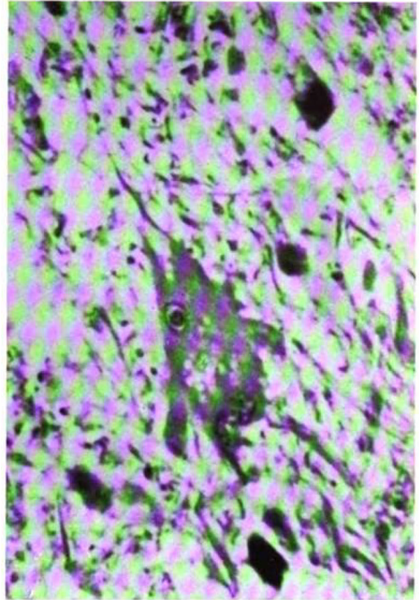


Fig. 6



Fig. 7

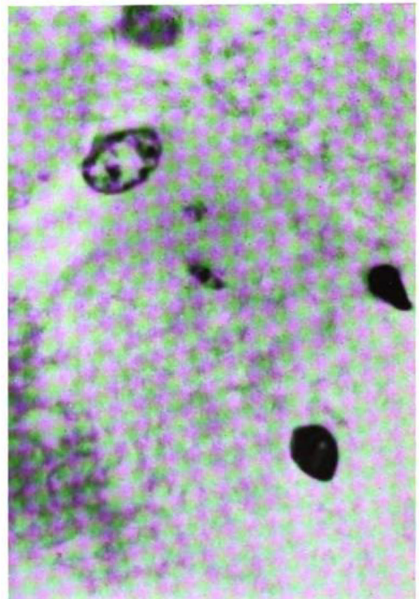


Fig. 8

GUIRAUD — *Figure parassitarie intracellulari nella sclerosi in piastre.*



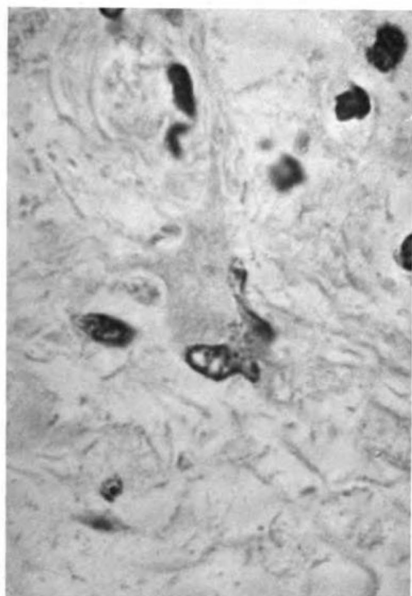


Fig 9

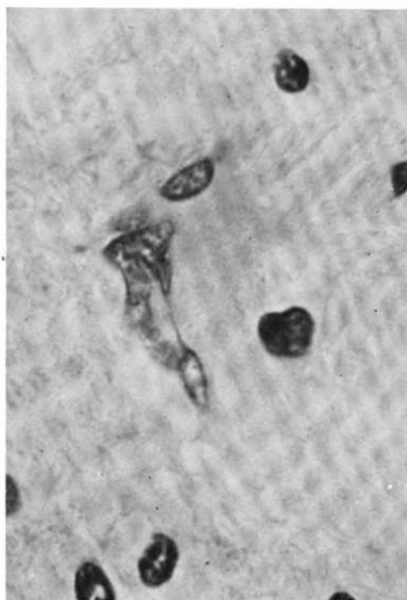


Fig. 10

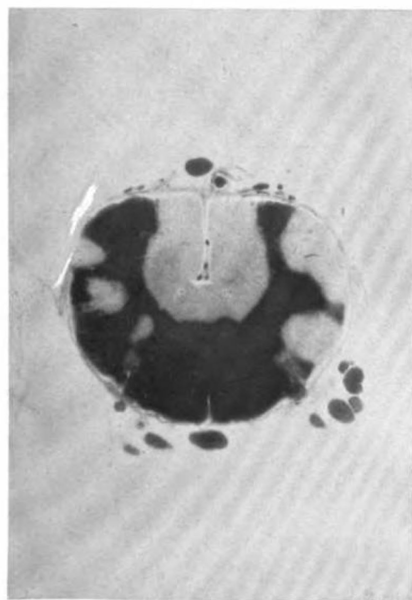


Fig. 11

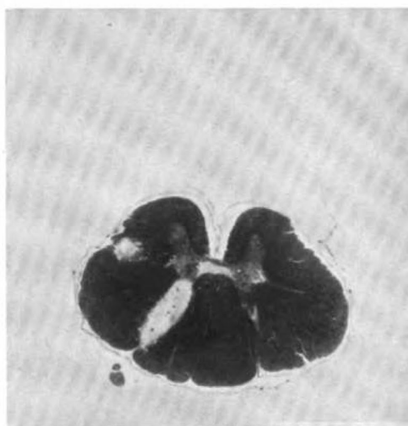


Fig. 12

GUIRAUD — *Figure parassitarie intracellulari nella sclerosi in piastre.*



Ospedale Psichiatrico Consortile di Nocera Inferiore (Salerno) Italia

EMORRAGIA CAPSULARE ARTERIOSCLEROTICA SIMULANTE UN INFORTUNIO SUL LAVORO

(Perizia neurologica)

DEL

prof. M. LEVI BIANCHINI - Direttore

I. Anamnesi individuale e denuncia di infortunio.

Marino Cesario fu Carmine, classe 1871, aprile 11, nato a Cesa, (Napoli), ivi domiciliato. Vedovo, riammogliato in seconde nozze con Carlei Francesca, con tre figli vivi. Non ha fatto il soldato perchè figlio unico con tre sorelle. Contadino benestante. E' stato sempre sano, a quanto afferma la seconda moglie, che lo ha sposato dieci anni or sono: è stato varie volte nell' America del Nord, dove lavorò come scaricante del porto di New York. Il paziente afferma di non aver mai sofferto malattie veneree, di non esser stato mai ubbriaco (?). Ha sempre bevuto moderatamente (?), specie nell'estate: concedendosi qualche poco di vino in più, nei pasti, durante l' invernata, al tempo del freddo e del riposo dai lavori campestri.

Il giorno 13 novembre 1930 si recò in terra detta di Cardito a lavorare in campagna come contadino, per la semina del grano, in terreno di proprietà del figlio. Era montato su di una carretta carica di fieno, paglia ed altri oggetti per il lavoro ed il nutrimento dei lavoranti, ed era arrivato verso le ore 9 del mattino. Nell'arrivare, e per scendere dal carretto, si appoggiò ad uno dei pali che stanno infissi ai lati del carro per sostenere il materiale legato con le corde: ma il palo si spezzò alla pressione del corpo ed il paziente *cadde di fianco* a terra da una modica altezza, che tuttavia egli si rifiuta di indicare più esattamente, (da un metro ad un metro e mezzo ?). Vicino a lui stavano il figlio ed altri lavoranti.

L' infortunio non determinò certamente alcun fatto commozionale, come non determinò alcuna lesione esterna. Il primo referto medico, datante da 48 ore dopo l' infortunio (perchè non fu chiamato subito il medico ?) afferma che la coscienza era integra, senza segnare se il malato si trovasse a letto o fosse alzato. E' certo invece, per unanime dichiarazione della moglie, che non vi fu alcuna benchè minima lesione esterna e che non uscì sangue da nessuna parte: « *la testa*, dice testualmente la moglie, *non soffrì nulla; ma quella che sofferse fu la spalla* ».

La denuncia originale di disgrazia accidentale inviata dal dott. Francesco Verde, ufficiale sanitario del comune di Cesa, in data 15 novembre 1930, è la seguente:

« Marino Cesario fu Carmine di anni 58, contadino, lavoratore avventizio e anche piccolo coltivatore, il 13 novembre a ore 11 in tenuta di Carditello, mentre era addetto alla semina del grano e mentre discendeva dal carro, cadde a terra, perchè, sostenendosi alla manovella laterale, questa si staccò e l' infortunato *cadde a terra con la testa in giù*. L' infortunato dichiara di essere caduto con la testa in giù e quindi (riportò un) *urto alla testa*

senza lesione esterna. Le conseguenze immediate furono una transitoria abolizione della coscienza che attualmente è integra, salvo una certa emotività (facilmente piange) e disartria. L' infortunato è inabilitato a tutte le occupazioni ».

L'annesso certificato medico dello stesso sanitario in pari data (seconda parte della denuncia di disgrazia accidentale) è il seguente :

« Costituzione alquanto pletorica. Vi è paresi del faciale di sinistra con deviazione della lingua e impedimento articolatorio della favella. Gli arti ed il palato molle sono integri. Probabile lieve emorragia cerebrale (lieve insulto). Essendo l' infortunato di costituzione pletorica alquanto, per l'urto della caduta con grande probabilità potette verificarsi l'affezione di cui sopra: Leggiero insulto. La cura è necessaria per guarire l'affezione ed evitare possibili complicanze. Sanguisugio alle mastoidi. Purganti. Cura iodica. Dietetica leggiera e riposo. Fresco alla testa. Costituzione dell'assicurato all'atto dell'infortunio: costituzione pletorica. Conseguenze dell' infortunio : invalidità totale temporanea per giorni quaranta. Il sottoscritto non può escludere completamente anche una causa reumatica anzichè traumatica, per la paresi del faciale e del genioglosso, però crede di più all'insulto apoplettico ».

Certificato 19 marzo 1931, dott. Franco Verde (lo stesso).

« Cesario Marino fu Carmine, di anni 59, infortunatosi il 13 novembre 1930 non è ancora guarito e presenta tuttora disartria, ostacoli nella deglutizione, cefalea, riflessi esagerati, specie i rotulei, punta della lingua rivolta verso destra, non può fischiare, ecc. L' infortunato ha bisogno ancora di giorni quaranta per guarire. A richiesta per uso di assicurazione infortuni ».

II. Esame peritale.

1931, aprile, 16. Psichismo.

Il paziente si presenta con un tipico atteggiamento bradicinetico, bradifrenico ed ipertonico. Sta seduto su una sedia, con gli arti superiori appoggiati alle regioni anteriori delle coscie, e copre, con la mano sinistra, la mano destra che, secondo afferma, sarebbe offesa dal sofferto insulto apoplettico. Invitato ad alzarsi, compie tuttavia spontaneamente, se pur lentamente, tutti i movimenti necessari al passaggio dalla stazione seduta alla stazione eretta, senza bisogno di appoggio a persona o ad oggetto di sostegno. Lo sguardo è, in contraddizione con l'atteggiamento muscolare del corpo, e mimico della fisonomia della faccia, vivace e pronto. Il malato comprende perfettamente bene tutte le domande ; per modo che la espressione quasi figéé del volto deve essere ricondotta, almeno in parte, alla lieve cofosi da cui è affetto. Anche tutta la energetica muscolare del tronco ed in genere della stazione e del movimento attivo, esprime quel carattere particolare di semirigidità contratturale che è proprio delle ipertonie encefalitiche di svariata origine.

La articolazione della parola è sensibilmente alterata, ma può facilmente indurre in errore ; poichè buona parte della insufficienza verbomotrice apparisce dovuta alla quasi totale mancanza dei denti della mascella (su 16 denti mancano 14 e rimangono soltanto due incisivi di sinistra] ; mentre la evocazione mnesica degli engrammi motori apparisce totalmente conservata, mantenuta e ordinata. Non esistono fenomeni parafasici di sorta, ma soltanto disfasici di natura meccanica articolatoria. Il riconoscimento degli oggetti è egualmente perfetto e pronto ; la ripetizione della parola parlata pure pronta ed esatta, sempre tenuto conto dell impedimento meccanico della fonetica eiettiva. Interrogato il malato se sappia leggere e scrivere, risponde « poco », cioè quasi nulla del tutto. Il paziente apparisce ordinato nei riguardi della famiglia, si interessa della moglie e dei figli ed ha esatta nozione della vita e dell'ambiente sociale. Dopo un certo tempo dell' interrogatorio, si commuove. Il malato vive di una vita giornaliera regolare — eccezione fatta della riduzione motrice e lavorativa dell'organismo — e, come molto esattamente e pittorescamente dice la moglie : « gli manca soltanto la forza ».

Il contegno del malato di fronte a gli estranei è socievole, cortese, tranquillo, composto. Il malato vede bene, distingue il numero degli oggetti, il loro colore, le loro dimensioni; riconosce immediatamente il loro uso, ne indica senza errore il nome e la qualità. L'aspetto generale tuttavia è quello di un soggetto profondamente malato, con lieve minorazione psichica, per quanto, più da un punto di vista quantitativo anzichè qualitativo.

1931, aprile 26, Antropometria e Reflessologia.

Soggetto di statura media; altezza personale 162, grande apertura 163, circonferenza toracica 86, a costituzione individuale morfologica picnica. Cranio mesocefalo, faccia ovale, capelli ancora abbondanti alla nuca, occipite, regioni parietali e temporali; scomparsi dal fronte al vertice. Barba e mustacchi completi. Cute leggermente bruna, abbastanza elastica, pannicolo adiposo conservato, masse muscolari bene sviluppate, ipotoniche, se esaminate in istato di riposo assoluto.

L'andatura spontanea è conservata, per quanto apparisca di tipo bradicinetico: non ha alcun vero carattere paretico, in quanto non fa distinguere, sotto questo riguardo, alcuna differenza deficitaria in più, da un lato del corpo in confronto dell'altro, o sensibilmente emiparetico. Il malato cammina a passi corti, a gambe leggermente divaricate, col tronco leggermente inclinato in avanti: ma senza alcun sforzo reale e sopratutto senza alcun bisogno di aiuto. E' bensì vero che il malato accusa una certa « debolezza » a carico di tutta la metà destra del corpo.

La stazione eretta, anche ad occhi chiusi, è perfettamente e totalmente possibile; la rotazione laterale del corpo per il movimento di « dietro-front » è possibile e completa. Non esiste nè Romberg nè retropulsione. La metria dei movimenti è conservata: il classico esperimento dei due diti medii delle mani fatti avvicinare e toccare con i polpastrelli, a braccia orizzontali piegate all'altezza del mento, riesce in modo completo anche ad occhi chiusi; come riesce pure quello di far toccare l'orecchio con la mano, porre la mano offesa dietro la nuca (per quanto con una certa difficoltà accusata specie a destra), e via dicendo.

Alla prova dinamometrica la mano sinistra dà 35 alla pressione, la mano destra dà zero (o). Tale risultato è in assoluta contraddizione con l'esperimento di « far stringere la mano del medico dentro la palma della mano destra del paziente »; poichè in questa esperienza, la pressione della mano presunta lesa, secondo le affermazioni del malato, pur riuscendo inferiore a quella della mano sinistra, riesce tuttavia direttamente percepibile, efficace e conservata I movimenti di adduzione e abduzione, sollevamento della scapola e dell'arto superiore destri; sono tutti conservati per quanto ridotti: anche in queste ricerche apparisce indubbiamente evidente una certa intenzionalità pretestatrice, anche se nulla impedisce di ammettere che essa sia manifestata in buona fede e sia altresì posta sotto la dipendenza della ipertonia postapoplettica.

La circonferenza del braccio al terzo medio superiore, allo stato di riposo è di 27 centimetri tanto a destra che a sinistra: all'antibraccio, di 28.5 a destra e di 28 a sinistra. Non esistono percepibili differenze fra lo sviluppo muscolare dei deltoidi dei pettorali, dei muscoli del collo, dorso e tronco nelle due metà del corpo.

L'antibraccio destro è tenuto in stato di lieve flessione contratturale, atteggiamento che non può venire ridotto spontaneamente, a quanto afferma il paziente; e che incontra una resistenza psicomotrice violenta, ai tentativi di riduzione passiva. Non si osservano percepibili lesioni dell'articolazione del gomito. Anche la ulteriore flessione dell'antibraccio sul braccio incontra una resistenza violenta. Nei tentativi di flessione dell' antibraccio sul braccio e nel successivo periodo di ritorno, non si osserva alcun accenno al fenomeno della ruota dentata. Invitato il malato a iperflettere l'antibraccio destro sul braccio e di sollevare dopo ciò tutto l'arto flesso, fino a far toccare la regione soprascapolare con la palma della mano stessa, il malato non riesce a farlo. Tutte le citate manovre e gli atteggiamenti contratturali descritti per l' arto superiore destro, si osservano, sia pure meno accentuati, nell'arto superiore sinistro.

Gli arti inferiori sono spontaneamente mobili, reggono il corpo senza apparente sforzo e si muovono in qualsiasi direzione sia alla volontà individuale che all'ordine dell'esaminatore. Nessuna avvertibile differenza di nutrizione e di volume nelle masse muscolari esiste qui pure, come risulta dalle misurazioni che seguono :

Circonferenza al 3º medio della coscia : d. 49. — s. 49.

Circonferenza al 3º medio della gamba: d. 36,5 — s. 36,5.

Riflessi rotulei vivaci, cremasterico presente ; addominali vivaci. Riflessi muscolari idiopatici (eccitabilità muscolare diretta) presenti. Dermografismo rosso, normale per forma, intensità e durata. Riflessi pupillari pronti alla luce, convergenza, accomodazione : senso cromatico preciso ; pupille isocoriche di media ampiezza normale.

Sensibilità tattile, termica, dolorifica, stereognostica, barica, pronte, esattamente localizzate e precise, in funzione del grado culturale del soggetto e della fisiologica grossolanità di giudizio critico sensoriale (esposizione al sole, indramento alle fatiche, disvulnerabilità). Talora le reazioni e gli stimoli dolorifici e tattili sono lievemente esagerate. L' udito è lievemente e bilateralmente cofotico, la trasmissione aerea è tuttavia conservata. I risultati del Rinne negativo a destra e del Weber più sensibilmente positivo a sinistra non sembrano troppo probativi, in quanto esiste una certa anelasticità psichica che influisce sulla esatta valutazione qualitativa della funzione esaminata. Olfatto e gusto conservati e normali.

La lingua viene protrusa completamente e normalmente e non si osserva alcuna sua deviazione. Essa è mobile in tutte le direzioni. La secrezione salivare è conservata. Non esistono tremori di sorta nè alla faccia, nè a gli arti. I movimenti dei muscoli mimici del volto sono tardi, ma conservati. Le pliche nasolabiali sono presenti, fortemente accentuate, simmetriche. Le rughe della fronte sono presenti, su tre piani orizzontali e paralleli, simmetriche nelle due metà laterali, destra e sinistra, della regione. L'atto del gonfiare le gote è possibile, per quanto non così ampiamente come nel normale ; l'atto del fischiare non è possibile, sopratutto per la mancanza dei denti della mascella.

Le funzioni della digestione, defecazione, orinazione sono presenti e spontanee. L'assunzione nel cibo si compie senza sforzo e spontaneamente : il malato adopera lentamente, ma adeguatamente, se pur non nell'ampiezza totale, le due metà del corpo, cioè gli arti inferiori, gli arti superiori, i muscoli del tronco e dell'addome ; senza bisogno di aiuto ; e vive di vita psicomotoria autonoma, se pur naturalmente ridotta. Scende e sale le scale da solo ; si trasferisce da una stanza all'altra ; si abbottona il vestito, che indossa e si toglie da solo, sia pur lentamente e con una certa fatica.

Mancano i dati per ammettere, nel soggetto, una pregressa encefalite epidemica, come pure non si sa se effettivamente egli sia stato astinente da vino e liquori, e luetico o non.

Nulla si osserva a carico dell' apparato respiratorio. Per quanto riguarda infine l'apparato circolatorio, l'esame dell'aia cardiaca non dimostra aumenti di diametri ; il polso allo stato di riposo segna 62 battiti al minuto primo, con intermittenze, aritmie, extrasistoli, con caratteri di una certa pienezza e durezza non eccessive. L' itto alla punta è oscuro : il primo tono all'aorta è nettamente secco, metallico, e riveste i caratteri ascoltatorii patologici della arteriosclerosi centrale.

Non si è eseguita nè si conosce alcuna precedente W. R. nel sangue e nel liquor.

III. Riassunto della sintomatologia clinica e suoi postumi osservati nei referti medici di infortunio.

Il medico chiamato al letto dell' infortunato in data 15 novembre 1930, cioè a 48 ore di distanza dall' infortunio, dichiara che le conseguenze immediate del trauma, pur non avendole personalmente verificate, furono « una transitoria abolizione della coscienza, che attualmente è integra...

salvo una certa emotività e disartria ... con inabilità a tutte le occupazioni... paresi del faciale sinistro, deviazione della lingua ed impedimento articolatorio della favella. G l i a r t i ed il palato molle sono integri. » Egli verifica quindi che n o n e s i s t e a l c u n a p a r a l i s i d i m o t o e d i s e n s o, cioè alcuna emiplegia vera: ma aggiunge oltre a ciò, a scarico di coscienza, che « n o n è d a e s c l u d e r e per la paresi del faciale e del genioglosso una « c a u s a r e u m a t i c a », e finisce per giunta « a c r e d e r e d i p i ù a l l ' i n s u l t o a p o p l e t t i c o ». Spiega poi ancor meglio il suo pensiero col dire che, « e s s e n d o l ' i n f o r t u n a t o d i c o s t i t u z i o n e a l q u a n t o p l e t o r i c a , l ' u r t o d e l l a c a d u t a p o t e t t e c o n g r a n d e p r o b a b i l i t à d e t e r m i n a r e l a l i e v e e m o r r a g i a c e r e b r a l e (l i e v e i n s u l t o). Se infortunio ci fu, dice il medico relatore, esso fu la concausa, non la causa della emorragia cerebrale. Dopo di ciò, per quattro mesi, nulla si sa più del paziente. In data 19 marzo 1931, lo stesso medico riscontra tuttora nel paziente « disartria, ostacoli nella deglutizione, cefalea, riflessi esagerati, specie i rotulei, punta della lingua rivolta verso destra, non può fischiare, ecc. ».

Riassumendo. Un traumatismo cranico lievissimo, senza lesioni esterne, ha prodotto una sindrome parziale di emorragia cerebrale, che permane, secondo il referto medico, pressochè immutata, a quattro mesi di distanza, e che è caratterizzata da disartria, lieve disfagia, deviazione della lingua a destra, senza alcuna altra verificabile lesione di moto e senso a carattere emiplegico completo, e senza dare alcuna diagnosi attendibile di localizzazione.

IV. Riassunto della sintomatologia osservata nella indagine peritale.

Gli esami neurologici eseguiti dal perito sul paziente in data 16 e 26 aprile 1931, cioè a cinque mesi di distanza dalla denuncia d'infortunio, e che si possono fondatamente per ciò ritenere come esponenti di uno stato patologico definitivo e immodificabile, hanno dati i seguenti risultati.

1. Non si osserva alcuna deviazione della lingua, la quale è mobile in tutte le direzioni.

2. Non esiste paralisi faciale avvertibile, nè di senso nè di moto.

3. Si osserva una pronunciata dislalia, consistente in difficoltà meccanica della pronuncia, la quale apparisce raddolcita e colliquata nella successione delle sillabe costituenti le parole: ad esclusione di qualsiasi lesione dei centri delle imagini verbomotrici, essendo il paziente pronto nel riconoscere la parola, nel rievocare il simbolo verbale, cioè la parola adeguata e spontanea; pronto nel ripetere la parola suggerita, pronto nel riconoscere la parola corrispondente all' oggetto che essa rappresenta. La dislalia è favorita ancora dalla totale assenza dei denti della mascella (14 su 16) ed è in ogni caso di natura puramente motoria e non simbolica.

4. Esiste una spiccata ipertonia della muscolatura generale del corpo, senza veri fenomeni plegici motori a tipo emiplegico pronunciato. Il soggetto cammina da solo, senza aiuto, e senza andatura paretica o spastica degna di tal nome: si veste da solo, si abbottona il vestito, sale e scende le scale, per quanto con lentezza e difficoltà, da solo e senza aiuto: si sposta facilmente da un luogo all' altro, attraversando stanze, cortili e strade. La forza muscolare apparisce in totalità conservata, per quanto

naturalmente ridotta, con una certa apparente maggiore limitazione alla metà destra del corpo.

5. Esiste lieve cofosi bilaterale.

6. Si osservano i sintomi della arteriosclerosi centrale, costituiti da intermittenze, aritmie, extrasistoli, primo tono all'aorta secco e metallico e primo tono della punta oscuro: i quali, insieme alla arteriosclerosi auricolare (sordità) e cerebrale (pregressa emorragia profonda lieve), attestano la esistenza di una antica arteriosclerosi generale organica.

7. Non si osservano lesioni delle sensibilità superficiali o profonde, nè a carico delle sensibilità specifiche e generali.

8. Si osserva un caratteristico atteggiamento psicomotorio a tipo psedobulbare, con espressione del volto depressa ed ipomimica, con ipecinesia; unitamente ad incertezza psichica e lieve emotività; con andatura generale del corpo. a passi brevi e misurati.

VI. Analisi critica del referto di infortunio.

La lettura del primo referto di infortunio eseguito a 48 ore di distanza dall'infortunio — fatto molto strano in materia di trauma cerebrale, generalmente impressionante per la sua sintomatologia immediata — impone alcune riserve in merito alla diagnosi e sopratutto alla eziopatogenesi del presunto traumatismo. Anzitutto, il medico estensore del referto parla di « probabile lieve emorragia cerebrale », diagnosi comodissima ed estesissima, ma insufficiente, cioè di « lieve insulto apoplettico »: ma non nomina menomamente la « commozione cerebrale », cioè il fattore sine quo non, che avrebbe dovuto determinare la emorragia cerebrale e la sintomatologia osservata. In secondo luogo è necessario di tener presente che una emorragia cerebrale, a tipo di apoplessia cerebrale, se ha in comune con una emorragia cerebrale di origine traumatica lo stesso meccanismo di produzione (rottura meccanica delle pareti vasali), possiede invece una causale del tutto diversa. La prima cioè è spontanea: la seconda è provocata.

Nel craniotraumatismo infatti, per giungere ad una emorragia cerebrale, cioè una lesione profonda, occorre che si verifichi, contro il capo, un urto meccanico grave e violento, seguito di necessità da una lesione macroscopica dei tegumenti esterni, eventualmente e consecutivamente anche delle ossa e delle meningi: lesione che nel caso attuale, secondo la dichiarazione di infortunio e la concorde deposizione della moglie del paziente, non si è affatto verificata.

Sarebbe infatti assai strano che un traumatismo comune ed apparentemente non grave, quale quello denunciato (cadere da un carretto basso a terra) fosse capace di dare come sindrome unica ed isolata una emorragia cerebrale, cioè una lesione gravissima, interna e profonda, senza aver data la più piccola e percepibile lesione esterna e la più piccola e percepibile lesione meningea. Si aggiunga che per esplicita dichiarazione della moglie, il malato, cioè, — così devonsi tradurre in linguaggio medico le parole della moglie — non cadde sul capo, ma sulla spalla; solo meccanismo che spieghi in modo logico e clinicamente adeguato, la assenza di qualsiasi lesione tegumentale esterna od interna del cranio o della faccia per effetto della caduta dal carretto.

Ma è ancora da rilevare che il medico stesso, relatore della denuncia di infortunio, parla senza sottintesi di « insulto apoplettico »,

cioè di una rottura « spontanea » dei vasi cerebrali, e non di una « commozione », cioè di una rottura provocata da trauma. La terminologia clinica neurologica è, in questa materia, esplicita e precisa. Essa riserba soltanto alla eziologia della emorragia (o della embolia o della trombosi) cerebrale spontanea, la denominazione di « attacco o insulto apoplettico » ; mentre riserba la denominazione di « commozione o succussione cerebrale » a quella di origine traumatica. E che il medico stesso sia stato convinto trattarsi di una emorragia cerebrale spontanea, lo dimostra ancora in fatto che egli si è affrettato di dichiarare che il paziente era un soggetto a costituzione predisposta, cioè pletorica ed apoplettica.

Ma per ultimo, anche volendo ammettere come possibile l'assurdo, che cioè la sola conseguenza del traumatismo a cute e meningi integre fosse stata una emorragia cerebrale corticale, mancherebbero a dimostrarne la esistenza i sintomi suoi specificamente caratteristici, cioè i fenomeni irritativi ed i fenomeni esclusivamente emiplegici motori ed afasici. Nel soggetto attuale, fatti di emiplegia corticale non hanno mai esistito, come non hanno mai esistito fatti di afasia corticale.

VII. Discussione dottrinale.

La sindrome morbosa presentata dal paziente risponde clinicamente, come con maggiori dettagli illustreremo fra breve, alla emorragia bilaterale capsulare (o capsulo-lenticolare) di intensità lieve; cioè alla emorragia di un territorio anatomico così profondo ed interno, del parenchima cerebrale, che le lesioni di origine traumatica dei suoi vasi sono giudicate in traumatologia infortunistica teoricamente impossibili. E per verità, affinchè un trauma agente sul cranio giunga a ledere le arterie dei gangli basali, occorre che esso determini un tale sfacelo meccanico ed anatomico (fratture multiple ossee, fratture della base), che la emorragia o le emorragie dei gangli basilari scompaiono nell'oceano dei sintomi di commozione e di coma, quando non si rilevano che al tavolo anatomico insieme alle altre lesioni macro e microscopiche della testa, del cranio e dei loro involucri. Come si vede, fatti e quadri clinici ben diversi dagli attuali in esame.

La località anatomica dei gangli basilari, invece, è la sede squisita, di elezione, delle emorragie cerebrali « spontanee », che hanno per esito classico sia la emiplegia subcorticale più o meno massiva o frusta, sia gli altri sintomi di sede caratteristici della zona anatomica irrigata dalle arterie cadute vittime della lacerazione delle loro pareti.

Analiziamo perciò ora da vicino i due fatti fondamentali che costituiscono i punti d'appoggio e di argomentazione per una diagnosi peritale traumatologica e clinica del caso attuale : a) il problema della diagnosi esatta di sede della sindrome presentata dall'infortunato o presunto tale : b) il problema della emorragia spontanea o provocata ; dando la precedenza, per la discussione, e per praticità di procedura clinica, al secondo.

A) *Emorragia cerebrale spontanea ed emorragia cerebrale provocata.*

È clinicamente noto, come già in precedenza abbiamo rilevato, che nulla differenzia, nei riguardi del meccanismo patogenetico, un'emorragia cerebrale spontanea da una traumatica : poichè esso meccanismo è costituito in entrambi i casi dalla rottura delle pareti vasali ; rottura che

nella emorragia spontanea è condizionata ad alterazioni patologiche sclerotiche preesistenti (arteriosclerosi), od ulcerativo-degenerative (arteriti infettive e luetiche), cioè da condizioni morbose preformate ed interne: mentre nella emorragia traumatica è condizionata a contusioni o lacerazioni improvvise, di origine esterna, dei vasi, non necessariamente malati o poco resistenti.

Il rapporto eziopatogenetico, perciò, fra emorragia spontanea ed infortunio — come è noto in Infortunistica e come recentemente bene rileva JOTTKOWITZ (I), — non può essere, tutt'al più, che mediato: ed in questo caso, due condizioni patogenetiche sopratutto possono verificarsi. E sono le seguenti.

1. La possibilità dell' aggravarsi di un' arteriosclerosi preesistente, per cui il vaso già malato in precedenza, diviene più fragile di fronte ad una causa di lavoro alterante o di traumatismo lesionante.

2. Il verificarsi di un improvviso aumento della pressione sanguigna, determinato da cause fisiche esterne o psichiche, o da fatiche eccessive, per cui la parete vasale, già malata in precedenza, non può resistere alla elevata pressione, come una parete normale.

È, secondo alcuni, dimostrata, specie dopo gli studi di STERN ed altri (citati da JOTTKOWITZ), la possibilità della insorgenza di un' arteriosclerosi a rapido decorso, consecutivamente a soli patemi psichici; mentre SCHUSTER a sua volta ritiene che un' arteriosclerosi possa *seguire* ad un infortunio; qualora si verifichi consecutivamente ad esso una nevrosi traumatica da indennizzo, con le sue concomitanti e frequenti variazioni dell' equilibrio poliormonico, della innervazione viscerale e vasomotoria, e dei relativi contraccolpi meccanici sul regime angiotonico e sulla pressione sanguigna.

È certo, tuttavia, che una emorragia cerebrale di origine *non direttamente traumatica* sensu strictiori, ma *da sforzo* si produce con maggiore frequenza quando si verifichi un improvviso aumento di pressione sui vasi cerebrali malati: e ciò nelle due seguenti condizioni di lavoro:

1. Nel sollevare da terra un peso eccessivo, trattenendo il respiro, per cui la tensione della pressione cerebrale aumenta improvvisamente come per colpo di ariete.

2 Durante fatiche prolungate, a cuore affaticato, in locali soprariscaldati, od alla prolungata esposizione alla irradiazione solare: in ogni caso a condizioni ambientali di eccezione o stabilmente pericolose:

mentre invece è necessario che, a dimostrare la origine pura traumatica, cioè da urto, caduta, contusione, di corpi duri od altro, di una emorragia cerebrale, concorrano necessariamente sintomi esterni banali e grossolani, quali le contusioni, escoriazioni, ferite lacere dei tessuti molli esterni, fratture ossee, emorragie meningee.

Non è inutile citare in fine anche il raro caso della cosidetta «*apoplessia tardiva traumatica*». BOLLINGER ha pubblicata una serie di autopsie, nelle quali, oltre ad un focolaio emorragico di sicura origine traumatica, e già in fase di avanzato riassorbimento (cisti gialla), era succeduta in secondo tempo una nuova emorragia: fatto spiegabile con la minore resistenza opposta dai vasi limitrofi al focolaio (vasi già lesionati ?) di fronte alla pressione idraulica dei vasi sani della circostante massa parenchimale encefalica. Analogamente si potrebbero spiegare le genesi trombotiche ed emboliche di emorragie secondarie posttraumatiche di piccoli vasi cerebrali.

B) *Diagnosi di sede.*

Quale è ora la topografia esatta delle lesioni definitive cerebrali corrispondenti alla sindrome cerebropatica presentata dal periziando?

Rispondiamo brevemente, facendo precedere alcuni non inutili ricordi anatomici.

Le sindromi cerebrali emorragiche sono date dai rammollimenti delle cerebrali anteriori, delle cerebrali posteriori e della silviana, quest'ultima la più estesa ed importante nei riguardi della irrigazione sanguigna delle vie motrici e psicomotrici encefaliche. Ed è nel territorio di dominio di quest' ultima, che si svolgono quasi tutte le emorragie cerebrali, corticali e subcorticali.

L' arteria silviana è una collaterale della branca cranica della cerebrale anteriore: costituisce un tronco corto di 20-25 mm. che si dirige esternamente verso lo spazio cribroso anteriore a livello del quale abbandona una serie lineare di piccole branche perpendicolari - arterie centrali perforanti -, che penetrano nello spazio stesso: e forma, dopo di queste, due altre sottili collaterali, per l'estrema punta del lobo temporale e per il solco orbitario esterno. Arrivato al polo dell' insula, il tronco si biforca in due branche terminali, ciascuna delle quali genera un gruppo di branche più o meno numerose o voluminose, ma costanti:

gruppo anteriore frontoparietale, o arteria prerolandica;

gruppo posteriore o temporo-parieto-occipitale, o arteria della zona di Wernicke.

La prima branca si distribuisce alla zona prerolandica e fornisce una collaterale importante e costante, la frontale anteriore, che alimenta le F3 ed F4 ed il lobo fronto-orbitario.

La seconda si divide in due branche terminali: arteria del gyrus supramarginalis, e arteria del gyrus angularis; la quale ultima finisce all' estremo polo del lobo occipitale. Dà ancora due collaterali (una superiore ed una inferiore): arterie temporali.

Il gruppo delle arterie perforanti è quello che alimenta di sangue quasi in totalità la sostanza dei nuclei grigi, cioè la maggior parte del nucleo caudato (salvo l' estremità anteriore irrigata dalla cerebrale anteriore), i vari segmenti del nucleo lenticolare, tutta la capsula interna ed una piccola porzione del talamo Sono costanti, disposte a ventaglio, montanti dal basso in alto, dall' indentro all' infuori e dall'avanti all'indietro, larghe da mezzo ad un millimetro e mezzo, terminali. Si dividono in arterie striate interne, che si inalzano quasi verticalmente nei due primi segmenti del nucleo lenticolare e nella parte contigua della capsula interna (arterie putamino-capsulo-caudate); ed arterie striate esterne, divise in un gruppo anteriore, lenticulo-striato, ed in un gruppo posteriore, lenticulo-ottiche o pallidali esterne.

Esaminiamo ora le varie sindromi cliniche corrispondenti alle emorragie, complete od incomplete, uniche o multiple, della silviana e delle sue branche; e riferiamoci alla classificazione data recentemente da Maurice-Lévy (2) che ci sembra la più completa e clinicamente la meglio documentata.

Lévy distingue dieci varietà di rammollimenti e di corrispondenti sindromi cliniche della silviana: di cui, grosso modo, le prime cinque spettano al tronco principale, ai rami superficiali ed alle arterie striate interne: mentre le ultime cinque corrispondono alle diramazioni posteriori, ascendenti, ed alle forme associate. Il quadro delle prime è carat-

terizzato, a grandi pennellate, dalla emiplegia e dai disturbi fasici; il quadro delle seconde, dalla emianopsia e dai disturbi fasico-aprassici.

Senza dilungarci troppo, descriviamo sinteticamente la sintomatologia dei cinque primi complessi sintomatici da rammollimento della silviana e delle sue branche ascendenti ed anteriori, poichè è fra questi che va catalogata quella presentata dal soggetto in esame.

1. Rammollimento silviano totale. Sintomi massivi ed imponenti: emiplegia totale di moto e di senso, afasia massiva, subcoma, morte frequente.

2. Grande rammollimento silviano profondo. Emiplegia con contrattura in estensione dell' arto inferiore, contrattura in flessione dell'arto superiore (con afasia se la emorragia è a sinistra).

3. Rammollimenti silviani profondi parziali. Emiplegia o emiparesi stabili (afasia o disfasia più marcate se la lesione è a sinistra).

4. Rammollimenti profondi parziali bilaterali. Sintomi della serie pseudobulbare: disturbi del cammino, degli sfinteri, ipotonia ed aminia della faccia con ipertonia della muscolatura degli arti, parola pseudobulbare, inarticolata, nasale, monotona, voce debole, parestesia del velopendolo, deficit mentale.

5. Rammollimento superficiale silviano anteriore. Emiplegia ed afasia (se il rammollimento è posteriore, si ha afasia di Wernicke (sordità verbale) ed emianopsia).

Ora, non occorre alcuna grande acutezza clinica per verificare che la sintomatologia presentata dal soggetto in esame corrisponde in maniera precisa e completa a quella del rammollimento silviano profondo bilaterale, a localizzazione capsulare (capsulo-lenticolare), di lieve estensione; e rappresenta in maniera schematica, tanto è precisa ed incisiva, la esasperazione di quella sintomatologia « presclerotica » che Pick (3) aveva già felicemente descritta più di venti anni or sono e che vale la pena di ricordare in rapido riassunto.

« Esiste già l' arteriosclerosi delle arteriole cerebrali, con i suoi sintomi iniziali « presclerotici », senza che si possa ancora a quest' epoca dimostrare macroscopicamente alcuna lesione vasale: lesione la quale invece è già microscopicamente esistente e che consiste in neoproduzione connettivale, povertà in nuclei dei capillari e precapillari, ispessimento e incipiente degenerazione ialina delle pareti vasali. Parallelamente alla insorgenza di tali lesioni, si verificano i sintomi clinici precoci della sclerosi vasale: essi sono di carattere generale e di carattere a focolaio. Fra i primi sono la cefalea, il ronzio alle orecchie, l' insonnia, la meiopragia, la « cofosi psichica » (Alzheimer), cioè una certa apparente sordità dipendente dal ritardo a comprendere le parole motorie; la diminuita « elasticità psichica », l'abbassamento del tono sentimentale e della resistenza emotiva, la facilità al pianto, la depressione ipocondrica e la piagnucolosità. Fra i secondi, sono la afasia transitoria, le parestesie transitorie, la sordità precoce per ateromasia del labirinto, la sincope e le vertigini per la sclerosi bulbare e dei centri del vago, la voce tarda e fioca, già stupendamente segnalata da Ippocrate, insieme con la meiopragia, con la afasia, e con la vertigine. (« Quibus capitis sunt dolores, et sonitus aurium citra febrium, et tenebricosa vertigo, et vocis tarditans et manuum torpor; eos aut apoplecticos, aut epilepticos, aut obliviosos fore expecta »). Le cause della arteriosclerosi sono infinite: ma il meccanismo patogenetico è costituito dal seguente processo: 1. la alterata elasticità dei vasi

(incapacità a dilatarsi sufficientemente e rapidamente di fronte alle variazioni di pressione) ; 2. la alterata innervazione vasomotrice da parte del sistema nervoso vegetativo ; 3. la alterata permeabilità vasale ; 4. la aumentata tensione circolatoria (ipertensione).

Ma dall'epoca di Pick a oggi, molti progressi si sono fatti in materia di sintomi clinici e costituzionalistici (nell' ambito cioè della morfologia patologica), delle arteriosclerosi e delle emorragie cerebrali ; specie per gli studi recentissimi di NEUBÜRGER (7), che meritano di venire segnalati per la loro finezza diagnostica e differenziale, ed in base ai quali noi possiamo attualmente distinguere due forme fondamentali di affezioni arteriosclerotiche del cervello : la forma « senile » e la forma « ipertonica ». La prima è caratteristica dell'ottavo e nono decennio di vita ; la seconda della età più giovanile di questa, cioè del sesto decennio. Caratteri della prima sono la senilità somatica, la rarità della ipertrofia cardiaca, e della apoplessia sanguigna. Tutto il contrario si rileva nella seconda, in cui si tratta di soggetti picnici ed atletici, a circolazione ipertonica. Le lesioni anatomiche consistono, nella prima, a preferenza, in focolai di sclerosi cardiorenale e delle arterie basilari ed in focolai di rammollimento bianco ; nella seconda invece in focolai di rammollimento rosso, in sclerosi renale più frequente, in degenerazione ialina delle pareti vasali cerebrali. Anche il reperto macroscopico cerebrale parenchimale è diverso nelle due forme : nella prima a preferenza riferible alla corteccia, nella seconda più reperibile in profondità. Anche nei riguardi della ripartizione regionale delle lesioni, NEUBÜRGER si attiene alla divisione stabilita da KODAMA : che cioè la sclerosi delle arterie cerebrali si divide in due ben distinte forme e parti : la prima parte e forma (senile) di competenza delle arterie del mantello cerebrale; la seconda (ipertonica) a preferenza delle arterie del tronco cerebrale ».

La diagnosi clinica che si impone chiaramente nel caso attuale è adunque quella di « emorragia capsulare bilaterale » in soggetto picnico, iperteso, presenile; caratterizzata dal piccolo ictus, dalla mancanza di disturbi motori massivi emiplegici e contemporaneamente dalla lieve accentuazione dei fenomeni ipocinetici e ipertonici all' arto superiore, assai caratteristica delle sindromi capsulari ; dalla caratteristica deambulazione ; dalla totale assenza di disturbi trofici, sensitivi e sensoriali ; dalla meiopragia generale risultante dallo stato ipertonico-spastico della muscolatura bilaterale del corpo ; dalla dislalia di natura puramente motoria, dall' atteggiamento pseudobulbare della espressione mimica. Essa si differenzia nettamente dalla emorragia corticale per la mancanza di fenomeni emiplegici stabili e precisi (solo grossolanamente iniziali) alla faccia ed agli arti ; per l' assenza di fenomeni irritativi iniziali e di fenomeni contratturali terminali e definitivi ; come si differenzia pure dalla emorragia talamica per la inesistenza dei disturbi della sensibilità, tanto caratteristici di quest' ultima (4-6) e della emorragia prettamente senile, infine, per i caratteri differenziali, di sede e di forma, più sopra indicati, secondo i criteri anatomopatologici di NEUBÜRGER (7).

VII. DIAGNOSI DI NATURA E DIAGNOSI DI SEDE.

A fortiori, da quanto finora è stato esposto, la sindrome emorragica presentata dal periziando, si differenzia dalla emorragia traumatica da infortunio. Ed i motivi clinici, non meno che anatomici ed anatomopatologici, di cui una parte già abbiamo esposta, sono i seguenti.

Per provocare un' emorragia capsulare, cioè la rottura delle arterie situate nella regione più profonda, interna e meglio difesa della sostanza encefalica, occorre evidentemente che un traumatismo esteriore agisca sul cranio con un meccanismo (urto) di estrema violenza. In tal caso, è banale necessità che per primi siano lesi i tegumenti esterni, e consecutivamente e immediatamente dopo, le ossa, le meningi, la corteccia. In tal caso ancora, la sindrome che non può mancare è quella di una gravissima commozione cerebrale da succussione, con coma e pericolo immediato di morte.

L' infortunio denunciato dal paziente non ha offerto nulla di simile, nemmeno alla lontana. Il paziente è caduto dal carretto, da una moderatissima altezza, per la rottura di un palo al quale si era appoggiato per scendere a terra, ed ha battuto per terra — come afferma il referto di infortunio — con la testa. La caduta e l'urto del capo contro il terreno sono stati fortunatamente così lievi (e dovevano esserlo perchè il paziente cadde sull' humus e non sulla pietra) che non si verificò la più piccola escoriazione o contusione dei tessuti molli esterni, come risulta dalla totale mancanza di indicazioni in proposito nel referto stesso e dalle precise dichiarazioni della moglie del paziente.

Costui, ancora, fu visitato dal medico 48 ore dopo l' infortunio; prova evidente della nessuna gravità presentata dall'accidente sofferto e delle sue conseguenze immediate: poichè la località, tutta in perfetta pianura ove avvenne l' infortunio e popolatissima, dista pochi minuti dal paese ove abita il paziente ed il medico condotto abita a pochi passi dal paziente. Se il caso fosse stato grave o comunque difficile, il medico, che era a portata di mano, sarebbe stato chiamato senza ritardo.

A parte ciò, sta di fatto che quando il medico fu chiamato presso il paziente, non osservò alcuna traccia nè di lesione esterna, nè di commozione cerebrale; il malato era lucido e orientato e non presentava emiplegia di sorta, all' infuori della paresi facciale e linguale. Nè ci poteva essere stata alcuna commozione vera e propria. Se abbozzo di commozione vi fu, ciò che non è da escludere, essa scomparve in molto meno di 48 ore; e se scomparve in meno assai di due giorni, non potè mai essere od essere stata l' esponente di una lesione gravissima e profonda, quale è quella che è dimostrata esistere a tutt' oggi e che è la risultante incontrovertibile di una emorragia capsulare, cioè profonda. Di qui non si esce.

Fatto è, invece, che il malato cadde non sul capo ma sulla spalla; non violentemente ma dolcemente; ciò che spiega la inesistenza di escoriazioni e contusioni del cuoio capelluto e dei tessuti molli comunque della testa; non ebbe commozione traumatica, non presentò emiplegia degli arti. Ma ebbe invece un ictus lieve, caratteristico di una emorragia circoscritta subcorticale; e che tale ictus, forse nemmeno il primo, come da altri reperti clinici ci è dato ammettere, non impressionò menomamente nè i testimoni nè la famiglia, la quale, per due giorni interi, assistette, senza bisogno del medico, il proprio congiunto.

Abbiamo detto testé che l' ictus sofferto dal paziente — ictus che è pure esplicitamente ammesso dal medico referendario — non è stato forse nemmeno il primo. E per verità, anzitutto esistono dei piccolissimi ictus, che passano quasi inavvertiti dai pazienti e dai conviventi, per essere costituiti da piccole vertigini fugaci, da cefalee, da piccole paralisi facciali, da piccoli dolori e formicolii e impedimenti motori degli arti, che si attribuiscono in genere ad una cattiva digestione, allo scirocco, alla

fatica, al reumatismo o ad altri banali fattori normali o morbigeni della biologia o biopatologia quotidiane: e sono appunto, spessissimo e precisamente le piccolissime e minutissime emorragie delle arterie capsulo-striato-talamiche, quelle che determinano le dette sintomatologie fruste, e che portano più di frequente alle lesioni di focolaio a tipo vermoulu, cribroso, marmorato, secondo che si preferiscono le antiche nomenclature di Charcot e di Pitres, oppure quelle più recenti di Dejerine e dei Vogt. In secondo luogo, ancora, molti sintomi anamnestici e clinici nella vita del periziando, parlano seriamente per la esistenza di una pregressa arteriosclerosi di antica data.

Il paziente lavorò molti anni in America come bracciante: ed è noto a quali fatiche materiali e manuali si assoggettassero, nei tempi classici della emigrazione italiana nel Nord America, i nostri contadini, per accumulare nel più breve tempo possibile un piccolo peculio, ed a quali privazioni alimentari ed edonistiche costoro si assoggettassero pur di ritornare rapidamente in patria col prezioso sacchetto di dollari. I rapporti fra strapazzo fisico ed arteriosclerosi sono da lungo tempo conosciuti ed ammessi in Infortunistica: non occorre perciò insistere ulteriormente su di essi. È nota ancora la paradossale frequenza ed intensità della arteriosclerosi nei contadini, pur viventi di un regime fisico ed alimentare vegetariano, sobrio, atossicomane, infinitamente più sano di quello urbano. E per ultimo, nulla di veramente documentato si conosce sul regime somatico e biologico individuale del paziente, specie durante il soggiorno in America, in fatto di alcool, tabacco, lues, nella sua anamnesi remota.

Quello che invece è attualmente dimostrata, perchè obbiettivamente segnalata dall' esame degli organi interni, è la esistenza di una chiara arteriosclerosi centrale (cardiaca): rivelata sia dalla secchezza ed oscurità dei toni alla punta ed all' aorta; sia dalla cofosi bilaterale precoce, dipendente in gran parte da ateromasia del labirinto (anche se in altra parte indice della già rilevata anelasticità psichica postapoplettica). E ciò infine senza pregiudizio degli esami generali della funzionalità cardiorenale, che potrebbero illuminare ulteriormente in materia, se eseguiti in adatto ambiente di osservazione e di studio.

Ciò che rimane assodato, ad ogni modo, è il fatto che i sintomi di arteriosclerosi presentati dal paziente sono cronologicamente di gran lunga anteriori — ed è superfluo il dilungarci di più per dimostrarlo — alla data dell' infortunio denunciato; sono di natura esclusivamente organica interna, sono indipendenti da qualsiasi traumatismo accidentale che fosse stato sofferto alla data della denuncia di infortunio.

Ed ora, prima di conchiudere, un ultimo rilievo. Il medico refendario dell' infortunio, sia all' inizio dell' ictus, sia a quattro mesi di distanza da esso, osservò la stessa sintomatologia, senza alcuna modificazione. All' epoca dell' esame peritale, invece, eseguito un mese dopo, tale sindrome era totalmente scomparsa. La apparente contraddizione fra i due esami, è facilmente spiegabile col decorso clinico delle emorragie cerebrali di origine arteriosclerotica, o comunque endogena. Esistono cioè, in ogni lesione cerebrale di origine vascolare, due ordini di sintomi: sintomi iniziali e sintomi residuali. I primi comprendono non solo quelli che corrispondono alle distruzioni definitive delle vie e dei centri della sostanza encefalica (e che sono i sintomi residuali permanenti), ma anche quelli che rappresentano il contraccolpo dell' ictus sui territorii viciniori non direttamente lesi: sintomi che THOMAS descrisse recentemente (8) come sintomi di ripercussività «, ma che già molti

anni or sono Monakow (9) aveva descritti a proposito della sua geniale teoria della » diaschisi «, cioè della interruzione temporanea funzionale dell' attività di determinati territorii cerebrali non offesi dal processo emorragico, per effetto di contraccolpo di lesioni organiche di territorii e centri anatomicamente ad essi contigui.

I sintomi rilevati dal medico relatore della denuncia di infortunio, sono da ascriversi ai primi (sintomi di contraccolpo o transitorii); quelli osservati dal medico perito, sono da ascriversi ai secondi. Ed è noto, infine, in patologia cerebrale, che la sindrome deficifaria della emorragia cerebrale si istituisce generalmente fra il secondo ed il quarto o sesto mese dalla data dell' ictus.

VIII. Conclusioni peritali.

I. La caduta del paziente dal carretto, caduta che avrebbe determinato una emorragia cerebrale traumatica, è avvenuta dolcemente e non precipitosamente, su terreno molle, e non può aver determinata una emorragia cerebrale a carattere specifico di profondità, quale è quella presentata dal soggetto all' esame peritale.

2. Il malato è caduto sulla spalla, non sulla testa.

3. La caduta è stata determinata da un insulto apoplettico, cioè da una emorragia cerebrale spontanea, in soggetto arteriosclerotico, predisposto da una costituzione individuale pletorica (picnica).

4. La sindrome clinica presentata e definitivamente istituitasi corrisponde alla lieve emorragia capsulare bilaterale: essa non ha, nè può avere, per la sua sede anatomica e per la sua natura clinica, dato ed ammesso anche un meccanismo di infortunio analogo a quello pretestato, alcun rapporto patogenetico, nè diretto nè indiretto con l' infortunio denunciato, (caduta da un carretto basso a terra, senza traccia di lesione od escoriazione dei tegumenti esterni od interni).

5. L' insulto apoplettico invece è stato la causa unica, necessaria e diretta della caduta dal carretto a terra.

Nulla naturalmente impedisce di ammettere che il paziente, insieme con i testimoni ed i famigliari, abbia ritenuto in buona fede di essere stato vittima di un infortunio, nel cadere improvvisamente dal carretto a terra, per effetto dell' insulto apoplettico; come pure, data la sede della lesione anatomica corrispondente alla sintomatologia cerebrale presentata dal paziente e la preesistente arteriosclerosi, non è affatto da escludere che egli abbia sofferto in precedenza, ed analogamente, di altri piccoli attacchi, passati inosservati o altrimenti diagnosticati e trattati.

IX. Catamnesi.

Il paziente, a due mesi di distanza dalla perizia, venne a morte il 12 luglio 1931, per malattia intercorrente (enterecolite) durata pochi giorni (cinque). La Società assicuratrice chiese l' autopsia, che fu eseguita cinque giorni dopo la morte, sul cadavere esumato. Tutti gli organi, all' infuori della dura meninge e del cuore, furono trovati così spappolati, da non offrire più alcun reperto attendibile. Il cuore, invece, conservato morfologicamente intatto, per quanto già in iniziale spappolamento, rivelò grosse e numerose chiazze sclerotiche alla base dell' aorta, al di sopra delle valvole semilunari. La dura meninge, a sua volta, tenace ed ispessita, presentò un numero enorme di granulazioni del Pacchioni, disposte simme-

tricamente lungo tutto il decorso del seno longitudinale, di cui 16 erano particolarmente grosse, e talmente profonde, da intaccare e corrodere la diploe della cupola per quasi tutto il suo spessore, escavandola in forma di altrettanti urceoli perfettamente semisferici, della larghezza e profondità massime di tre millimetri. Tale raro reperto, unitamente alle placche sclerotiche conferma la diagnosi fatta di arteriosclerosi: diagnosi che avrebbe identificate anche indubbiamente le lesioni cerebrali di sede diagnosticate, se l' autopsia, anzichè a 120 ore post mortem, ed in una stagione eccezionalmente torrida e secca (da 3 mesi non pioveva, con una temperatura dai 34 ai 37° all' ombra) fosse stata eseguita entro le 24 ore dall' obitus.

Ma per di più, l' esame di una pratica di infortunio, che il paziente aveva denunciata nel principio del 1930, in circostanze affatto identiche a quelle del novembre 1930 - marzo 1931, (e per la quale la società assicuratrice aveva già pagata una discreta indennità), pratica che la Società stessa aveva trascurato di far conoscere prima d' ora al perito, confermò la attendibilità della presunzione esposta nelle conclusioni peritali, e che cioè l' ictus del novembre 1930 non fosse stato nè il solo, nè il primo. Evidentemente, anche l' infortunio della primavera del 1930 era stato un pseudo-infortunio, da apoplessia cerebrale. Per ultimo, e contrariamente alle dichiarazioni fatte in vita dal soggetto e dai famigliari, molte persone del paese dichiararono ai periti necroscopi, che il morto era stato, in vita, un forte bevitore.

BIBLIOGRAFIA

1. Jottkowitz — Lehrbuch der Unfallheilkunde — Lehmann, München, 1928.
2. Maurice Lévy — Les rammollissements sylviens — Doin, Paris, 1927.
3. Pick — Initialerscheinungen der zerebralen Arteriosklerose-Marhold, Halle, 1909.
4-5. Roger, Vihal, Teissier — Pathologie du cerveau — 1925. Pathologie du systême nerveux, sémeiologie, 1928, Masson, Paris.
6. Schwartz — Die Arten des Schlaganfalles des Gehirns und ihre Entstehuug — Springer, Berlin, 1930.
7. Neubürger — Beiträge zur Histologie, Pathogenese und Einteilung der arteriosklerotischen Hirnerkrankungen — Fischer, Jena, 1930,
8. Andrè Thomas — Les phénomènes de répercussivité — Masson, Paris, 1929.
9. Monakow — Neue Gesichtspunkte in der Frage nach der Lokalisation im Grosshirn — Correspondenzbl. f. Schw. Aertze, n° 12, 1909.
10. Levi Bianchini — Sulla teoria della diaschisi (di v. Monakow) — Il Manicomio, XXVI, 1910.

Riassunto. Sommaire. Summary. Zusammenfassung. Resumen.

A proposito di un infortunio banale sul lavoro agricolo, che aveva reliquato una sindrome cerebrale imponente ed una conseguente incapacità totale e permanente al lavoro, Levi Bianchini dimostra che l' infortunio denunciato non ha esistito, ma che il meccanismo con cui esso si sarebbe prodotto, cioè la caduta da un carretto a terra, è dipeso da una emorragia capsulare, e quasi certamente non la prima, in un soggetto picnico, presenile, arteriosclerotico. Veuuto a morte il soggetto, per causa intercorrente, due mesi dopo la perizia infortunistico-neurologica, il reperto necroscopico, per quanto fatto a 5 giorni di distenza dall'obitus, e ad organi interni quasi totalmente disfatti, ha permesso tuttavia di confermare pienamente la diagnosi fatta intra vitam di arteriosclerosi; mentre le testimonianze catamnestiche ambientali ed infortunistiche assodarono che il soggetto stesso era stato intra vitam, un forte alcoolista e che aveva già certamente sofferto di un precedente ictus apoplettico.

IL CASTIGO NELL'EDUCAZIONE

del dott. EDOARDO WEISS (Roma)

I.

Alla domanda sull'utilità o gli svantaggi del castigo nell'educazione del bambino, se, quando e come, esso sia da applicarsi, la psicoanalisi risponde con nuovi e importanti punti di vista. I risultati, ai quali è giunta in proposito, e la cui esposizione forma il tema di questo lavoro, derivano in parte da quella psicologia che si occupa dello sviluppo dell'Io e del suo successivo adattamento alla realtà, e che sono accessibili ad una cerchia abbastanza vasta di persone, perchè al loro intendimendo si perviene col cosiddetto « buon senso comune ». In parte invece essi sono il risultato di un'indagine psicologica più profonda, che abborda i processi dell'inconscio e la dottrina degli istinti. Seguendo quest'indagine in profondità, si ottengono invece dei risultati che, in molti riguardi, sembrano addirittura cozzare contro il « buon senso comune ». Naturalmente, questi due campi d'indagine non hanno confini ben definiti, e rientrano spesso l'uno nell'altro.

Il fatto che una buona parte delle asserzioni della psicoanalisi sembrino contrarie al comune buon senso non è già un semplice caso; è noto ormai, generalmente, che esistono nella psiche delle profonde resistenze inconsce, che sbarrano ad una grande quantità di processi psichici, pur essi incosci, l'accesso alla coscienza. Questi processi psichici inconsci si dicono rimossi. Il ragionamento, funzione psichica oltremodo complessa, sta spesso al servizio delle resistenze; così avviene che è proprio il ragionamento quello che talvolta rende difficile il comprendimento.

Esaminiamo, per prima cosa, lo sviluppo e l'adattamento dell'Io alla realtà. Il piccolo bambino, debole, inerme, inesperto, ignorante, completamente disorientato, impara solo a poco a poco, con fatica, soffrendo innumerevoli dolorose disillusioni, ad adattarsi al mondo esteriore e nemico. Vicino ai genitori, o alle persone che hanno cura di lui, egli si sente pienamente al sicuro; si deve completamente fidare di loro, perchè completamente alla loro mercè. La relativa potenza dei genitori è per lui « onnipotenza », il loro umano e, anche nei casi migliori, limitato sapere è « onnisapienza »; e quindi solo accanto a loro ch'egli si sente salvaguardato, mentre la loro assenza è considerata come una situazione estremamente pericolosa. D'altro canto, il bambino valuta immensamente sè stesso; il bambino è narcisista al sommo grado. Dure prove egli deve attraversare prima di giungere a capire, sviluppandosi e crescendo, che egli non è la cosa più preziosa di questo mondo. Ma, in principio, il bambino è egocentrico, si sente cioè come il centro attorno al quale tutto l'universo è disposto. Giunge presto per lui il momento nel quale, se pure l'essere più prezioso del mondo, egli si sente anche privo di ogni potere sul mondo, bisognoso quindi di protezione e di aiuto.

Nel suo faticoso lavoro di adattamento egli deve, a poco a poco, rinunciare ai suoi atteggiamenti primitivi, deve apprendere ad aiutarsi da solo, e giungere così ad una sempre più esatta valutazione di sè

stesso. Ma tutto questo compito egli può risolvere solo lentamente, e per gradi; se i suoi educatori lo dichiarassero troppo presto « adatto al volo », il mondo, senza usargli alcun riguardo, lo schiaccerebbe. Come l' embrione ha bisogno della protezione del grembo materno, come il bambino prematuramente nato soggiace al mondo fisico esteriore, del quale non può ancora affrontare l' urto, così l' infante non può, per vivere e prosperare, fare a meno dei genitori. All'atteggiamento narcisistico del bambino corrisponde però, nei primi tempi, alcunchè di effettivo e di reale; egli sta di fatto al centro dell' interesse dei suoi genitori, che sono, all' occasione, pronti a sacrificarsi per lui. Anche la sua ipervalutazione della forza e della sapienza dei genitori risponde a qualcosa di vero; non possiamo dimenticare che essi possono e sanno infinitamente più di lui, e che d' altro canto egli non può ancora scorgere le loro deficienze. Noi possiamo quindi considerare il mondo esteriore del bambino come formato di due strati; ed è solo attraverso al primo strato-protettore (famiglia o surrogati di essa) nel quale egli è per così dire, « incastonato », ch' egli viene in contatto col secondo strato, e cioè col mondo estra-famigliare, mondo rude e privo per lui di riguardi. Il suo difficile compito è quello di crescere e svilupparsi fuori del primo strato, e di venire — per superarle — in contatto diretto con le difficoltà del secondo. Deve apprendere a rinunciare a parecchie soddisfazioni degli istinti, a sopportare fatiche e situazioni a lui sgradevoli, deve anzi in certi casi andar loro incontro ed assoggettarvisi: tutto questo appartiene al lavoro di adattamento al circostante mondo esteriore. Originariamente, il bambino tende alla soddisfazione immediata di ogni suo moto istintivo; vuole evitare, fin dove gli è possibile, ogni senso di disagio e dolore. Egli non vede, nell' inesperienza, che molto spesso con la soddisfazione immediata egli può venire a trovarsi in una situazione di pericolo e di dolore; come d' altro canto non vede che la rinuncia a tale immediata soddisfazione può, più tardi, arrecargli un piacere maggiore. Tende insomma a seguire ciecamente quello che, in psicoanalisi, si chiama il « principio di piacere-dispiacere », o, più brevemente « il principio del piacere ». Ed è solo attraverso una ricchissima esperienza personale ch' egli giunge a comprendere i rischi inerenti a questo principio, e quindi la necessità di dover rinunciare a molte soddisfazioni degl' istinti. Naturalmente, non basta che il bambino comprenda, bisogna anche ch'egli acquisti, a poco a poco, la forza di poter fare le necessarie rinuncie, fino a che il principio del piacere subisca un ulteriore sviluppo e si trasformi in quello cosiddetto « della realtà »; sì da poter sopportare e affrontare situazioni spiacevoli, per attingere, oltre di esse, un piacere effettivo, a fonti reali. Impara pure a rinunciare al piacere immediato, perchè questo può procurargli più tardi dei dolori, oppure ostacolargli un piacere più grande di quello al quale ha rinunciato. Ma alle situazioni dolorose di carattere elementare bisogna aggiungere anche quelle che scaturiscono dalle reazioni dei nostri simili offesi, i quali diventano pericolosi a chi li abbia lesi nei loro interessi. Così pure possiamo essere indotti a fare sacrifici e rinuncie di ogni specie allo scopo di cattivarci, quasi un premio a tali rinuncie, l' amore e la stima delle persone delle quali abbiamo bisogno. Il bambino arriva ben presto a comprendere tutto questo; egli lo sperimenta nell' ambito della sua famiglia, in quello « strato interno » nel quale vive protetto da seri pericoli. I genitori reagiscono spontaneamente al contegno del bambino; e qui bisogna far presente che, risparmiandogli le sofferenze delle reazioni da lui provocate, e concedendogli sempre

tutto quanto desidera, si ostacola fortemente il suo adattamento alla realtà. Si ottiene, seguendo questa via sbagliata, ch' egli non giunge ad orientarsi nel suo papporto con le altre persone, e che non acquista la forza necessaria alle inevitabili rinuncie. L' educazione deve favorire in modo conseguente l' adattamento del bambino al mondo esteriore; e Freud dice a questo proposito: L'educazione può essere senz'altro descritta come un incitamento a superare il principio del piacere, ed a sostituirlo col principio della realtà; vuole dunque offrire al processo evolutivo dell' Io un aiuto e si serve a tale scopo dell' amore come di un premio dato all' educando da parte dell' educatore, fallisce quindi se il bambino viziato crede di possedere senz' altro questo amore, se pensa che per nessuna circostanza può perderlo ».

Come il bambino vuole, da un lato, acquistarsi l' amore dell'educatore e dell' ambiente che lo circonda, così dall' altro vuole evitare le agressioni, vale a dire i castighi. L' amore come premio da un lato e l'aggressione come castigo dall'altro dovrebbero dunque agire nello stesso senso ed allo stesso scopo.

II.

L' educazione può pretendere dal bambino solo quanto egli può effettivamente dare, e non deve nè oltrepassare i limiti dell'esigibile, nè costringere il bambino a seguire le sue norme usando di mezzi che potrebbero riuscirgli traumatici. Agendo diversamente si favorisce la formazione di un carattere morboso; si apre la strada alla nevrosi. E qui sorge il quesito, se il castigo in genere debba essere annoverato tra i mezzi da non usarsi. Risponderemo a questo quesito dicendo che il castigo non deve essere necessariamente annoverato tra i mezzi dannosi di educazione, poichè anche il semplice ritiro d' affetto, anche il mostrarsi in collera col bambino rappresenta per lui un castigo, e che praticamente l' educazione non potrebbe avvenire senza l' uso di tali mezzi. Nè dobbiamo dimenticare che non solo l' assenza di piacere, ma anche le sofferenze patite dal bambino lo aiutano ad uniformarsi al principio della realtà. Diremo dunque che il lavoro educativo non può, almeno in singoli casi, rinunciare del tutto al castigo; ma che il castigo deve essere sempre usato in modo psicologicamente adatto allo scopo.

Parlando di adattamento del castigo allo scopo ricordiamo che, nel bambino, di pari passo all' adattamento al mondo esteriore, si sviluppa il pensiero logico e ragionevole. Questo rappresenta, per così dire, una copia della realtà. Gli atteggiamenti e le azioni che scaturiscono dal ragionamento seguono il principio della realtà; e il bambino deve quindi poter afferrare razionalmente i motivi di quanto si esige da lui. Al piccolissimo bambino, in quell' età in cui non può ancora comprendere perchè una cosa si possa fare ed un'altra invece no, non si fa carico di nulla. Egli passa per « innocente » (innocente = senza sentimento di colpa); egli non può ancora provare senso di colpa. Anzi, il suo mancare alla decenza e alle « buone maniere » noi lo sentiamo come cosa graziosa e divertente, ci rallegriamo della sua incolpevole mancanza d'inibizioni, del suo assoluto egoismo, come se noi stessi venissimo presi da nostalgia per una lontana dimenticata epoca felice. Ma ben presto si può, e quindi si deve, far comprendere al bambino perchè egli può pretendere una cosa e non un' altra, alla quale invece deve rinunciare; quali brutte conseguenze porti con sè l' incontinenza, il sudiciume e così via. Se non ci

si accontenta di spiegare in parole al bambino la fondatezza di quanto si esige da lui, ma gli si vuole anche dare dei saggi di quelle reazioni che il suo contegno suscita da parte dei suoi simili; allora questi saggi (cioè il castigo) non sono dissimili dalle altre situazioni spiacevoli che egli stesso ha provocato. Per quanto poi il concetto di castigo contiene quello — profondamente radicato nell'anima umana — di vendetta, parleremo in seguito. Considerando ora il castigo dal punto di vista di colui che lo subisce, possiamo osservare che « il danno che proviene a chi non si attiene alle norme imposte dalla realtà, è il suo modello ».

Diamo un esempio: se uno beve acqua infetta pur sapendo che essa è infetta, e non ignorando le conseguenze che gliene possono derivare, la malattia che si busca è il modello di un castigo. Ogni essere vivente è obbligato, nella sua lotta di adattamento alla realtà, a non infrangere date norme. Se il comportamento di un bambino è aggressivo e insolente, si deve mostargli quella disapprovazione che egli suscita realmente, e reagire in modo naturale e spontaneo; questa reazione è un castigo inteso a favorire il suo adattamento alla realtà. (Diciamo fra parentesi che non è solo nell'analisi dei bambini che il psicoanalista contribuisce a rettificare il rapporto del paziente con la realtà, ma bene spesso anche in quella degli adulti). La personalità dell'educatore è però di grandissima importanza; se questi è nevrotico, se non fa che attendere, coscientemente o inconscientemnte, l'occasione per soddisfare il proprio istinto aggressivo, allora la sua reazione « naturale e spontanea » agirà in modo perverso, essendo fuori di posto, inconseguente (e quindi disorientante), e spesso eccessiva. Ci sono dei genitori e degli educatori affetti da ambivalenza alternante, che prima puniscono i bambini troppo severamente, o addirittura li picchiano in un accesso di collera; e poi, pentiti, per rimediare ai castighi intempestivamente inflitti, si sfogano con premi e carezze prendendo un contegno a sua volta troppo mite e remissivo. È ovvio che essi favoriscono così la formazione di un carattere nevrotico; infatti, l'educazione sbagliata favorisce immensamente la nevrosi. Dall'educatore si dovrebbe poter esigere quando si esige dal psicoanalista, ch'egli non sia nevrotico; se lo è, poco gli si può giovare coi consigli. Il contegno di fronte ai nostri simili, in tutti i rapporti umani, siano quelli tra marito e moglie, o tra genitori e figli, non può essere appreso: deve basarsi piuttosto su naturali atteggiamenti sentimentali.

Un consiglio di grande importanza pratica nel caso che si voglia castigare mediante un ritiro di affetto, è il seguente; il castigo deve in ogni caso aver termine prima della notte. Seguendo questo consiglio si evita che il bambino cada in dubbi ed incertezze, che fantastichi e si affanni, che faccia tormentosi pensieri sui mezzi, mediante i quali potrebbe riacquistarsi il perduto amore. In questo contesto rileviamo che genitori normali, vale a dire quelli che non sono nè nevrotici nè sadisti, si attengono di solito a questo principio per intuito proprio, senza bisogno che esso venga loro suggerito. Con ciò si evita anche la messa in scena della fine del castigo, si rende, per così dire, superfluo il fatto di rimettere il bambino nel godimento dei suoi diritti civili; giacchè, come si esporrà più sotto, questa messa in scena dà spesso adito ed occasione al risvegliarsi di sentimenti masochistici.

III.

L' esperienza c' insegna che si può quasi fare a meno del castigo, quale mezzo educativo, qualora l'educatore sappia risvegliare nell' educando la comprensione esatta di quello che, in vista del suo necessario adattamento alla realtà, si esige da lui. Ma dove il castigo risulti indispensabile, esso deve agire solamente al servizio della comprensione, vale a dire ch' esso deve costituire un contributo d' esperienza al ragionevole atteggiamento del bambino nella vita.

Il castigo non deve essere applicato quando « l' ineducabilità » del bambino dipenda da speciali fattori psichici, che l' educatore con cultura psicoanalitica deve esplorare ed eliminare. Ogni tenace riluttanza del bambino si basa su tali fattori speciali, e l' ignorante applicazione del castigo, può, in questi casi più che mai, influire in modo nefasto sulla formazione del carattere.

Potrebbe sembrare, da quanto si è esposto finora, che, col mezzo del castigo, si voglia favorire nel bambino un atteggiamento verso i suoi simili basato sul freddo calcolo. Il principio della realtà, nella sua concezione severa, direi quasi « matematica », sarebbe quindi un « do ut des ». Quest' impressione di freddezza sparisce però quando si consideri, che tra i desideri che tendono ad una soddisfazione appartengono anche i prepotenti bisogni d' amore. Si rinunzia, ci si logora, si soffre, non solo per acquistare a sè stessi gioia e piacere, ma anche per amore di altre persone e di altre mète che non siano il nostro individuo. Il bambino che cresce tra i genitori che lo amano (educatori, primo strato protettore) sente distintamente l' amore che lo circonda, e che fa nascere in lui il controamore. La genesi dell' amore per gli educatori nasce in questo modo, appoggiato cioè alla soddisfazione dei bisogni vitali del bambino (nutrimento, protezione ecc.), e viene designato da Freud col termine di « Liebeswahl nach dem Anlehnungstypus », termine che si potrebbe tradurre all' incirca così : scelta amorosa secondo il tipo di appoggio. Il bambino ha bisogno di amore, ma anche lo contraccambia. Dal primo strato protettore l' amore fluisce a lui come espressione di altruismo da parte di chi lo potregge (madre). In un' atmosfera d' amore il bambino impara ad amare, e quindi a sopportare il dolore, a fare a sua volta delle rinuncie per amore di altre persone e di fini oltrepassanti il suo proprio utile.

A grandissimo danno però può riuscire il principio, secondo cui il castigo verrebbe inflitto per amore del bambino, sia pure inteso come mezzo per favorire il suo adattamento alla realtà. Tra i molti proverbi sbagliati si può mettere certo anche quello che dice : « chi bene castiga bene ama ». Dato che all' educatore sta a cuore il bene futuro del bambino, e che il bambino lo sa, c' è il pericolo che in questi si faccia strada l' idea che l' educatore rinunci a castigarlo se ha perso l'interesse per lui, e che non voglia più curarsene. In tal modo si può giungere al paradosso del castigo concepito come atto d' amore. Secondo la mia esperienza, ciò rappresenta (accanto ad altri) un importante fattore per la genesi del masochismo. Invece bisogna sempre vigilare che non penetri nel bambino il sentimento: « castigo = dichiarazione d'amore ». Il castigo deve valere solo come espressione di un ritiro d'amore, rispettivamente di un' aggressione.

La concezione del « castigo = dimostrazione di affetto » si afferma spesso come un tentativo di consolazione per sopportare di-

sgrazie. Molte sono le persone che, colpite da sventure, cercano un sollievo nella dottrina religiosa: Iddio castiga chi ama. Un paziente che, nelle sue fantasie masochistiche, si rappresentava di essere punito, è stato educato appunto in questo modo. Quando, da piccolo bambino, soffriva di dolori al ventre, la mamma non mancava di dirgli che quei dolori erano un castigo di Dio, e che Iddio castiga solo quelli che ama. Ma egli non sapeva per quale ragione veniva punito. Egli concepiva l'amore di Dio per lui come un amore sadico, giacchè il castigo gli capitava apparentemente senza motivo, oppure « per metterlo alla prova ». Questo bambino faceva spesso intenzionalmente delle malagrazie, onde venir punito da una cugina più anziana, alla quale era affezionato, ed entrare così in contatto con lei e trovare per tale via la dimostrazione materiale che essa si curava di lui. In questo caso è quanto mai palese come paradossale sia stata la motivazione del castigo, cercata nell' amore. Se invece si vuole porre il castigo al servizio dell' adattamento alla realtà, esso deve sempre mantenere il carattere di un ritiro d' amore e di un aggressione vendicativa; ed anche in questo senso si deve procedere con misura e comprendimento.

IV.

Il bambino è da un lato inerme e bisognoso di affetto, e dall'altro narcisistico (egocentrico) al sommo grado. Questi sono i due « talloni d' Achille » del bambino. In primo luogo il bambino può venire intimorito da una perdita di affetto, o da un'aggressione patita e fortemente sentita. L' aggradevole sentimento di essere amorevolmente custodito da protettori onnipotenti, lascia nell' uomo una nostalgia di paradiso perduto. Come ci ha insegnato Freud, l'onnipotente istanza dei genitori trova nell' inconscio la sua continuazione nel destino e in Dio. Chi da bambino è stato intimorito, diventa nella vita scoraggiato, titubante ed inibito; viceversa chi si sentiva incondizionatamente sicuro dell' amore dei genitori ha la migliore prospettiva di sentirsi anche più tardi nella vita sicuro, e di poter agire perciò risoluto e deciso. Naturalmente anche in questo caso, l'adattamento alla realtà può essere ostacolato, se pure, in modo opposto; tuttavia questo pericolo è minore, e più facile ad essere dominato. Da un paziente, i cui genitori non ebbero mai, nella sua infanzia, il coraggio di fargli provare un ritiro d'affetto, ho appreso come egli, in guerra, provasse, anche nelle più pericolose situazioni, un intimo — infondato — sentimento: già a me non può succedere nulla.

Il secondo fattore, che deve essere preso in considerazione, è lo stato narcisistico del bambino. Infliggendogli troppo forti mortificazioni narcisistiche, si corre il rischio di farlo cadere nel sentimento d'inferiorità; per ovviare a questo grave inconveniente il mezzo migliore è quello di appellarsi al comprendimento del bambino, e non pretendere da lui più di quanto egli può effettivamente dare. Inoltre il castigo non deve contenere nulla di vergognoso per il bambino.

Non dobbiamo dimenticare che è solo a poco a poco che il bambino comprende il senso del castigo. Un bambino di due anni raccoglie un giorno un oggetto dal suolo, e lo porta alla bocca. Sua madre glielo toglie, e gli dice, mentre gli pulisce la bocca: se metti in bocca quello che trovi per terra ti verrà la « buba » alla bocca. Il bambino concepisce questo avvertimento come una minaccia, e prega la mamma di fare in modo che non gli venga la « buba » in bocca. Abbiamo citato

questo episodio per dimostrare la disposizione infantile a fraintendere il significato di un' ammonizione, e la sua disposizione a credere alla potenza, o addirittura all' onnipotenza dei genitori. Questa credenza trova la sua continuazione anche nella vita psichica degli adulti, e ricordiamo a questo proposito il proverbio: « Non cade un passero che Dio non voglia ». In questi casi si deve con grande pazienza tentare di correggere la rappresentazione che il bambino si fa del castigo.

Non basta che il castigo sia giusto; deve essere anche adattato all' individuo. Se prendiamo due bambini, di diversa sensibilità, cresciuti in diverse atmosfere spirituali, sotto l' impressione di particolari reazioni da parte dei loro genitori, vedremo subito che lo stesso castigo agirà, sull' uno e sull' altro, in modo completamente diverso. Il contegno che gli educatori assumono nei primi tempi di fronte a un bambino, pregiudica tutto l' ulteriore contegno degli stessi a suo riguardo. Daremo qui un' altro esempio. Un bambino non era mai stato picchiato dai suoi genitori, ai quali — e specialmente alla mamma — era teneramente attaccato; egli la seguiva sempre come un cagnolino fedele. Un giorno — egli aveva allora sette anni — la mamma, per punirlo della sua sfrenatezza, di cui non s' era reso conto, lo picchiò. Malgrado le sue grida dopo il primo colpo, la madre continuò a picchiarlo. Quest' irragionevole agire, influì traumaticamente sulla psiche del bambino, che si sentì terribilmente umiliato da parte della persona che amava sopra tutte, e nella quale aveva riposto fino a quel momento la più completa fiducia. Scomparve da quel giorno l' amore intenso per sua madre, e mai più non le stette alle calcagne come un cagnolino fedele. Adulto, le conseguenze di questo trauma si manifestarono nei suoi rapporti con le donne; ed ancora sessantenne egli serba il ricordo di questo avvenimento, che, dopo pochi giorni, era stato completamente dimenticato da sua madre e dagli altri famigliari. Ma lo stesso castigo non avrebbe avute le stesse conseguenze nel caso che fosse stato conforme all' atteggiamento assunto precedentemente di fronte a lui. Dove forse anche non ne avrebbe avuta alcuna. Non è la stessa cosa che un garzone riceva dal suo padrone uno schiaffo, o che lo riceva un bambino viziato da un trattamento anche troppo pieno di riguardi.

V.

Quanto abbiamo esposto fin' ora può essere facilmente compreso dalla maggioranza delle persone. Ma, dall' esame in profondità della psicoanalisi, risultano anche altri punti di vista. Dobbiamo a Freud la conoscenza di un fatto nuovo, e cioè che nell' essere vivente agiscono due specie di energie; l'una, chiamata libido, che è l' espressione dinamica dell' istinto della vita, Eros, tendente alla conservazione, all' unione e alla creazione (procreazione) della vita; e l' altra, la cosiddetta energia distruttiva, ch' è l'espressione dinamica dell' istinto della morte, e che esercita un' azione contraria alla prima. La libido ci fa vivere e prosperare; l' energia distruttiva invece ci fa invecchiare e morire. Queste due energie vanno soggette alle più svariate combinazioni, entrano l'una nell'altra in proporzioni e relazioni diverse, alle quali non possiamo qui che accennare. Qui diremo solo che esse possono svolgere la loro azione al di fuori, verso oggetti del mondo esteriore, e poi nuovamente verso l' interno dell' individuo. Il che vuol dire che quanto più si ama gli altri, tanto meno si ama noi stessi. L' energia distruttiva rivolta agli altri si

chiama energia aggressiva. Essa può attenuarsi e giungere fino all'innocuità completa, fondendosi all' energia contraria, all' amore (libido). In questa funzione può però comparire in eccesso tanto la libido, quanto l' energia aggressiva. Nel primo caso si forma un' idealizzazione dell' oggetto amato, nel secondo invece la tendenza di fronte all' oggetto e tendenza sadica, perchè la libido non protegge sufficientemente contro l' aggressione. L' uomo civile attende spesso un' occasione per soddisfare il suo istinto aggressivo, al quale si abbandona volentieri quando ha trovato per esso una giustificazione. Ed uno dei motivi più comuni per lasciar libero corso all' istinto aggressivo è la vendetta. Questo è il carattere anche del castigo. Esso rappresenta — anche quando corrisponde effettivamente a scopi razionali — un soddisfacimento sadico razionalizzato. Ammesso pure che questo carattere istintivo sia irrazionale, la sua esistenza è tuttavia un fatto innegabile, e propria a tutto quello che vive. Il castigo, come reazione aggressiva all' aggressione di altri, non può ancora essere eliminato del tutto, trattandosi di una reazione con fondamento biologico e che serve alla conservazione dell' individuo. Anche se in teoria ci si ribella, in pratica si sente e si agisce biologicamente, altrimenti si soggiacerebbe ad un' inibizione nevrotica, per quanto razionalizzata, che può condurre, chi ne soffre, alla depressione ed alla autodistruzione. Col progredire della conoscenza, si fanno valere in questo campo eccezioni e limitazioni sempre maggiori, che sono la conseguenza dell' allargato comprendimento. Anche il castigo inflitto dall' educatore, ha dunque, se pure in forma estremamente più mite, il carattere di un' aggressione, con la quale egli reagisce al comportamento del bambino. E il bambino, a sua volta, come reagisce all' amore col controamore, così, ai divieti e ai castighi dell' educatore, reagisce con energia aggressiva. Se però i divieti e i castighi gli sono imposti in modo psicologicamente giusto, così che egli possa afferrarne il senso, allora la tendenza aggressiva del bambino si fonde col suo amore, dando luogo ad un normale impasto delle due contrarie energie. È importante anche si sappia che, se un educatore troppo mite non offre mai al bambino l' occasione di estravertire il suo istinto aggressivo, allora l' energia di questo istinto si accumula, per mancanza di sfogo, all' interno. Un ragazzetto di sei anni, molto sviluppato ed intelligente, era stato solo accarezzato da suo padre, e mai da esso rimproverato o ripreso, mentre le misure educative venivano prese esclusivamente da sua madre. Un giorno, sentendo dire che tutte le persone devono una volta morire, incominciò a mostrarsi molto afflitto. Gli riusciva insopportabile il pensiero che anche suo padre doveva morire. si tentò di spiegargli che suo padre era un uomo ancora giovane, che egli aveva ancora molti e lunghi, lunghissimi anni di vita, che, al tempo remoto della sua morte, egli sarebbe stato già un uomo adulto, forse un vecchio; e che era una cosa assurda crucciarsi per la previsione di un avvenimento tanto lontano, da essere quasi imprevedibile. Ma ogni ragionamento riusciva vano; il fanciullo ripeteva sempre ch' egli voleva che suo padre non morisse mai. Tutto l' accento era portato sul padre, perchè — cosa strana — per sua madre, che pure amava, non aveva preoccupazioni di questo genere. Più tardi fu tormentato da sogni, vedeva in sogno suo padre morto, e si risvegliava pieno di angoscia. Il quadro clinico di questa ossessione si spiega facilmente: il padre troppo mite non aveva mai offerto al fanciullo un' occasione (giustificazione) di rivolgere contro di lui energia aggressiva. I moti negativi, in dipendenza al complesso edipico, erano rimasti incosci, senza possibilità di sfogo affettivo, e quindi ingorgati nell' interno. La disperazione del bambino al pensiero ossessivo della morte di suo padre, che avrebbe dovuto succedere

in un lontano avvenire, rappresentava una difesa contro i moti d' odio inconsci, rivolti alla stessa persona della quale tanto temeva la morte. Tali moti si tradivano nei sogni che realizzavano il suo desiderio inconscio della morte del padre amato.

Vi sono altri casi nei quali l'eccessiva mitezza del padre conduce ad una severità eccessiva del Super-Io (A l e x a n d e r) ch' è la continuazione psichica dell' autorità dei genitori. Questo fatto rappresenta spesso il movente da cui parte la nevrosi, e particolarmente la nevrosi ossessiva. L' energia aggressiva, che non si può estravertire, alimenta la severità del Super-Io, e questa si rivolge contro l' individuo.

Dall' esempio sopraccitato vediamo che, per il ragazzo, non è la stessa cosa essere punito dal padre o dalla madre. Il bambino maschio è teneramente attaccato alla madre, e vede nel padre il suo rivale; assume quindi verso di lui un atteggiamento ambivalente. Questo atteggiamento ha basi filogenetiche ; il bambino nasce con una disposizione ereditaria che spiega l' inevitabilità del complesso edipico. Per superarlo normalmente, il bambino deve trovare intorno a sè condizioni normali. Quando invece i genitori nevrotici scambiano fra di loro troppo le parti (il fattore quantitativo è quello che conta) ; quando il padre fa da madre e viceversa, allora il bambino, dovendo superare troppo grandi difficoltà, cade nella nevrosi. Mutatis mutandis, quanto si è detto per il bambino vale anche per la bambina.

Abbiamo la coscienza che quanto si è esposto in questo lavoro non esaurisce, neppure in piccola parte, il problema del castigo nell' educazione. Talvolta, specialmente quando si tratta dell' educazione collettiva di più bambini in comune, si presentano delle interessanti complicazioni che si accrescono a vicenda ; una gran parte delle quali è data dalla rivalità e dalla gelosia dei bambini fra di loro. Anche il genere dei castighi meriterebbe una trattazione estesa ; giacchè ogni forma di castigo agisce in modo diverso nell' inconscio del bambino ; l' una come evirazione, l' altra come eliminazione, e via discorrendo. Ma tutto questo dovrebbe essere trattato a parte.

Diremo in chiusa che se l' educatore non è nevrotico, e se procede in modo giusto, non si troverà mai nella situazione di dover infliggere, nel senso stretto della parola, un vero castigo.

———— —

BIBLIOGRAFIE

DI

M. LEVI BIANCHINI (Nocera Inferiore - Salerno)

I. - BIOLOGIA E BIOPATOLOGIA GENERALE. RADIOBIOLOGIA. ANATOMIA E FISIOLOGIA NORMALI E PATOLOGICHE DEL NEVRASSE. NEUROLOGIA. ENDOCRINOLOGIA. COSTITUZIONALISMO.

261-68. — SCHAFFER - *Hirnpathologische Beitraege*, X Bd. - Universität, Budapest, 1931, — 2. HEYMANOWITSCH - *Problemen der Neuropathologie* - Staatsverlag der Ukraine, Karkow. 1928. — 3. ALVIM - *Estudios Neuropsychiatricos* - A Impressora Ltda, S. Paulo, 1931. — 4. HEWER-SANDES - *An introduction to the study of the nervous system* - Heinemann, London 1929. — 5. ALEXANDER-KRONER - *Terapeutisches Taschenbuch der Nervenkrankheiten* - Kornfeld, Leipzig, 1931. — 6. EHRLICH - *Die sogen. Bechterew' sche Krankheit* - Hobbing, Berlin, 1930. — 7, SACHS - *The diagnosis and treatment of brain tumors* - Mosby, St. Louis, 1931. — 8. KEHRER - *Die Allgemeinerscheinungen der Hirngeschwülste* - Thieme, Leipzig, 1931.

1. Volume (decimo dalla serie) dedicato a Ramon y Cajal, in occasione della ricorrenza del primo ventennio di vita dell' istituto per ricerche sul cervello, annesso alla clinica neuropsichiatrica dell' Università di Budapest. Contiene sedici lavori, riguardanti la struttura normale e patologica del cervelletto, l' istopatologia delle psicosi, della encefalite epidemica, i tumori endocranici ed altri argomenti generali di neuropsichiatria. Degno di particolare menzione è un gruppo di lavori di Santhà e di Schaffer sulla idiozia famigliare amaurotica di Tay Sachs e sui suoi caratteri differenziali istologici con quella di Niemann-Pick (epatosplenomegalia) : le cui conclusioni sono "che la malattia di Tay Sachs è una malattia eredodegenerativa del nevrasse caratterizzata da un' affezione speciale delle cellule ganglionari, cioè di origine ectodermica ; del tutto diversa dalla malattia di Niemann Pick, di natura infettiva e che attacca altri organi, che nella idiozia amaurotica sono perfettamente sani. La coesistenza eventuale delle due affezioni parla soltanto per una sovrapposizione di due malattie eredofamiliari genotipicamente diverse, se pure, al massimo, appena affini ». Altri lavori di grande interesse sono dello stesso Santhà, sulle fibre di Cajal-Smirnow come componenti normali del paleocerebellum ; di Miskolczy su un raro caso di microgiria cerebellare ; di Santhà sui disturbi evolutivi dei neuroni di Purkinje ed altri ancora che citiamo soltanto, per difetto di spazio. Hechst, i centri vegetativi ipotalamici nella paralisi progressiva. Koernyey, istopatologia delle forme tardive della encefalite epidemica. Meduna, sclerosi tuberosa e glioma. Schaffer, l' importanza della costituzione in neurologia e psichiatria. Lehoczky, contributi all' istopatologia della degenerazione lecitinoide. Hechst, patoistologia e patogenesi della sclerosi laterale amiotrofica

2. Raccolta di lavori della clinica neurologica dell' Università di Charkow, diretta da Heymanowitsch. (Settimo volume, 28 lavori). Interessanti comunicazioni di Beylin, sulle caratteristiche delle sindromi talamiche rispetto alle lesioni sensoriali specifiche del gusto e sensitivo-sensoriali ; sulle lesioni del vago nella polineurite, di Beylin stesso ; sull' esoftalmo unilaterale nel Basedow, di Heymanowitsch, il quale studia ancora in altre comunicazioni la operabilità di ernie cerebrali anteriori, la cura chirurgica (creazione di una diga muscolare)

nella incontinenza di orina, la neurosifilide; di Nemlicher e Surat sui disturbi della posizione dei movimenti oculari nel guardare il naso, in stati parkinsoniani postencefalitici; di Leschtschenko sul dermografismo nero (provocato strofinando la cute con una matita metallica o con una moneta); di Faktorowitsch su un caso di mielite postvaccinica, ed altre ancora.

3. Diligenti lavori su vari casi clinici; vitiligo, gozzo e confusione mentale, (che si spiegherebbe con insufficienze epatiche e surrenali); sindrome di Korsakoff posttifica; pireto e chemioterapia della paralisi generale; suicidio nella taboparalisi; profilassi del suicidio; patogenesi dell' emicrania oftalmoplegica.

4. Ripetitorio ad uso degli studenti, composto con abbondanza di schemi chiarissimi e precisi, con sobrio e scheletrico commento, con cenni assai opportuni di semiotica e di clinica, dimostrante le vie cerebello-cerebrali, cerebrospinali, intracerebrali, neurovegetative, in modo da servire come immediato punto di repere, nello studio e nell' esame clinico, sia allo studente che anche al medico pratico. Si divide in due parti. La prima si occupa delle cellule e fibre nervose, delle degenerazioni e rigenerazioni consecutive a sezione neurale, delle vie spinali ascendenti e discendenti; della origine reale dei nervi cranici, delle connessioni dei gangli basilari, della struttura microscopica della corteccia cerebrale e cerebellare, del liquor e del sistema nervoso autonomo. La seconda parte tratta della fisiologia normale delle vie sensitive e sensoriali, delle loro lesioni ai vari livelli di interruzione; delle vie visive, del sistema cocleare, delle localizzazioni corticali, delle vie motrici e delle loro sintomatologie ai vari livelli di interruzione; degli atti riflessi, dei meccanismi di coordinazione dei movimenti e dei riflessi posturali; delle sindromi di sezione completa e di emisezione del midollo, della afasia, del nistagmo. Una breve appendice indica i metodi più semplici e fondamentali di colorazione del nevrasse, fra i quali ricordiamo con piacere quello per la neuroglia di Lhermitte modificato da Guccione.

5. Piccolo raccomandabile manualetto di terapia delle malattie del sistema nervoso, comprendente i nervi periferici, il midollo, il cervello, le neurosi, i traumatismi, le tossicomanie. Brevi e pratici richiami ai metodi chirurgici della puntura epidurale, lombare, suboccipitale, come pure alla terapia galenica, endocrina, fisica, elettrica delle varie affezioni funzionali, organiche, infettive, sistematizzate, per quanto lo comportano i progressi, non eccessivi, ma tuttavia sensibili e fecondi, nel campo così vasto delle malattie del nevrasse.

6. La cosidetta malattia di Bechterew, cioè la camptocormia organica o la spondilolisteresi, cioè il saldamento delle vertebre (lombari e toraciche, spesso anche dorsali) oppure, come giustamente la chiama l' autore « spondiloartrosi anchilopoietica » è una malattia squisitamente infiammatoria: interessa non soltanto la colonna e le grandi articolazioni, ma anche le piccole articolazioni; è un complesso sintomatico che fu descritto con gli stessi criterii da Bechterew, Marie e Strumpell; non può venire esattamente identificata se non col mezzo della radio diagnostica; è molto simile clinicamente ad un gran numero di casi di spondiloartrite deformante degenerativa della vecchiaia ed è, nel radiogramma anatomopatologico, del tutto identica a quest' ultima.

7. Giustamente ed orgogliosamente, Sachs, allievo di Horsley e collega in craniochirurgia di Harvey Cushing (Sachs opera a Saint Louis; Harvey Cushing a Boston) rivendica all' America il vanto di aver compiuti, nell' ultimo ventennio, i più grandi, e talora veramente superbi progressi, nel campo della chirurgia cranica, in tutte le sue modalità di aggressioni, dirette ed indirette, frontali, nasali, occipitali: così da creare una « neurochirurgia », branca nuova, originale e indipendente della clinica chirurgica generale. Scopo dell' opera di Sachs, che costituisce una miniera preziosa di dati pratici, di insegnamenti diagnostici, di casi clinici dai più semplici ai più rari, è precisamente quello di insegnare quanto sia necessaria, anche al medico pratico, la diagnosi di tumore cerebrale, che si presenta assai più di frequente di quanto non si creda; al fine di indicare tutti i momenti della tecnica operatoria e tutte le modalità di essa a seconda delle località craniche cerebrali e cerebellari da aggredire; di provvedere a tempo all' intervento; di disporre tutti i mezzi necessarii perchè l'intervento si svolga senza complicazioni e presenti il massimo grado di inoffen-

sività e le maggiori probabilità di successo. L' opera doviziosamente illustrata da radiografie, ventricolografie, disegni schematici, fotografie di malati e di neoplasmi, microfotografie istologiche, tavole a colori, si divide in nove grandi capitoli, che sono i seguenti. Anatomia e fisiologia chirurgiche. Metodi di esame dei tumori. Patologia chirurgica dei tumori endocranici (quattro gruppi ; 1 tumori fibroblastici ; 2 gliomi ; 3 lesioni infiammatorie, ascessi, tubercolomi, gomme ; 4 tumori pituitarii) Sintomi generali di tumore, sintomi di aumentata pressione endocranica (ipertensione). Sintomi dì localizzazione. Tumori del cervelletto, ponte, midollo. Malattie della ghiandola epifisi. Diagnosi differenziale fra tumori e pseudotumori cerebrali. Tecnica operatoria e trattamento postoperatorio.

8. Anche Kehrer riconosce al genio di Harvey Cushing il merito di avere creata una scienza neurochirurgica, i cui risultati sembrano ancor oggi irraggiungibili alla scienza europea ; quando si pensa che Harvey Cushing è riuscito, mercè la sua tecnica operatoria, a diminuire la mortalità dei tumori cerebrali, che in Europa è ancora del 40 % circa, a meno del 15 %. Ciò premesso , ed utilizzando la immensa esperienza della chirurgia americana anche in fatto di diagnostica pre e postchirurgica dei neoplasmi endocranici, Kehrer studia le sintomatologie generali dei tumori cerebrali da un doppio punto di vista : quello dei segni, che chiameremo classici, cioè più generalmente noti ed a carattere di focolaio o di sindrome umorale ; ed altri nuovi, caratterizzati da sintomi riflessi dolorifici come esponenti di alterazioni dei nervi sensitivi, specie del trigemino e dei nervi occipitali. Fra i primi, vecchi, sintomi generali, debbono annoverarsi i seguenti ; cefalea, vertigine e vomito, stasi papillare, emorragie del fondo dell' occhio, disturbi dell' orecchio interno, nistagmo, variazioni del liquor, sindromi psichiche, attacchi epilettiformi e di pertinenza del sistema nervoso vegetativo ; nausea, vomito, singhiozzo, sbadiglio ; disturbi circolatorii, di pressione, del respiro, della termogenesi, delle funzioni urinarie ed intestinali. Fra i secondi , sta tutta una serie di nuove prove di spettanza principalmente dei fenomeni dolorifici nel dominio del trigemino e dei nervi occipitali, come s' è detto, e di altri organi specifici di senso ; come l' aumento di dolorabilità dei bulbi oculari ; la iperosmia, disosmia ed anosmia ; la dolorabilità della scatola cranica nei suoi vari segmenti anteriori e posteriori, laterali e superiori , rilevabile alla percussione diretta ; gli spasmi contratturali del facciale, il riflesso di Moro (scossa degli arti superiori battendo improvvisamente sulla sponda del letto su cui giace il paziente) ; il riflesso di Bikele (analogo al Kernig, negli arti superiori) ; l' achillodinia riflessa ; il riflesso di Marie-Foix (dolorifico), cioè un Babinski doloroso con retrazione della gamba ; la dolorabilità della tibia, analoga al riflesso di Oppenheim. La monografia porta un contributo assai originale ed acuto alla diagnostica, talora così imbarazzante, specie nei periodi precoci, dei tumori cerebrali ed alla diagnosi differenziale fra questi e certi casi difficili di meningite e di uremia.

269-70. — 1. MATSUMOTO - *Experimental syphilis and framboesia* - Instit. Dermatosyphil. Universitatis Imperialis, Kyoto, 1930. — 2. THUGUT - *Syphilis* - Enke, Stuttgart, 1931. — 3. KANNER - *La virulence du tréponème de la paralysie générale* - Vigot, Paris, 1931. — 4. BÜRGER PRINZ - *Die beginnende Paralyse* - Springer, Berlin, 1931. — 5. DE ALMEIDE PRADO - *Les syndromes cérébelleux mixtes* - 1931. — 6. VIOLLE - *La fièvre ondulante* - 1931. — 7. HIGOUMENAKIS - *Le bouton d' orient* - 1930. — 8. DAUTREBANDE - *Physiopathologie de la thyroide* - 1931, Masson, Paris. — 9. COLELLA - *Influenza dell' alimentazione idrica sull' accrescimento corporeo e sulla genesi del gozzo e delle disfunzioni tiroidee* - Cappelli, Bologna, 1931. — 10. HOEPFNER - *Begriffsbestimmung und Bedeutung der Kapillarhemmung. Archikapillarhemmung, Entwicklungsstörung , Kretinismusnähe* - 1931. — 12. GINS - *Ueber die Beziehungen der Encephalitis epidemica zu den postinfektiösen Encephalitiden* - 1931, Schoetz, Berlin.

1. L' opera attuale è il risultato di annose ricerche, molte delle quali sono già state rese di pubblica ragione, sulla sifilide sperimentale del coniglio e del

topo ; sulle affinità biopatologiche fra lo spirochete di Schaudinn e quello della framboesia ; sulla febbre dei conigli, sulla spirochetosi ittero-emorragica, sulla pseudosifilide, sulla febbre ondulatoria e sulla sua trasmissione sperimentale nel topo ; sui metodi di fissazione, colorazione e differenziazione biologica dei vari spirocheti, (pallida, pallidula, cuniculi, del sodoku, con relative varietà) ed infine dei fenomeni di inoculazione, reinfezione, immunizzazione tanto della sifilide, quanto della framboesia. L'opera, veramente considerevole per la portata pratica e scientifica, studia ordinatamente le manifestazioni locali e generali delle infezioni sperimentali da sifilide, framboesia, ed altre infezioni spirochetosiche già menzionate : i fattori che favoriscono o impediscono il decorso delle rispettive infezioni ; i fenomeni di immunità considerati dal punto di vista della refrattarietà e della reinfezione ; la biochimica dell'ambiente serologico di fronte alle dette infezioni ed infine le caratteristiche tintoriali e biochimiche dei vari agenti patogeni di fronte ai metcdi di colorazione e di fissazione.

2. Thugut è uno dei più appassionati storiografi della sifilide. Egli ammette che « nè in Europa, nè in Asia, nè in America, la sifilide ha esistito prima di Colombo, o almeno nella forma e nella virulenza da noi conosciuta da allora in poi : ma che la Spagna è stata la vera porta di entrata della sifilide, verso il 1493, poichè, da una lettera di un giovane medico italiano, Nicola Scillazio, in data 18 giugno 1495, si dà notizia di tale malattia osservata da lui a Barcellona, ad Ambrosio Rosato medico di Lodovivo Sforza Ora, calcolando che la sifilide abbia impiegato, da sei mesi a due ann per comparire e diffondersi, la data del 1493 non apparisce infondata ». (E Colombo, che era già ritornato dall' America ?). E non è nemmeno infondata la ipotesi, confermata dalle moderne ricerche sperimentali sulla virulenza dei parassiti, che una forma originaria innocua di spirocheti (americani ?) abbia potuto divenire virulenta con i successivi passaggi europei ed asiatici, divenire endemica, ed assumere i caratteri patologici e patogenici con i quali si diffuse in seguito, nei vari continenti, asiatico ed africano, infettati dai ceppi originarii europei.

3. Dalle ricerche biópsiche e culturali del treponema pallido della paralisi generale, risulta bene dimostrato che esso non è più virulento per il coniglio ; come pure dagli esami istologici della corteccia dei paralitici e dai caratteri biologici dello spirochete dei paralitici stessi è lecito conchiudere nel modo seguente. Il treponema pallido presenta un ciclo evolutivo con una fase invisibile, con forme intermediarie a bottoni (boucles), a zolle (pelotes), ecc. ; fino alla forma nettamente spirochetica. L'ipotesi della esistenza di un ciclo evolutivo del treponema pallidum potrebbe dare una spiegazione plausibile ai seguenti fatti : 1 L'infezione sifilitica latente con presenza del virus in certi tessuti privi del treponema. 2. La possibilità di certi casi di paralisi generale o di tabe, senza spirocheti nel nevrasse ; e forse la frequenza della negatività del trattamento specifico nella parasifilide. 3. Le recidive verificantisi a dispetto dei più completi e diligenti trattamenti specifici ; ciò che dimostrerebbe che le forme r e s i s t e n t i del parassita sono meno sensibili agli agenti chemioterapici in confronco delle forme vegetative.

4. Paralisi generali iniziali sono quelle nelle quali, pur mancando sintomi manifesti generali della malattia, esistono alcuni sintomi, oppure uno solo, ma tali da imporre, per via di esclusione, una diagnosi precocissima, ma precisa. Si tratta, caso per caso, o di un sintomo organico preciso, delicatissimo, ma inconciliabile con una malattia organica di semplice carattere medico generale; oppure di una modificazione di umore, di condotta, di affettività (specie malinconia) che, in assenza di qualsiasi fatto somatico, ma con sifilide pregressa accertata e con la esclusione di ereditarietà psicopatica, od altro, autorizzano una diagnosi immediata di paralisi generale, e via dicendo. La bella monografia di Bürger-Prinz, che utilizza materiale esclusivamente proveniente dalla clinica psichiatrica di Heidelberg, porta, di interessante (oltre alla sintomatologia, che è nota a tutti) uno studio sulle modificazioni della sintomatologia stessa in seguito al trattamento malarioterapeutico, modificazioni che sono naturalmente favorevoli, ma non sempre definitive. Un solo appunto si può fare a Bürger-Prinz : ed è che, a nostro avviso, egli non ha trattato paralisi generali iniziali

(beginnend=incipiente), ma sindromi già discretamente avanzate e chiaramente istituite.

5. Le sindromi cerebellari « pure » sono talmente rare, da costituire una infima eccezione : quasi tutta la semiotica del cervelletto, che pur tanto deve a Babinski, è costituita da sindromi miste, cioè con interessamento del tronco (bulbo, protuberanza, peduncoli), ma sopratutto dei peduncoli. Dal punto di vista strettamente localizzatore ed anatomico, dette sindromi dovrebbero dividersi in ponto-cerebellari; peduncolo-cerebellari; bulbo-cerebellari: ma dal punto di vista più pratico della semiologia e della sindrome clinica, è preferibile dividerle nelle seguenti 5 categorie. 1. Sindromi del peduncolo cerebellare superiore (nei suoi rapporti col nucleo rosso, col talamo e con i nuclei di origine dei nervi del terzo paio). 2. Sindromi del peduncolo cerebellare medio (emiplegia cerebellare pura di Marie e Foix) ; forma pontocerebellare della paralisi pseudobulbare ; tumori dell' angolo pontocerebellare, protuberanziali, lesioni dell' acustico, trigemino, facciale, ecc). 3. Sindromi dei peduncoli cerebellari inferiori (sindromi di Babinski-Nageotte, di Chestan-Chenais, emisindrome cerebellosimpatica da lesione bulbare di Lhermitte, sindrome dell' arteria cerebellare inferiore di Wallenberg, sindrome del nucleo di Deiters, di Bonnier. 4. Sindromi cerebellari miste legate a compressioni degli emisferi cerebellari (dell'angolo cerebello-occipito-vertebrale). 5. Malattie la cui sintomatologia è parzialmente cerebellare : casi di paralisi generale, di encefalite letargica ; di sclerosi in piastre ; di eredoatassia cerebellare e di malattia di Friedreich, che in sostanza costituiscono una unica e indivisibile unità ; dal momento che il Friedreich si distingue soltanto per la prevalenza dei sintomi spinali, ed il Marie per quella dei sintomi cerebellari. La chiarissima e succosa monografia di Almeida costituisce una guida preziosa per il medico e per il psichiatra manicomiale, non meno che per il neurologo ; cui non sempre sono accessibili, con la frequenza osservata nei grandissimi centri neurologici, molte affezioni non comuni del sistema cerebello-peduncolare-protuberanziale.

6. Piccola completa monografia sulla febbre di Malta ; sull' agente che la provoca, (la brucella melitensis o microbo di Bruce, scoperto da Bruce, medico militare inglese, a Malta, nel 1886) ; sulla sintomatologia clinica, sulla sua epidemiologia, diagnosi clinica e biologica, profilassi, terapia. Raccomandabile anche in Italia, dove la forma morbosa, specie nel Mezzogiorno d' Italia, è assai più frequente di quanto non si creda.

7. Il bottone d' Oriente è la leismaniosi cutanea. Higoumenakis, che ha avuto campo di studiarlo ampiamente in Grecia ed in Creta, ove è assai diffuso, ne fa la storia epidemiologica ; ne studia la eziologia, data dal parassita bene individuato da Wright (helcosoma tropicum) e poi denominato leishmania tropica furuncolosa ; l' anatomia patologica, la sintomatologia tipica ed atipica, ed infine la terapia, che, secondo la sua esperienza, troverebbe, nella diatermocoagulazione, il mezzo ideale per una guarigione rapida e sterilizzatrice, senza le cicatrici deformanti degli altri metodi di trattamento, più antichi o devastatori. La bella monografia è completata da una ricchissima bibliografia dell' argomento.

8. Fisiopatologia della tiroide, dal punto di vista sperimentale (somministrazione di tirossina) e clinico : unicità di origine possibile di tutte le iperplasie tiroidee ; classificazione fisiopatologica dei gozzi (con o senza ipertiroidismo) ; l' ipotiroidismo ed il gozzo endemico : i gozzi semplici ; gli adenomi non tossici e tossici della tiroide ; l' ipertiroidismo senza sintomi comuni ; il reumatismo ipertireogeno ed il suo trattamento iodico ; le forme degenerative degli adenomi (gozzi cistici benigni e gozzi cistici con ipertiroidismo) ; la malattia di Basedow; la terapia iodica frazionata e prolungata. Ricca bibliografia. Il trattato è intonato ad un sano criterio clinico ; evita le discussioni dottrinali, ma porta tutto quanto è accertato, o quasi, in materia di metabolismo in funzione della secrezione o disfunzione tiroide, e di sintomatologia e terapia degli stati tiroidei.

9. Secondo Colella, ed in base a varie centinaia di osservazioni cliniche, sembra potersi accertare e confermare la genesi idrica del distiroidismo endedemico (acque gozzigene), genesi idrica che si ripercuote non soltanto nell' al-

terata funzione secretoria della ghiandola, ma anche in un disturbo generale di tutto l'accrescimento somatico, specialmente nella donna.

10. La capillariscopia interessa, da qualche anno, i psichiatri: molti sono disposti ad accordare a questo metodo un elevato valore diagnostico, a gli effetti di una diagnosi di degenerazione ereditaria psicopatica, che tuttavia richiede ulteriori dimostrazioni per venire accettato come un nuovo e sicuro elemento di diagnosi e di sintomatologia individualistica e costituzionalistica. A malgrado, e senza pregiudizio di queste premesse, riportiamo le conclusioni generali del voluminoso e sostanziale lavoro di Hoepfner, perchè degno di venire conosciuto e controllato. « L'arresto (e la deformazione morfologica) dei capillari primitivi (archicapillari) sta in un rapporto assai stretto con il cretinismo e con vari disturbi dello sviluppo psicosomatico polisistematici. La morfologia dei detti capillari, e le sue variazioni patologiche, offre un mezzo non trascurabile di diagnosi di noxae genotipiche, non solo nei casi di cretinismo, sia esso di origine ipotireosica e mono - o polighiandolare, ma anche in quelli di altre forme collegate con il gruppo: gozzo-idiozia. » Un atlante di disegni dei vari capillari normali e degenerativi completa la monografia che può essere calcolata come fondamentale per il problema che pertratta.

II. Le encefaliti non purulente che in questi ultimi anni sono state osservate come consecutive ad infezioni generali dell'organismo oppure alla vaccinazione antivaiolosa, debbono venire studiate sotto un punto di vista unitaristico. Dette encefaliti postinfettive possono spiegarsi con la ipotesi di un virus encefalitico comune od unico. Ed a questo proposito, ne le caratteristiche epidemiologiche, nè i reperti clinici ed anatomopatologici, contraddicono alla fondata presunzione che si tratti del virus della encefalite epidemica. L'epoca di comparsa e di decorso di queste encefaliti permette di ritenere che per effetto della diminuita resistenza organica determinata dalle sopra citate infezioni generali, si possa mobilitare ed attivare un virus della encefalite epidemica, latente e preesistente nell'organismo.

280 - 87. — HESS - *Die Regulierung des Blutkreiskaufes* - *1930*. — 2. HESS - *Die Regulierung der Atmung* - 1931, Thieme, Leipzig. — 3. BLOS - *Die Medizin am Scheidewege* - 1931, — 4. BLOS - *Hahnemann* - 1931, Kairos Verlag, Karlsruhe. — 5. SCHILDER - *Brain and personality* - Nerv. & Ment. Publ. Co. New York, 1931 - 6. KOCH - *Die Reflektorische Selbsteuerung des Kreislaufes* - Steinkoppf, Dresden, 1631. — 7. THE NEUROLOGICAL INSTITUTE OF NEW YORK, *Seventeenth report for the years 1929-30* - New York, city, 1931. - 8. COHN - *Die Seele ist Leib* - Morris, Hannover, 1931.

1. - 2. Hess abborda i problemi fisiologici e patologici dei meccanismi regolatori della circolazione sanguigna e della respirazione, sopratutto dal punto di vista del contributo, che forse è massimo, del sistema nervoso vegetativo ai due meccanismi ora citati, in tutte le condizioni di funzionalità, fisiologica e patologica. Ed osserva, che se il centro motore del sistema idraulico del corpo è il cuore, il centro regolatore della circolazione è costituito, secondo le moderne vedute, dal sistema capillare; organo neurodinamico di essenziale importanza per le funzioni di compensazione, sistemazione, regolazione dei rapporti fra i due sistemi centripeti e centrifughi, delle arterie e delle vene. A questi apparati regolatori vanno coordinati tutti quei meccanismi reflettivi che si sviluppano in seguito ai fenomeni della nutrizione e della carica e scarica idraulica dei tubi conduttori del sangue (riflessi nutritivi e riflessi di scarica), posti in gran parte sotto la dipendenza del sistema nervoso vegetativo viscerale. La monografia dedicata alla circolazione si occupa precisamente della dinamica regolatrice dei capillari sulla circolazione, degli apparati di sostegno fisiologico delle correnti arteriose; della funzione del sistema venoso, di quella della milza, di quella del cuore, del giuoco sinergico ed antagonistico, a seconda dei casi, dei vari componenti della idraulica circolatoria; dei centri organici e nervosi della circolazione, (simpatico-adrenali, vagali, mezzi fisici e chimici, ecc.): infine della dinamica generale dell'intero sistema per effetto del sinergismo fisiologico dei suoi componenti morfologici diretti e dei suoi apparati neuroendocrini accessorii.

2. Anche la meccanica respiratoria viene studiata sotto il duplice punto di vista della fisiopatologia clinica e sperimentale, in rapporto ai suoi componenti elementari meccanici, idraulici, neuroregolatori : vale a dire nella circolazione sanguigna del parenchima e degli alveoli, nel meccanismo neuromuscolare dei bronchi e dell' atto respiratorio, nelle dimensioni del calibro dei bronchi e nelle condizioni della ventilazione : nella frequenza e profondità della respirazione. A questi problemi fondamentali meccanici ed anatomofisiologici, si aggiungono quelli dei meccanismi riflessi di adattamento e di coordinazione in funzione di disturbi o lesioni, di natura fisica e chimica, della respirazione stessa : dei rapporti funzionali fra attività respiratoria e diametro bronchiale ; dei meccanismi protettivi dell' apparato respiratorio ; dei riflessi respiratorii indiretti (per stimolazioni vestibolari, sopratutto), del centro respiratorio (esteso al midollo allungato, al mesencefalo ed al nucleus ruber), dei rapporti di interdipendenza regolatrice fra respiro e circolazione.

3. - 4. Due opere informate ai criteri della medicina naturalistica ed alla terapia omeopatica. Nella prima, Blos sostiene che la malattia presuppone già in sè stessa la guarigione ; che i bacilli non sono gli elementi di infezione dell' uomo, ma che lo sono i loro « miasmi » colloidali : che le infezioni tubercolari, del cancro, della gotta sono malattie che si trasformano reciprocamente, e che la tubercolosi non è affatto infettiva ; che la terapia umana deve costituirsi sulla base dei quattro elementi aristotelici : acqua, aria, terra, fuoco ; e via dicendo. Nella seconda, Blos tesse la bioergografia di Hahnemann, il fondatore della omeopatia, e sostiene che egli è anche il vero fondatore della chimica colloidale. Senza voler discutere in merito di questa affermazione, è sempre lecito porsi il quesito, se i colloidi artificialmente ottenuti con i procedimenti chimici o con la suddivisione dei medicamenti in proporzioni di soluzioni milionesimali, corrispondano veramente. per la loro natura fisicochimica, e per la loro attività biologica, o terapeutica, ai colloidi elaborati dall' organismo vivente, animale o vegetale che sia. Ciò che sembra, a noi, assai discutibile. E con ciò anche le basi della omeopatia sembrano meno sicure di quanto decantino i suoi apologisti, nella ingenua credenza che soluzione minerale all' infinitesimo, (per così dire) voglia dire e corrisponda a stato colloidale vero e proprio, cioè organico,

5. Serie di letture cliniche tenute alla Società psicoanalitica di Washington ed alla Phipps Psychiatric Clinica dell' Ospedale John Hopkins a Baltimora nel 1928 e nel 1929, da Schilder, uno dei più completi neuropsichiatri e psicoanalisti clinici viventi, emigrato dalla sua bella Vienna, nel grande mare della neurologia nordamericana, a New York. Le prime sette letture riguardano i problemi generali della psichiatria clinica riferentesi alla coscienza nelle psicosi, al tono, alle encefaliti infettive, alla agnosia ottica, ai disturbi della parola, ai riflessi posturali, ai rapporti fra apparati « organici » e « psichici ». Le altre sei, invece, abbordano i problemi più particolari del contegno reflessologico, motore, conscio ed inconscio nella schizofrenia, e perciò le cause generali della regressione della personalità nelle neurosi e nelle psicosi ; il transfert affettivo nella schizofrenia ; gli stati ipercinetici ed acinetici, i manierismi e le emozioni, i disturbi motori generali e la catalessia, negli stati catatonici.

6. Monografia di fisiopatologia clinica e sperimentale, dedicata alla ricerca dei meccanismi autoregolatori nervosi, diretti e riflessi, della circolazione sanguigna. La conclusione a cui arriva l' autore si compendia nel seguente postulato : « La regolazione del tono centrale dei nervi del cuore e dei vasi si compie in via riflessa. Tale meccanismo è uguale per entrambi i centri, del cuore e dei vasi e risiede nel sistema dei nervi pressorecettori della circolazione sanguigna, (rami aortici del vago, rami carotidei glossofaringei).

7. Relazione sul funzionamento della grandiosa Clinica Neuropatologica di New York, che fa parte del colossale « Medical Centre » : un congregato di vari ospedali e cliniche destinati alle ricerche più moderne in fatto di neurologia, psichiatria, neurochirurgia, pediatria, medicina generale, e via dicendo. La relazione si riferisce alle annate 1929 e 1930. Indagini e ricerche speciali, sussidiate, naturalmente, da generose elargizioni private (in America tutti gli studiosi sono messi in condizioni di poter studiare senza preoccupazioni per il pane) sono state condotte, in questo biennio, sopratutto nei seguenti campi

di studio : Tumori cerebrali ; disturbi del linguaggio ; condotta individuale in funzione della struttura del cervello ; ricerche fotografiche del fondo dell'occhio nei tumori cerebrali ed in stati patologici analoghi ; ricerche sperimentali sugli stati convulsivi e sulla sclerosi in piastre : ricerche sul meccanismo nervoso della cefalea. A leggere il numero degli insegnanti, degli impiegati, degli infermieri, a leggere il bilancio dell' istituto, vengono quasi i brividi, se si pensa al paragone fra quelli e gli europei.

8. Tesi antica, forse quanto la vita, che « tutto ciò che è psichico non è che espressione di processi somatici ». Tesi che è certamente sostenibile, dal punto di vista del relativismo ; cioè dal punto di vista, che la psiche dell'uomo può morire con lui (poichè con lui nasce in potenza ed in germe) : ma che lascia impregiudicata l' altra tesi metafisica, della immortalità sia dello spirito che della materia. Il bel libro di Cohn, tuttavia, merita di venir letto ; poichè, pur sembrando nichilista, inneggia invece alla forza ed alla vita : e perciò, mi permetta l' autore, allo spirito stesso.

288-93. — 1. VEDDER - *Medicine, its contribution to civilisation* - William and Wilkins, Baltimore, 1929 — 2. SCHOEBER - *Medizinisches Wörterbuch der deutschen und französischen Sprache* - Enke, Stuttgart, 1931 — 3. FISCHER - *Die Eigennamen in der Krankheitsterminologie* - Perles, Wien, 1931 — 4. CHRISTENSENS - *Pathophysiology of hunger pains* - Busck, Copenhagen, 1931 — 5. GÜNTHER - *Die wissenschaftliche Grundlagen der Hunger und Durstkuren* - Hirzel, Leipzig, 1630 — 6. MATHIEU - *Pourquoi on engraisse, comment on maigrit* - Maloine, Paris, 1931.

Opera di patologia generale, sociale e individuale, intonata ad un carattere di praticità veramente singolare e spogliata di tutte quelle superfluità dottrinali, che sono perfettamente inutili al medico pratico e spesso dannose all'effetto della terapia. E' divisa in due grandi parti : la prima dedicata allo studio delle cause delle malattie ; la seconda all'analisi dei mezzi che attualmente noi possediamo per combattere le malattie, specialmente quelle di origine infettiva e quelle di origine degenerativa (ereditaria e discrasica). La prima parte perciò sviluppa la trattazione della ereditarietà patologica, dei fattori ambientali e individuali (sessi e crescenza, mezzi economici e sociali) delle malattie infettive dei vari sistemi organici, delle malattie dipendenti da alterazioni del ricambio metabolico ed endocrinologico, delle malattie degenerative propriamente dette, nelle quali Vedder comprende le malattie di cuore, dei reni e del fegato. La seconda parte offre la statistica delle malattie infettive ed epidemiche più conosciute ; la trattazione del problema del cancro ; i metodi ed i problemi della profilassi e della bonifica umane alla luce della assistenza ed igiene sociale : con maggiore riguardo, bene s' intende, all' organizzazione della Igiene sociale negli Stati Uniti d'America.

2. Ottimo vocabolario francese-tedesco e tedesco-francese dei termini medici. E' arrivato alla quarta edizione, la quale non differisce dalla precedente se non per l'aggiunta di una utile appendice, nella quale sono registrati molti vocaboli nuovi , creati negli ultimi anni e che naturalmente non avevano potuto figurare nelle edizioni anteriori. Trattandosi di un'opera recentissima, essa può venire in aiuto anche al medico italiano ; per il quale la edizione, ormai non più recentissima, dell'eccellente vocabolario italiano-tedesco del Grandis-Donati, non risulti più sufficiente.

3. Raccolta delle malattie e sindromi cliniche conosciute generalmente dal nome del loro primo o più perfetto scopritore od illustratore. Leggiamo naturalmente nomi a tutti noti e celebrati fino dai secoli scorsi, e nomi meno noti, taluni dei quali forse destinati alla dimenticanza. Il vocabolario dei nomi di autore di malattie, — tale infatti è il libretto compilato con diligente premura e con clinica esattezza dal Fischer, — ha il grande merito di illustrare brevemente, ma fino dalle origini, le malattie che portano i nomi dei loro autori, con richiami bibliografici e storici che difficilmente si potrebbero avere a prima vista, data la molteplicità, talora antichità e rarità dei lavori cui si riferiscono.

Il libretto è veramente raccomandabile ad ogni medico e ad ogni redazione di archivi e giornali di medicina.

4. Vaste ricerche cliniche sul comportamento della funzione gastrica e sui movimenti dello stomaco sotto l'azione della fame. Conclusioni. Il fatto caratteristico e tipico della sofferenza da fame è costituito dal fatto che essa è accompagnata costantemente da vigorose contrazioni dello stomaco, pieno o quasi pieno (contrazioni della fame). Tali contrazioni sono accompagnate da dolore, pur non essendo più violente della norma. Le contrazioni capaci di dare la cardialgia non stanno in necessaria e diretta relazione con l'acidità del contenuto gastrico. E' presumibile che le variazioni del tono dolorifico in funzione di stagioni e di ore del giorno stiano in rapporto con lo stato dei tessuti interessanti il tratto pilorico e le sue variazioni morbose. I risultati eccellenti determinati dalla dieta a base di uova e latte nell' ulcera iuxtapilorica sono spiegati con la capacità di dette sostanze ad attenuare ll dolore ed a rimanere per lungo tempo nello stomaco. Numerose grafiche illustrano la curva del dolore in varie condizioni dello stomaco ed in vari soggetti di esperimento.

5. Trattato assai interessante sui fondamenti scientifici delle cure di astinenza o di digiuno e delle cure secche : cioè basate sulla sottrazione maggiore o minore, a seconda dei casi, di una quota parte giornaliera della razione media normale degli alimenti solidi e degli alimenti liquidi. Günther fa anzitutto la descrizione della fisiologia e della patologia degli stati di fame e di sete ; quindi abborda il problema della loro applicazione alle varie malattie individuali, infine espone i pericoli ed i vantaggi delle dette cure, seguendo lo stesso piano di esposizione nelle due grandi parti in cui è divisa l'opera ; prima parte, cure del digiuno ; seconda parte, cure secche. Le indicazioni cliniche fondamentali delle diete di digiuno, sono, come si sa, le anomalie del ricambio (obesità, diabete, malattie allergiche ed infettive, dei vasi, degli organi intestinali, ecc) : quelle delle cure secche sono sopratutto l' obesità ed il diabete, le malattie della circolazione, dei reni , certe malattie delle articolazioni , talvolta anche le tubercolosi ossee, ed altre.

6. Si ingrassa perchè si mangia troppo, o perchè le combustioni organiche si rallentano, o perchè l'organismo è inadatto a distruggere i grassi, o perchè le riserve grasse vengono trattenute e non spese, o per causa di intossicazioni o per altre cause miste. L'obeso deve dimagrire (se è un obeso vero e non un falso obeso, cioè un semplice « ingrassato »), per ridurre i processi tossici del ricambio, per sollevare con ciò l' organismo da un lavoro dannoso e da una condizione umorale pericolosa ; per tutelare il cuore. Ed i mezzi sono vari : riduzione degli alimenti ; aumento della spesa energetica con gli esercizi fisici attivi e passivi ; col massaggio e col riposo a letto (per quanto quest' ultima misura sembri paradossale) ; con la termoterapia (bagni di calore), con la elettroterapia (bagni e d'Arsonvalizzazione), con i medicamenti endocrini, minerali e con le cure nelle stazioni crenoterapiche. La piccola monografia di Mathieu è ben fatta, semplice e pratica.

294-98. — 1. KEYSSER - *Die Elektrochirurgie* - Fischers Med. Buchh. Leipzig, 1931 — 2. LUSTIG - *Fisiopatologia e clinica dei gas da combattimento* - Istituto Sieroterapico Milanese, Milano, 1931 — 3. PROTTI - *L' emoinnesto intramuscolare* - Hoepli, Milano, 1931 — 4. DIETERICH - *Aerztlicher Leitfaden zus Technik der Diathermie* - Boucher, Frankfurt a. M. 1931 — 6. BONNIER - *Centrothérapie et Asuérothérapie* - Alcan, Paris, 1931.

1. La elettrochirurgia col mezzo di termocauterii azionati da particolari apparati ad alta frequenza, di cui il tipo più perfetto attualmente è il « Penetrotherm Duplex » della fabbrica « Sanitas » ha raggiunto oggidì, dopo una ventina di anni dai suoi primi tentativi realmente pratici, una importanza pratica e dei risultati terapeutici veramente considerevoli. I procedimenti vari da essa impiegati sono la elettrotomia, cioè il taglio dei tessuti col coltello elettrico ; che si suddivide in acutomia (taglio netto) e coagulotomia (taglio a coagulazione) : la elettrocoagulazione, cioè la vera e propria cottura del tessuto e sua sclerotizzazione immediata ; la carbonizzazione, od essic-

cazione estrema; la elettrocoria, cioè la strofinazione termica superficiale a scopo di disinfezione delle ferite; la folgorazione, cioè la siderazione, scintillazione ad alta tensione. Le indicazioni sono numerose, dai tumori ai cheloidi, dai nevi universali ai lupus più svariati: ma sostanzialmente si riferiscono a lesioni infettive o blastomicotiche dei tessuti superficiali del corpo, ed in queste, (come lo dimostrano le numerose e veramente straordinarie dimostrazioni iconografiche), i risultati sono spesso sorprendenti. La stupenda monografia del Keysser tratta il procedimento della elettrochirurgia fino dai suoi primi passi; espone la tecnica fino dai suoi primi elementi fisici ed istrumentali; e dimostra, in ultima analisi, quali risorse si possano ottenere dalla elettrochirurgia anche nei neoplasmi profondi (uretra, vescica, prostata), perfino degli organi delle cavità addominali e toraciche, nei casi in cui il procedimento della semplice escissione si dimostri insufficiente, specie di fronte al pericolo delle recidive, ed alla minaccia di profonde e vaste emorragie.

2. A scopo didattico, i gas da combattimento si possono classificare secondo la loro caratteristica patogenetica (metodo americano) o secondo le loro qualità belliche (metodo inglese e germanico): e cioè: 1. irritanti i polmoni (cloro, fosgene, palite, superpalite, cloropicrina); starnutatorii (difenilcloroarsina); lagrimogeni (bromuro di benzile, bromoacetone); vescicatorii (yprite, lewisite); tossici diretti del sistema nervoso (cianuri); veleni ematici (asfissianti: ossido di carbonio). 2. gas da guerra non persistenti o fugaci (cloro, fosgene, difosgene) i quali servono per l'offensiva; gas persistenti utili per la difesa (gas mostarda o yprite); gas irritanti non micidiali; gas tossici. L'aggruppamento più comune tuttavia, anche se non il più razionale, è il seguente: gas asfissianti o soffocanti propriamente detti; gas vescicatori, gas irritanti, gas tossici, i quali ultimi agiscono rapidamente, ponendo il combattente fuori combattimento, in brevissimo tempo. Di tutti questi citati gas da combattimento, Lustig, che è stato uno dei primi ad occuparsene in Italia, studia l'azione fisiopatologica sperimentale, la dose mortale, la sindrome nell'uomo, la profilassi, (costituita dalle maschere antigas polivalenti) e la terapia clinica ospedaliera, la modalità di impiego bellico (la migliore è costituita dai proiettili speciali contenenti i gas liquidi, lanciati dai comuni pezzi di artiglieria e dalle bombe di aeroplani). Ogni ufficiale medico, effettivo o di complemento, che abbia o non abbia fatta la guerra, deve conoscere questo bel trattato, chiaro e completo, per quanto lo comporta la attuale scienza sanitaria di guerra in materia di gas bellici conosciuti. Esso è dedicato a gli ottomila soldati che furono colpiti di sorpresa nel sonno, all'alba del 29 giugno 1916, sul San Michele, dal primo lancio di gas velenosi da parte del nemico austriaco; a molti dei quali noi stessi, da poco allora scesi dalla trincea, abbiamo portato i primi soccorsi, negli ospedali da campo dei paesetti immediatamenti posti ai piedi del monte maledetto; Moraro, Mariano, Corona. Ricordi dolorosi ed eroici di un tempo che abbiamo vissuto nella realtà e che viviamo tuttora indimenticabilmente nella memoria e nel culto della patria.

3. È noto che Protti è un pioniere della radiobiologia umana e che egli ritiene di potere, con la iniezione intramuscolare di sangue di uomo giovane, ravvivare la fiacchezza biologica dei tessuti dell'uomo vecchio, dal momento che esperienze abbastanza probative avrebbero dimostrato che il sangue di organismo giovane contiene sostanze radiobioforiche che non esistono nel vecchio: e che la botanica sperimentale (Gurwitsch) ha pure dimostrato la azione mitogenetica di radici giovani di piante, su tessuti giovani posti a diretto contatto con esse. Del potere irradiante del sangue e delle sue applicazioni terapeutiche, come pure delle sue premesse scientifiche, il bel libro di Protti dà appunto tutto ciò che finora la scienza ed i suoi personali e geniali esperimenti hanno fino ad oggi offerto, alla terapia umana ed alla critica clinica e biologica.

4. Ottima guida per la diatermia, sia nelle sue fondazioni fisiche ed elettroterapiche, sia nelle sue varie applicazioni alle malattie centrali e periferiche. È dovuta ad uno specialista eccellente nella materia, che offre, se non dei campi illimitati, dei buoni e vasti territorii di applicazione terapeutica, facile

e fortunata. Specialmente in tutte le algie, di natura reumatica, talora flogistica cronica ed anche acuta, come pure in varie neuropatie e loro esiti.

5. La vedova di Bonnier rivendica giustamente al marito il merito della introduzione della centroterapia, che poi Asuero ha modificata, (elevandola a tocca e sana dell' umanità incredula e diffamandola a solo scopo di lucro), e ribadisce la verità del postulato fondamentale emesso da Bonnier : che cioè l' irritazione periferica di determinate zone della mucosa nasale permette di influenzare favorevolmente e terapeuticamente i centri bulbari ed i centri della innervazione viscerale, rimettendo nel loro tono adeguato molte alterate funzioni secretorie, citotrofiche, nutritive, che sono normalmente regolate dai detti centri.

II. - PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE. IGIENE MENTALE. EUGENETICA. MEDICINA LEGALE. ANTROPOLOGIA CRIMINALE. ASSISTENZA SOCIALE. DEMOGRAFIA.

299-305. — LAUGHTON SOTT - *The morphine habit and its painless treatment* - Lewis, London, 1930. — 2, COCTEAU - *Opium* - Stock, Paris, 1930 — 3. ANSELMINO - *A. B. C. des Stupéfiants* - Société des Nations, Genève, 1931. — 4. KLATT - *Die Alkoholfrage* 1931. — 5. JACQUES - *Die Bekämpfung des Alkoholismus als Aufgabe der öffentlichen Wohlfahrtspflege* - 1931, Neuland Verlag, Berlin. — 6. BAUMEISTER - *Handbuch der Trinkerfürsorge* - Reichsverband f. kath. Trinkerfürsorge, Freiburg, 1928. — 7. POLZER U. BAUER - *Leibesübungen und Alkohol* - Auf der Wacht, Berlin, 1931.

1. Laughton Scott tratta il morfinismo con un metodo semirapido, usando inizialmente la mistura di Lambert, composta di tintura di belladonna, estratto fluido di giusquiamo e di xantoxylum ; ed unendovi alla sera il luminal ; descrive la sintomatologia dello svezzamento durante la cura col metodo sopra descritto e chiude la piccola monografia con una autorelazione di un medico morfinista, svezzatosi parecchie volte ed apparentemente guarito col trattamento alla Lambert.

2. Cocteau pubblica il diario di un disintossicato, che è poi lui stesso ; con la forma di un poeta, con lo stile di un espressionista sfrenato e con la fantasia di un allucinato e di un tossicomane, che se ne intende parecchio, per autoesperienza di patologia mentale. Naturalmente la descrizione della allucinosi tossicomanica si identifica spesso con la produzione spontanea della fantasia artistica, per generare un guazzabuglio, raramente interessante, più di sovente irritante, per non dire nauseante, di spunti ideativi, di argomentazioni nettamente artistiche, di divagazioni impulsive ed automatiche. Diamo due soli esempi del florilegio pazzesco contenuto nel libro. « Un uomo normale, dal punto di vista sessuale, dovrebbe essere capace di fare l'amore con non importa chi e persino con non importa che cosa, poichè l' istinto della specie è cieco : lavora all' ingrosso ». « L'arte nasce dal coito fra l'elemento maschile e l' elemento feminile che ci compongono tutti (noi uomini) ; (coito) più equilibrato nell'artista anzichè negli altri uomini ». Oltre di ciò, i disegni che adornano, come a commento, i vari capitoli, non hanno nulla da invidiare a quelli dei più perfetti dementi precoci ebefrenici, già illustrati nelle opere psichiatriche del genere.

3. Il Comitato permanente dell'oppio, che siede presso la Società delle Nazioni a Ginevra, pubblica per cura di Anselmino un eccellente sintetico vademecum degli stupefacenti, costituito dei seguenti argomenti. Nomenclatura in 17 lingue del termine « Stupefacenti » (Betaubungsmittel, Narcotics, Estupefacientes, Narkotikà, Dangerous drugs, ecc). Lista degli stupefacenti segnalati dalle convenzioni internazionali dell'Aia (1912) e di Ginevra (1925), e prepara-



zioni esenti dalle misure restrittive della convenzione di Ginevra. Gruppo degli stupefacenti: gruppo dell'opio, della coca, della Canape indiana; effetti nocivi degli stupefacenti; convenzioni internazionali di Shangai, l'Aia, prima e seconda di Ginevra; organismi internazionali di controllo; quattro:) Commissione consultiva presso la S. D. N. Ginevra, Comitato permanente centrale dell'oppio, idem; Comitato di Igiene, idem; Ufficio Internazionale di Igiene pubblica, Parigi); lista dei paesi produttori; lista dei paesi fabbricanti; tavole di equivalenza dei pesi non decimali e decimali dei vari paesi,

4. Il trattatello è scritto con particolarissimo riguardo alla pedagogia, per cui si rivolge specialmente ai maestri ed ai genitori. Studia perciò l'alcool e le bevande alcooliche; l'azione fisiologica dell'alcool, i suoi rapporti con le malattie mentali, con la morale, con la scuola, con la giovinezza, con la educazione famigliare e scolastica. È bene segnalarlo ai maestri.

5. Monografia assai raccomandabile sull' alcoolismo nei suoi rapporti con l'assistenza sociale: cioè con le misure di sicurezza che la società ha adottate (specialmente in Germania, Austria, Svizzera), per la prevenzione dell' alcoolismo, per il trattamento forzoso o libero degli alcoolisti negli ospedali o negli istituti di svezzamento e di lavoro, per il risanamento della razza e del popolo.

6. Trattato in due volumi pubblicato dalla Associazione Nazionale Cattolica contro l'alcoolismo, in Germania. E' dovuto a numerosi collaboratori, preti e laici, cattolici; e riveste, di conseguenza, un carattere strettamente confessionale e religioso. Cionondimeno è compilato con diligenza e con competenza, perchè si occupa di tutti gli aspetti, tecnici, economici, assistenziali, medicolegali, sociologici del problema, inesauribile e per il momento così difficilmente curabile. Consta di quattordici piccole monografie, di cui gli argomenti principali sono i seguenti. Contributi alla storia dell'alcoolismo e del movimento antialcoolista. Produzione e consumo dell' alcool nella politica economica germanica. Chiesa cattolica e problema dell' alcoolismo. Le cause biologiche e sociologiche dell'abitudine al bere e dell'alcoolismo. La lotta eziologica contro l' alcoolismo. La cura aperta (offene Fürsorge, trattamento ambulatorio) e la cura forzosa (sanatario ed internamenti) dell'alcoolismo. La legislazione antialcoolica in Germania ed all' Estero. Bibliografia relativa all'argomento. Il libro di Baumeister merita di essere veramente raccomandato.

7. Acqua di fonte, che è la bibita eccellente per eccellenza; latte, acque minerali, limonate, sciroppi di frutta vere, caffè allungato, the: ecco le bibite utili e necessarie per coloro che esercitano gli sports della montagna, della campagna, del mare, dell'aria, della palestra e dell' olimpiade. Ma bandito da per tutto e da tutti, l'alcool.

306-08 — Bleuler - *Lehrbuch der Psychiatrie* - V Aufl. Springer, Berlin, 1930. — 2. Sjögren - *Die juvenile amaurotische Idiotie* - Learson, Lund, 1931. — Steiner - *Neuere Forschungsergebnisse bei multipler Sklerose* - Jahreskurse für aerztliche Fortbildung, Lehmann, München, 1931.

1. La quinta edizione del trattato di psichiatria di Bleuler, che io mi ostino a credere il più bello, ed il più originale dei trattati del genere (il grandissimo di Bumke è, in altro genere, monumentale, e fino ad oggi insuperabile) data dall'anno scorso e porta, se non molte, alcune novità molto interessanti. Anzitutto, l'ampliamento del capitolo sulle allucinazioni. Poi la trattazione ancora più chiarificata dei criteri costituzionalistici degli schizoidi e dei sintonici. Poi ancora, discretamente, le idee di Kleist sulle psicosi marginali e sulla sua patologia dei gangli basilari. Ma merita di ricordare ancora che Bleuler identifica, assai ragionevolmente, la presbiofrenia con la malattia di Alzheimer e perciò la descrive in una sola forma morbosa; amplifica la trattazione delle psicosi traumatiche e postencefalitiche, isola, come unità a sè, il mongolismo; accentua la patologia delle individualità psicopatiche e delle loro particolari reazioni (krankhafte Reaktionen). Le tossicomanie vengono pure rivedute alla luce dei nuovi — per così dire — metodi di cura. Notevole è la posizione di fronte alla psicoanalisi. Pur non accettando molte delle concezioni psicoanali-

tiche, specie degli ultimi tempi, Bleuler che, com'è noto, è stato uno dei primi collaboratori di Freud, si esprime nel seguente modo :... « meine aber, dass wir Freud den grössten Fostschritt in der Psychologie und Psychopathologie verdanken, und sehe, dass auch seine Gegner sich seit langem seinem Einflusse nicht mehr entziehen können ». (p. 361) ; cioè, tradotto ; ritengo che noi siamo debitori a Freud dei più grandi progressi (conseguiti) nel campo della psicologia e della psicopatologia e vedo che anche i suoi oppositori, già da molto tempo, non possono sottrarsi alla sua influenza ». Rilevo ancora che Bleuler, forse infastidito della poca comprensione che alcuni autori dimostrano della parola e del concetto da lui creati con « l'autismo «, lo ha abolito, sostituendolo con l'altra : « pensiero dereistico » (reor, ratio, reale).

2. Lavoro colossale, riguardante 59 famiglie aventi 115 idioti amaurotici giovanili (61 maschi e 54 femmine) fra i 4500 individui costituenti i raggruppamenti delle dette famiglie, e tutti individualmente o storicamente controllati sia con l' indagine personale dei soggetti, sia con la consultazione epicritica dei registri, accuratissiml e completi, delle relative parrocchie. Il materiale personale descritto nella monografia, riguarda a sua volta 39 casi studiati direttamente e completamente, (di chi 18 anche dal punto di vista anatomopatologico). L' interesse maggiore della monografia, tuttavia, è costituito dalle ricerche eredobiologiche, vaste ed accuratissime, i cui risultati riassumiamo brevemente insieme alle altre conclusioni generali. L' idiozia amaurotica giovanile (da non confondere con la infantile, secondo l'autore) è, in confronto con la rarità in cui si osserva negli altri paesi, relativamente più frequente in Svezia. I sintomi oftalmoscopici, quelli di natura extrapiramidale, quelli della ipertonia, come pure il decorso, formano un complesso oltremodo caratteristico e preciso, anche se osservato in casi sporadici e non famigliari. L' idiozia amaurotica giovanile segue, con grandissima verisimiglianza, un processo ereditario recessivo, e monoibrido : ed è sensibilmente diversa, sotto questo punto di vista, dalla forma infantile. Gli antenati verosimilmente eterozigoti, sembrano appartenere a località topografiche isolate, ma bene precisabili. Nei riguardi delle fratrie degli amaurotici giovanili, si trovano con elevatissima percentuale la demenza precoce, la oligofrenia e la epilessia.

3. Fascicolo di maggio 1931, dedicato ai progressi della neurologia e psichiatria, della bella pubblicazione « Jahreskurse für aerztliche Fortbildung ». STEINER si occupa dei nuovi presunti agenti della sclerosi in piastre, scoperti da Purves Stevart e coltivati daila Chevassut, le « sferule insulari » di cui occorono ulteriori dimostrazioni per ammetterle ; BURGER PRINZ tratta delle trasformazioni dottrinali in materia di funzioni cerebrali da Wernicke ai nostri giorni ; SCHULTZ tratta dell' interessante e vasto problema della « tensione » e « scarica » in tema di educazione psicologica e di motricità riflessa ; KRONFELD e A. L. ADLER infine gettano un rapido sguardo d' insieme sulla psicologia medica e sulla psichiatria clinica generale. (Costituzioni deliranti, psicologia della schizofrenia, prognosi delle psicosi endogene : demenza precoce e psicosi maniacodepressiva).

309-13 — 1. ASCOLI - *La Giustizia* - Cedam. Padova, 1930. — 2. FLATAU - *Unfälle-Neurosen* - Enke, Stuttgart, 1931. — 3. HART - *Training school for prison officers*. Russell Sage Foundation - New York, 1930. — 4. MEGGENDORFER - *Gerichtliche Psychiatrie* - Heymann, Berlin, 1931. — 5. ADAM - *Murder by person unknown* - Collins, London, 1931.

1. Contributo personale ed originale alla filosofia del diritto. I concetti fondamentali che devono orientare il legiferatore libero, la cui nozione di eticità viene tanto spesso contrastata dalle necessità pratiche dello Stato e dalla uniformità coatta delle sue norme di giustizia, sono che la giustizia ha un elemento fondamentalmente attualistico e non metafisico o finalistico : che lo Stato rappresenta la sola norma attuale che può dare alla giustizia, quando si condizioni a lui, la massima efficacia : ma che tutto ciò non porta al riconoscimento della sua eticità, ma solamente a quello della sua non sormontabile

natura giuridica. Ma poichè lo Stato, oltre all'essere nato sotto lo stimolo della eticità, è anche necessariamente dominato dalle mutevolezze e condizionalità della vita pratica, esso si trova di conseguenza in contrasto con la giustizia stessa, e ne costituisce il maggiore pericolo. Solo una suprema valutazione della vita etica permette che tale contrasto non assuma una espressione negativa nelle sue attualità e nelle sue portate future, ed è perciò che soltanto la integrazione della filosofia del diritto puro, con quella della giustizia, rende possibile che la norma della legge operi in maniera fruttuosa e morale ad un tempo.

2. Alcune brevi perizie in casi di infortuni e di conseguenti neurosi traumatiche ; osservazioni sulla psicogenesi e sulla sintomatologia ; conclusioni in sostanza già note da lungo tempo. E cioè che, quando all' infortunio sopravvivono sintomi neurotici per tempo incongruo, debbono invocarsi momenti costituzionali del tutto estranei all' infortunio stesso. Ed ancora ; che se la simulazione è un fenomeno prettamente doloso, la pretestazione e l'aggravamento (Aggravation) possono essere determinati da fattori psicogeni o suggestivi esogeni perlomeno non del tutto imputabili al soggetto infortunato.

3. Interessante esposizione dei programmi dei corsi di istruzione per gli agenti carcerieri nella « Scuola professionale per agenti carcerarii » degli Stati Uniti (United State Training School for prison officers) ; tenuti nella prigione principale della West Street di New York e nel penitenziario di Welfare Island a New York stessa ; come pure dei programmi della analoga scuola inglese (British training school for prison officers) svolti a Wakefield nel 1929. Gli argomenti di insegnamento sono i seguenti : Storia del delitto e delle pene. Il criminale e gli istituti di pena. La legislazione penale. La organizzazione ergoterapica degli istituti di pena. Nozioni varie di assistenza medica, morale e tecnica.

4. Ottimo trattatello di psichiatria giudiziaria, a carattere più particolarmente legale, che pertratta le modalità giuridiche e scientifiche della perizia ; i motivi di perizia dei codici penale e civile (irresponsabilità, testimonianza, delitto, interdizione, diritto matrimoniale, assicurazioni sociali e diritti degli invalidi di guerra), per chiudere con la esposizione delle più importanti malattie mentali a gli effetti della perizia stessa.

5. Raccolta orripilante, interessante e magnifica, se così si può dire in materia tanto macabra, di delitti commessi da autori ignoti e conseguentemente rimasti impuniti. Naturalmente, fra autori ignoti sono compresi anche coloro di cui la imputabilità, se è moralmente accertata dalla voce pubblica, non è ammessa, per supreme ragioni di giustizia codificata, dalla Giustizia giudicante e governante. Di questi « delitti misteriosi » Adam offre, nell'attuale opera, una raccolta di ventiquattro ; tutti commessi in Inghilterra in tempi recenti ; sia che si tratti di assassinii di individui conosciutissimi nei loro paesi, eppure uccisi in circostanze inspiegabili e per motivi non apparentemente plausibili ; sia che si tratti di avvelenamenti compiuti con una abilità raffinata e da autori di cui non fu possibile trovare le più piccole tracce ; sia infine che si tratti di individui, spariti misteriosamente da un giorno all' altro, e mai più ritornati (casi del sergente Flynn, 1896 ; di Alfredo Oliver, 1920 ; della signorina V. A. Sidney, 1929 ; della signora del generale Luard, 1908, e via dicendo). Le belle relazioni sono sovente intitolate in modo romantico e misterioso, come spesso lo comportano i truci o patetici soggetti : come, ad esempio: il segreto della villa di campagna ; il cadavere nella rupe ; la strana tragedia di Dora Grey ; il grido nella notte ; l' uomo dalle lunghe dita ; la lettera incompleta ; la mano nascosta. La lettura è, a malgrado di tutto, interessante, non soltanto dal punto di vista criminalistico, ma anche da quello narrativo e sociologico. Notiamo ancora, che di molti casi narrati l' autore cerca di dare una spiegazione, se pur soggettiva, tuttavia ammissibile.

314-19 — 1. ORGANISATION D' HYGIÈNE - *Annuaire sanitaire international, 1909* - Société des Nations, Genève, 1930. — 2, MINISTER FÜR VOLKSWOHLFAHRT - *Das Gesundheitswesen des preussischen Staates in Jahre 1929* - Schoetz, Berlin, 1931. — 3. MISSIROLI - *La casa rurale nei riguardi igienici e sociali* -

Armandi, Roma, 1931. — 4. SND - *Le service social à travers le monde* - Colin Paris, 1931. — 5. RODHE - *Von Ethikder der Krankepflege* - Gmelin, München, 1931. — 6. VOGEL - *Merkbüchlein zur Mutter und Säglingspflege* - Deutscher Verlag f. Volkswohlfahrt, Dresden, 1931.

1. La quinta annata dell'annuario sanitario internazionale, pubblicato dall'Organizzazione di Igiene della Società delle Nazioni contiene, i rapporti sui progressi realizzati in 28 stati o domini, nel campo della igiene pubblica, oltre a tre altri rapporti sulla igiene industriale in Germania, Belgio, Inghilterra, Italia, Olanda; sulla Lega internazionale della Società nazionali della Croce Rossa ed infine sulla attività della Fondazione Rockefeller nel 1928 in rapporto alla Igiene pubblica. Si tratta, come abbiamo già altrove accennato, di una raccolta colossale di dati e di statistiche, vertenti su sette argomenti fondamentali: demografia generale; natalità; mortalità generale; cause di morte; mortalità infantile; statistiche di igiene e di medicina profilattiche; statistiche di medicina curativa (stabilimenti ospedalieri, personale sanitario, assicurazioni sociali). Fra le tantissime cifre che possono interessare anche il psichiatra, segnaliamo le seguenii. In Germania, morirono nel 1928 di encefalite letargica, 164 individui, di meningite cerebrospinale epidemica, 251; di malattie del sistema nervoso e degli organi di senso (nel 127) 69.280 persone, di cui di sola emorragia cerebrale, 40.803. In Italia sono segnalate le iniziative del Dopolavoro, e dei dispensari d' igiene mentale (questi ultimii diretti dai direttori degli ospedali psichiatrici); l'assistenza alla maternità ed all'infanzia abbandonate; il controllo severissimo al commercio degli stupefacenti.

2. Dalla bella e completa relazione del Ministero della pubblica assistenza germanico per l'anno 1929, togliamo le cifre che più interessano la psichiatria. Alla fine del 1929 esistevano in Russia 91 ospedali pubblici per alienati, con un aumento di 7 sul 1928, con un totale di 73.058 letti di cui 1919 per infettivi. Furono curati 114.112 malati, di cui 6759 morirono (5,9 %). Il numero dei medici fu di 509 in pianta stabile e 17 provvisorii, cioè in totale 526 con 13.376 persone di assistenza e vigilanza. Gli ospedali psichiatrici privati furono 123 con 33.215 letti, 221 medici, 4148 persone di assistenza. In totale, su ogni medico alienista gravarono 142 letti e 24 infermieri: su ogni infermiere circa 7 letti.

3. Splendida, succosa monografia, in forma di lezioni elementari, sul modo di costruire la casa rurale nei riguardi igienici e sociali; cioè proteggendola contro i parassiti trasmettitori di malattie, crganizzandola per un deflusso igienico della acque di rifiuto; per un sano orientamento topografico, per una congrua neutralizzàzione ed utilizzazione degli escrementi umani ed animali, (fosse settiche e letamai), per un adeguato approvigionamento igrico, per una costruzione e manutenzione delle stalle e delle concimaie. La monografia è utilissima anche per i medici manicomiali sopratutto se dirigono istituti provvisti di grande colonia agricola e di succursali in paesi di campagna.

4. Disegno storico dell'assistenza sociale attraverso l'antichità ed il medio evo; (evoluzione della carità umana, cause e rimedi della miseria, varie forme dell'assistenza sociale) e della sua attuale configurazione in funzione dei problemi demografici, clinici, epidemiologici, eredobiologici più importanti per la salute pubblica nazionale e mondiale. Perciò, oltre ad accennare rapidamente alle modalità fondamentali del servizio sociale (organizzazione dello stato e dei privati) ed alla funzione economica del servizio stesso (ricupero e revalorizzazione dell' uomo), Sand, di cui è nota la particolare competenza in materia, studia l' assistenza sociale in Francia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti: citando come esempio il servizio assistenza sociale sistematizzato che è in vigore in Italia sopratutto per virtù del regime fascista ed illustrando quello nazionalizzato dei Soviet russi; per descrivere infine quello di paesi minori, europei, australiani ed orientali. L' opera, che raccomandiamo a tutti i psichiatri, si chiude cou un saggio di programma integrale di assistenza sociale, quale sembra essere l' ideale, sotto il punto di vista dell' organizzazione e dei risultati.

5. Manuale di deontologia professionale ad uso degli infermieri. È scritto da una ex caposervizio di infermeria ed assistenza ospedaliera svedese: ed è

sembrato tanto perfetto, nella sua semplicità, che i tedeschi lo hanno tradotto per essere studiato ed imitato dalle innumerevoli « Schwestern » che servono negli ospedali e nelle cliniche. I doveri e la missione della infermiera si riassumono nei seguenti elementi, requisiti e condizioni. «Avere vocazione; rinunciare all'egoismo, pur pensando al proprio avvenire, amare il lavoro, le istituzioni e gli istituti in cui si serve; avere fedeltà al servizio ed alle persone: avere economia, discrezione, segretezza: essere rispettosi verso i superiori medici e gerarchici, amici verso i pari grado, incondizionatamente devoti al malato; avere capacità di adattamento, pazienza, amore, in tutte le cose, in tutte le circostanze, verso tutte le persone sane e malate. »

6. Guida sinteticissima, ma completa, per le madri e nutrici, per tutti coloro che si occupano di assistenza alla maternità ed all' infanzia, scritta da Vogel, direttore scientifico del Museo di Igiene di Dresda. Gli argomenti trattati vertono sulla eredità, sui doveri verso la gravidanza, sul parto e puerperio, sull'evoluzione somatica e psichica del bambino, sul modo come nutrirlo, svezzarlo, curarlo dalla malattia, abituarlo aila disciplina somatica fisiologica e psichica, come vestirlo, come esercitarlo, come divertirlo, senza fatica e senza sofferenze.

III. - PSICOLOGIA GENERALE E SPERIMENTALE. PSICOFISIOLOGIA. EDUCAZIONE FISICA. PSICOPEDAGOGIA. FILOSOFIA. METAPSICHIA.

320 - 24. — 1. ANDLER - *La dernière philosophie de Nietzsche* - Bossard, 1931. — 2. NIETZSCHE - *Ecce Homo* - Stock, Paris, 1931. — 3. NIETZSCHE - *Hauptwerke* - 2 Bde - Kröner, Leipzig, 1930. — 4. FLOURNOY - *Die Philosophie von William James* - Mohr, Tübingen, 1930. — 5. SCHMIDT - *Philosophisches Wörterbuch* - Kröner, 1931.

1. Ultimo volume, che fa tuttavia parte a sè, di una monumentale opera in sei volumi sulla vita e sul pensiero di Nietzsche, che Andler, professore al collegio di Francia, ha iniziata fino dal 1920 e che oggi finisce con la sintesi del pensiero filosofico e mistico del grande esaltato. Poichè, in fondo, se Nietzsche, nella sua frenesia di perfezionamento spirituale dell'uomo, cioè della umanità, ha esaltato il superuomo, egli — nel suo apparente scetticismo — ha anche predicato l' amore umano nel concetto della simpatia (Nachfülen); concetto tuttavia che già si era formato embrionalmente nelle direzioni primitive e fondamentali dell'intero sistema filosofico, cioè la *apollinea*, che significava la parte contemplativa ed affettiva della vita, e la *dionisiaca* che impersonava il furore dell'azione del superamento di sè stessi. Andler sostiene che uno dei meriti maggiori Nietzsche è stato quello di avere intuito tutta l' enorme portata rivelatrice e di rivoluzionaria del pensiero greco filosofico originario (empirici) e di essersi informato al suo elemento fondamentale e irreducibile: l'aristocrazia del pensiero e la potenza della critica. Critica la quale tuttavia, in Nietzsche, a differenza dei greci, mal dissimula un affannoso dibattersi fra due polarità di eguale potenza suggestiva: l' ardore dell' amore umano, e la coscienza che nulla, senza violenza e senza distruzione, possa compiersi, da chi voglia procedere verso la sublimazione e verso la conquista. Dibattito crudele, che la malattia mentale doveva portare alle sue più dolorose e folli espressioni, nel «Così parlò Zaratustra » e nell' « Ecce homo ».

2. L' Ecce homo è una specie di testamento spirituale di Nietzsche, nel quale egli rende conto a sè stesso, ed ai suoi simili, dei moventi psicologici che lo hanno determinato a scrivere le sue opere principali; ma nel quale anche egli divaga dolorosamente alla ricerca di un punto fermo, che vede costantemente nella lungimirante visione universale, cioè la perfezione morale e quindi la felicità; ma che è incapace di raggiungere, per la straziante critica che di tutti, e prima di tutti, di sè stesso e del mondo, egli compie in ogni atto di

pensiero ed in ogni passo del suo cammino. Infatti Nietzsche incomincia il libro con un sorriso sulle labbra, parlando della felicità della sua esistenza (felicità che non ha mai esistito) per chiuderlo con un grido straziante di invocazione a Dioniso ed a Cristo.

3. Nella bella e geniale collezione dei manuali tascabili, (collezione ragguardevole per le opere contenute e per la sobria aristocrazia del libro), l' editore Kröner pubblica, in due grossi volumi, tutte le opere principali di Nietzsche; cioè la monografia su « Omero e la filologia classica » e la « Nascita della Tragedia » seguita dal « Così parlò Zaratustra » e dall' « Al di là del Bene e del Male » (primo volume); la « Genealogia della morale » e « La volontà di potenza » (l'opera più vasta, e sotto certi rapporti la più espressiva), seguite dalle poesie, nelle quali merita ricordare la piccola famosa canzone tratta dal Zaratustra (Das trunkene Lied), ove le due ultime righe portano il famoso aforisma: « doch alla Lust will Ewigkeit-will tiefe, tiefe Ewigkeit che può anche significare una disperata invocazione all' irraggiungibile, di Nietzsche stesso. La bella opera è preceduta da una breve densa bioergografia del grandissimo genio, malato più di Chopin, e dolce, a malgrado di tutto, più di Lamartine.

4. La filosofia di James si basò sulla sua psicologia. Come della psicologia fu, forse il primo, a farne una scienza naturale e non una costruzione gnoseologica, così della sua filosofia egli fece una scienza della vita umana, assai prima che fosse creato il condottualismo, ma intuendone gli elementi sostanziali; quelli cioè per cui si doveva e si deve in ogni tempo dare a tutte le cose il loro valore; per cui ogni fatto della vita è bello, purchè destinato ad una finalità evolutiva (moralmente utilitaria), cioè pragmatica; per cui la vita è costituita anche di elementi ideali, senza i quali l'azione stessa riesce inutile, o perlomeno incompleta. La bella bioergografia, che il compianto Flournoy aveva scritto di James ancora vivente, ma che aveva dovuto completare dopo la morte del grande americano, è tradotta con fedeltà e presentata con una entusiastica apologia dell' opera e del pensiero di James, da Arturo ed Elena Baumgarten.

5. L' eccellente dizionario di filosofia di Schmidt, che è giunto alla sua ottava edizione e che porta, in fine, assai opportunamente, una tavola cronologica delle tappe storiche più importanti del pensiero filosofico, dall' antichità ai nostri tempi e trentadue fotografie dei più insigni filosofi della Grecia, del Medio evo e dell' Epoca moderna, costituisce una piccola miniera di informazioni, definizioni, bioergografie, esposizioni sintetiche ma chiarissime di sistemi e di metodi: insomma tutta una intera esposizione dei costituenti principali del pensiero filosofico, nella sua prima formazione, all'epoca degli empirici, fino alle recenti, e certamente meno limpide teorie « erkenntnistheoretisch » « naturphilosophisch » « eidetisch » e così via, che spezzettano la dottrina ed il pensiero, in frammenti facili a perdersi, a dimenticarsi ed a sostituirsi. Per quanto esistano in tutte le lingue eccellenti dizionari del genere, più o meno vasti e ponderosi, noi riteniamo tuttavia che questo dello Schmidt, per la succosità e per la chiarezza del pensiero, sia uno dei più raccomandabili. Almeno a coloro i quali, come l'autore, pensino che lo scopo supremo della cultura umana sia quello di riunire in un solo gruppo gli uomini ed i popoli, verso una finalità suprema di volontà operativa e morale che si identifica nel nome e negli attributi di « Dio ».

325-28. — CUVILLIER - *Manuel de philosophie*. I. Colin, Paris, 1931. — 2. DESSOIR - *Vom Jenseits der Seele* - Enke, Stuttgart, 1931. - 3. BRET - *La Parapsychique* - Baillière, Paris, 1930. — 4. TRARIEUX - *Ce qu' il faut connaître de l' occultisme* - Boivin, Paris, 1931,

1. Primo volume di un manuale di filosofia, dedicato ad una introduzione generale ed alla psicologia. Molto opportunamente, Cuvillier afferma fin da principio che il suo manuale non vuol essere un trattato dogmatico, ma un istrumento di lavoro, utilizzabile dagli insegnanti e destinato ad analizzare i proce-

dimenti del pensiero con i metodi più elementari, ma precisi, dello esperimento e della logica immediata, sorretti dalla fisiologia normale del nevrasse. I problemi che l'autore imposta e risolve, sono due fondamentali: quale è il valore della conoscenza umana, cioè a che vale la scienza? e quale è il valore degli atti umani, cioè quale deve essere la condotta umana, rispetto ai procedimenti del pensiero ed alle loro finalità? Il volume attuale si occupa perciò degli obbietti della psicologia (i fenomeni della coscienza): degli elementi di essa (sensazioni, imagini, stati affettivi); delle funzioni psichiche fondamentali (istinti, abitudini, associazioni, idee); delle funzioni psichiche più complesse (memoria, percezione, giudizio, concetto, ragionamento, ragione,) ed infine delle sintesi psichiche, quali l'imaginazione creatrice, la volontà, la libertà, le variazioni generali della coscienza ed i fenomeni dell' inconscio e della personalità. Raccomandiamo caldamente l'ottimo volume a tutti i psichiatri i quali non abbiano troppa famigliarità con le aridità della filosofia e della psicologia introspettiva, ma desiderino farsi un' idea del tutto adeguata della storia della psicologia e degli elementi fondamentali della personalità psichica, in rapporto ai procedimenti della associazione ideativa, del ragionamento e del giudizio, per istituire i necessari confronti fra le condizioni normali e quelle patologiche dello individuo ragionante.

2. L'opera di Dessoir, la cui prima edizione data dal 1917, e che col tempo si è sdoppiata, per non dire duplicata, in altre opere (come ad esempio « Der Okkultismus in Urkunden » e « Das doppelte Ich »), espone i fenomeni parapsicologici dal punto di vista storico e tassinomico: interessandosi inizialmente alla enumerazione dei fenomeni stessi ed alla impostazione dei problemi fondamentali che detti fenomeni comportano; e secondariamente analizzando le categorie elementari nelle quali detti fenomeni vengono classificati e studiati. Perciò Dessoir divide la materia, oggetto della metapsichia, in quattro grandi parti. La prima tratta la p a r a p s i c o l o g i a, cioè i fenomeni parapsichici puramente psicologici, (si potrebbe dire anzi « spirituali »); quali il sogno, la telepatia, la chiaroveggenza, l'automatismo psichico. La seconda, che Dessoir chiama p a r a f i s i c a, tratta i fenomeni medianici più strettamente intesi, come le materializzazioni e gli apporti; ma anche le frodi e la tecnica, veramente squisita, di dette frodi. La terza è quella delle s c i e n z a s e g r e t a, cioè della cabbala, dell'antroposofia, della christian science: la quarta infine è quella dell' i d e a l i s m o magico, cioè il misticismo professato dai sacerdoti delle religioni antiche, i miracoli operati per virtù della fede religiosa, indipendentemente dalla magia bianca e nera, ed i fenomeni del simbolismo mistico e della ispirazione scientifica e divina. Si tratta insomma di una storia sintetica del pensiero magico attraverso la sua evoluzione, senza alcuna particolare presa di posizione critica, che interessa per la chiarezza della esposizione e per l'abbondanza della materia, bene trattata, dal punto di vista storico e didattico.

3. Analisi dei fenomeni percettivi nelle condizioni di norma, nelle condizioni di sogno, allucinazione, ipnotismo, trance, mediumnismo in genere; con una esposizione teoretica e pratica dei meccanismi di « personificazione » e « simbolizzazione » che il pensiero umano è capace di rivelare ed utilizzare per la materializzazione di persone reali e fittizie. Si tratta di un breve trattato di tecnica parapsicologica, che presenta notevole interesse in quanto, dai più semplici fenomeni della esaltazione mistica e della identificazione imaginativa, negli stati di eccitamento religioso, giunge fino alla rievocazione dei morti, alla riproduzione della scrittura, ed alla ectoplasmia. L'opera, per quanto abbondi di neologismi e di affermazioni apodittiche, è ricca di dottrina storica e di profonda cultura in materia di metapsichica.

4. Ciò che occorre conoscere dell' occultismo, è esposto brevemente in questo libriccino, tntto pervaso di teosofia e di amore del prossimo; e che perciò, se ha il torto di identificare occultismo con teosofia, e perciò di restringere ingiustamente il campo sterminato della metapsichia, offre il vantaggio di far conoscere più da vicino il contenuto mistico ed umano, (e perciò comune a tutti gli innamorati della verità e dell' amore) degli ideali umani e divini della teosofia. Ed è perciò appunto che il libriccino è dedicato alla memoria della Blavatsky, la celeberrima fondatrice della teosofia moderna.

329-33. — 1. BERTALANFFY - *Lebenswissenschaft und Bildung* - Stenger, Erfurt, 1930. — 2. STEKEL - *Der Wille zum Leben* - Wendepunkt, Basel, 1930. — 3. MAY - *Um dein Lebensglück* - Schöningh, Paderborn, 1930. — 4. MÜCKENBRÜNN-HALLBERG - *Leski* - Arthaud, Grenoble, 1931. — 5. BONTEMPS - *Nudisme* - Editions de Vivre, Paris, 1930.

1. La scienza della vita è qui intesa nel suo significato biologico e non psicologico ; cioè nel senso della scienza naturale della creazione, formazione e sviluppo degli esseri organici animali, in rapporto alla condotta delle collettività, alla filosofia naturalistica, alla sociologia ed alla storia. Si tratta di una rapida sintesi filosofica, (tipo Rignano, direi quasi) che vorrebbe elevarsi ad una nuova filosofia biologica, che l' autore denominerebbe precisamente : « Biologia teoretica », ma che in fondo è un doppione della « Naturphilosophie. » La monografia di Bertalanffy si divide in tre capitoli : fondamenti della biologia teoretica ; la biologia teoretica nella vita psichica dell' epoca contemporanea ; la biologia teoretica nell' insegnamento.

2. Seconda edizione del libriccino di Stekel, già noto ai lettori dell'Archivio, che predica il sano eroismo della vita , come il mezzo per riuscire e vincere ; ed insegna le vie che il giovane uomo, sia sano che nevrotico, deve percorrere, per giungere senza inutile dolore alla mèta, per vincere gli errori della propria vita affettiva e per superare le sue pericolosissime esagerazioni e deviazioni. Libriccino aureo, che dovrebbe esser letto da tutti.

3. Questo libro prospetta l' avvenire della felicità individuale, dal punto di vista dei pericoli che si parano dinanzi ad essa, specialmente nell' età puberale e per effetto dell iniziante vita sessuale ; della insufficiente od erronea conoscenza di essa o preparazione ad essa ; degli errori o pregiudizi che si inculcano da genitori ed insegnanti ignoranti od acciecati dal pregiudizio e dallo scrupolo su di essa : infine dalle seduzioni giornaliere e poste alla portata di tutti, specie dei giovani, dalla vita sociale attuale, dei grandi e dei piccoli conglomerati urbani. May perciò espone i fondamenti dell' etica sessuale ; le deviazioni sociali e individuali della vita sessuale ; i pericoli della sessualità, la pedagogia sessuale. Conclusione : la scuola dell' amore è la scuola del comando di sè stessi : poichè l' amore solamente sessuale è la morte del vero amore ed il nemico della vera e pura bellezza. Il dualismo : « istinto-spirito » , deve venire superato, in una forma unitaria indissolubile : l' amore istintivo, spiritualizzato.

4. Splendido e veramente scientifico trattato dell' arte di sciare ; uno sport il quale non solo vale per sè stesso, ma ancora offre notevoli punti di appoggio alla educazione morale e bellica dell' individuo, per le sue caratteristiche di forza, di avvedutezza, di coraggio e di pericolosità. Oltre all' esporre, in maniera completa tutta la complessa tecnica dell' istrumentario, dell' abbigliamento, della salita e discesa, delle cadute e dei modi come evitarle, dei cambiamenti di direzione e dei viraggi, dei salti e delle frenature, dello sciare individuale per allenamento, per divertimento e per competizione, del divertentissimo skjkjörning (il correre con gli sci sulla neve, facendosi trainare dai cavalli o dalle renne), gli autori dividono la loro trattazione in due parti fondamentali ; la prima, dedicata al debuttante ed al dilettante : la seconda al professionista, ed all' olimpionico. L'opera è completata da splendide fotografie di montagna e di corse su sci.

5. «La nudità in comune costituisce un rimedio incontestabile all'ossessione sessuale : si esaurisce con essa la curiosità lancinante del «vedere» e la sazietà dello sguardo si incanala verso una quasi-indifferenza delle particolarità fisiche (del compagno o della compagna di nudismo) ; perlomeno, queste qualità fisiche non suscitano (la curiosità o l'attenzione), se non nella misura dedicata ad un particolare qualunque della toilette. Le forze genesiche si trovano normalizzate. Il desiderio, per nulla abolito, rimane soltanto (ciò che deve essere cioè) uno stato di attrazione naturale, assolutamente sano, e, del resto, naturale. Soddisfatto nella necessaria misura, esso non si deprava verso pratiche che lo esacerbano (e lo guastano). Esso sta alle frenesie dell' erotomane come l' appetito di un lavoratore robusto sta ai capricci di un ghiottone, saturato e bruciato dall' eccessivo sapore delle salse e dei condimenti. » Il nudismo si dichiara il si-

4

stema della « libera cultura fisica e sessuale » : ha conquistato già una discreta base in Francia, fino dal 1926 ; è professato praticamente, sopratutto, nel castello di Garambouville, nell' Eure, e pretende, forse con successo, di presiedere alla funzione rinnovatrice di « revitalizzare » l' organismo e la razza. Ciò che, sopratutto in Francia, è altamente desiderabile.

334 - 43. — 1. KUHLMANN-ANDERSON - *Intelligence Tests* - The Educational Test Bureau, Minneapolis, 1930. — 2. SERGI - *Psiche* - Bocca. Torino, 1930. — 3. ELLIOTT - *Understandig the adolescent girl* - Holt, New York, 1930. — 4. HOLLINGWORTH - *The psychology of the adolescent* - King, London, 1930. — 5. WALKER AND SCHAUFFLER - *The social adjustement of feebleminded* - Westen Reserve University Press, Cleveland, 1930. — 6. ROEMER - *Die wissenschaftliche Erschliessung der Innewelt einer Persönlichkeit* - Birkhäuser, Basel 1930. — 7. LESCH - *Bericht über den Fünften Kongress für Heipädägogik* - Müller und Steinicke, München, 1931. — 8. HETZER - *Kind und Schaffen* - Fischer, Jena, 1031. — 9. LINE - *The growth of visual perception in children* - Cambridge University Press, London, 1931. — 10. HIRSCH - *Die Faulheit* - Marhold, Halle, 1931.

1. Raccolta di 39 tests per la misura dell' intelligenza negli scolari, dal primo grado al nono, cioè fino ai 15 anni, e da questo alla maturità ; cioè vent' anni in su (fino anche ai 50) secondo la nomenclatura delle classi di insegnamento elementare americano e medio, (compresi anche i bambini al di sotto dei sei anni, ma non al di sotto dei quattro anni e mezzo). Al libro dei tests, sono aggiunte delle tavole-chiave, che rendono più facile l' esame di confronto, la raccolta degli errori e la valutazione finale del quoziente intellettuale (I.Q.) presentate dal soggetto. Naturalmente, l'esame dell'intelligenza si ripete annualmente, per verificare l' andamento della curva di sviluppo nell' individuo e nella collettività delle varie classi scolari. A renderela ricerca più facile, (molte decine di migliaia di esemplari tests e di individui vengono studiati), per ogni grado e per ogni individuo è composto un piccolo quaderno, nel quale sono raccolti i tests costituenti il quoziente medio normale della età reale corrispondente al soggetto di esame e che costituisce il libretto personale del soggetto, per l' annata di studio, nei riguardi del suo livello intellettuale. Kuhlmann è il direttore dell' Ufficio statale di ricerche sulla salute pubblica (è noto che i tests qui analizzati ebbero origine da tests inventati per lo studio dei deficienti) ; e la Anderson, sua collaboratrice, è direttrice della « child guidance clinic (istituto per l' avviamento mentale dei bambini), nel Ministero della pubblica istruzione dello Stato del Minnesota.

2. Il vecchio grande antropologo studia nella sua nipotina, di due anni, e fino dalla nascita, la origine e la evoluzione della psiche, che egli paragona per identità formale e sostanziale, alla embriogenesi umana ; rileva che lo sviluppo psichico è in anticipo sulla funzione muscolare che deve servire a completare ed accompagnare il fatto psichico stesso ; ma che anche i muscoli e lo scheletro sembrano essere relativamente in ritardo ; che degli organi di senso, il primo a svilupparsi è quello della vista (qui Sergi dimentica il senso del tatto), e che tutti i fenomeni reattivi a carattere anche psichico, possiedono, in questa età, i caratteri più salienti dei riflessi somatici originarii.

3. Il libretto è fatto non soltanto per coloro che sono deputati a guidare ed educare l' adolescenza, ma è fatto per le adolescenti stesse, spesso incapaci di risolvere da sole un dato stato d' animo od una data contingenza, per inesperienza dei fatti più comuni e necessari della vita affettiva e sociale dell'individuo. L' autrice perciò studia i periodi cronologici e somatici dello sviluppo puberale ; i caratteri ed i bisogni più particolari di questa età ; la condotta dell' adolescente e la sua vocazione ; le difficoltà che la giovanetta incontra nei rapporti materiali e morali con l' ambiente e con la famiglia ; il destarsi del sentimento genesico e l' amore ; i modi come educare utilmente la adolescente in questo delicato periodo, interessandola a tutta la vita, scegliendole le buone amiche, sviluppando in lei l' amore dello studio, dell' arte e del lavoro ; arricchendola insomma di tutte quelle doti che possono darle la indipendenza mo-

rale, ma sopratutto il dominio di sè stessa e la nozione esatta della realtà. Interessante e giusta è la importanza che l' autrice connette ai rapporti fra adulti ed adolescenti ; rapporti che ella ritiene debbano essere frequenti ed amichevoli, affinchè la esperienza della vita giunga alle giovanette, spesso insofferenti della disciplina, attraverso all' autorità del sapere e dell'operare, in maniera grata, insensibile quasi, ma per ciò appunto, tanto più efficace e duratura.

4. Questa psicologia dell' adolescenza, è intonata ad un carattere più biologico e sociologico, anzichè strettamente pedagogico ; tuttavia possiede il grande pregio di studiarla nella sua vera posizione di fronte all' ambiente ed alla famiglia, sotto un punto di vista eminentemente pratico e condottuale. La Hollingworth è infatti docente di « Education », cioè di Pedagogia sociale, nel famoso Teachers College (facoltà dei maestri psicopedagogisti) dell' Università Columbia di New York. L' opera della Hollingworth studia la evoluzione puberale dal punto di vista storico-sociologico ; nelle sue cerimonie presso i popoli primitivi (pubic ceremonies) e nei loro miti ; nel suo svincolo dalla famiglia, verso la libertà sociale ed economica (si badi, che il libro si riferisce alla adolescenza nordamericana) ; nel destino che la adolescente, divenuta giovane, crea alla propria vita sessuale o matrimoniale ; nei modi con cui si crea l' indipendenza economica e sociale, divenendo una creatura adulta, fisicamente sana ed adeguata. Il libro è interessantissimo, perchè possiede una intelaiatura psicologica per molti rispetti sensibilmente diversa da quella della mentalità europea, o perlomeno latina.

5. Ricerche statistiche e psicologiche su 898 deficienti di vario grado, raccolte nei vari dispensarii privati e pubblici di Cleveland (Cleveland social agencies), dagli studenti della Scuola superiore di scienze sociali (School of Applied Social Sciences) della Western Reserve University, a Cleveland stesso, e costituiti da deficienti di vario grado, storpi, abbandonati, fino ai 18 anni, ed adulti anche al di sopra di questa età. Le conclusioni più interessanti dell'ampio lavoro sono che i successi ottenuti nel ricupero dei deficienti, abbandonati o comunque tarati mentalmente, non risiedevano tanto nel progresso intellettuale raggiunto, che talvolta è ben piccolo e meschino ; ma sopra tutto nella modificazione del contegno sociale e nel miglioramento consecutivo della condotta individuale dei deficienti stessi, In altre parole, vale più l' assistenza, fisica e sociale, che non la pura rieducazione intellettuale.

6. Ricerche psicologico-sperimentali sulla reattività e mentalità dei soggetti di esame, col mezzo degli sgorbi di Rorschach, presentati in una cornice illuminante, al soggetto di esame, del quale vengono contemporaneamente registrati i vari mutamenti emotivi e circolatorii riferentisi alle associazioni ideative ed affettive provocate dallo sgorbio, o da qualsiasi altro quadro o imagine artistica, simbolica, espressiva, capace di provocare la imaginazione, la fantasia, la emozione, la rievocazione mnemonica. Conclusioni. Ciò che una persona percepisce al di fuori (aussen wahrnimmt), è strettamente dipendente da ciò che si svolge nel suo intimo interiore, specialmente da ciò che vive in questo interiore come idea complessuale, cioè come complesso ideoaffettivo ad alto potenziale. I risultati della esperienza obbiettiva, come pure della reattività giornaliera soggettiva, rimangono identici, finchè identico rimane il nucleo ideoaffettivo profondo ; ma se questo, insieme con gli strati più bassi della personalità, si modifica, si modificano anche correlativamente, i dati della esperienza obbiettiva e gli elementi della reattività subbiettiva. Il complesso affettivo si verifica ogni qual volta una impressione emotigena provochi forti reazioni somatiche ; o viceversa, quando una esperienza somatica determini una corrispondente e vivace reazione emotiva e rappresentativa. Psiche e soma (che l'A. chiama « Physis ») stanno adunque in strettissimo rapporto simbiotico, come il cavaliere sul suo destriero, e viceversa.

7. Questo ricco resoconto del quinto Congresso di Pedagogia correttiva, promosso dalla « Gesellschaft für Heilpädagogik », a Colonia, nel dicembre 1930, porta numerosi lavori dedicati naturalmente all' argomento sostanziale del congresso ; cioè all' anomalo psichico e sociale. Dei ventisei lavori presentati al congresso, citiamo i seguenti. Isserlin ; parola e pensiero dei sordomuti e patologia generale del linguaggio. Giese ; psicologia dei sordastri e cofotici. Got-

tschaldt, metodologia delle ricerche psicologiche nei deficienti e nei psicopatici. Vértes, tipologia applicata alla pedagogia correttiva ; Szondi ; modi e valore dell' analisi costituzionalistica nei frenastenici. Wieser, roentgenterapia del mongolismo paragonata alla evoluzione spontanea dello stesso. Maier ; rapporti della schizofrenia con l' età infantile. Löwenstein ; l'ospedale provinciale renano per bambini abnormi, a Bonn ; Jaensch, capillari e costituzione ; e molti altri ancora, interessanti e moderni ;

8. Monografia veramente eccellente ed originale sulla capacità di « costruire » nel bambino, nell' asilo infantile (Kindergarten) ; sia con la modellazione della plastilina, che con la lavorazione della carta, che infine con la lavorazione della sabbia, materiale tanto gradito al bambino per la libera esecuzione della sua primitiva fantasia, sia di creazione, che di distruzione. Conclusioni. I giuochi di costruzione, specie nella prima infanzia, rappresentano un bisogno per il bambino, ed una utilità sensibile agli effetti dello sviluppo della educazione. Il bambino trova in essi moltissimo da imparare. Detti giuochi di costruzione appartengono esclusivamente e per eccellenza al periodo del giardino froebeliano, Il bambino, nell' apprendere il modo di costruire, segue costantemente due stadi ; il primo è quello della confusione, il secondo quello della indifferenza rispetto al tipo del materiale adoperato. A questo segue lo stadio della utilizzazione critica del materiale, che è altamente istruttivo. Norma fondamentale, che deve venire seguita senza eccezione, è che il bambino deve venir lasciato libero di disporre del suo materiale, come lo prescrivono le leggi (naturali) del suo sviluppo, e che sono state ora esposte nei riguardi nel trattamento del materiale stesso.

9. Analisi sperimentale dello sviluppo della percezione visiva nel bambino ottenuta mediante numerosi testi di esame, costituiti da imagini progressivamente più complesse sia dal punto di vista dimensionale, che da quello dei colori (disegni semplici, pitture, modelli solidi, oggetti complessi, proiezioni cinematografiche). Le conclusioni generali cui giunge Line sono sensibilmente diverse da quelle dei moderni gestaltisti (Kafka) secondo cui il progresso della percezione visiva sarebbe fondamentalmente funzione della « forma » degli oggetti : perchè esso dipenderebbe anche da altri fattori di esperienza e di discriminazione.

10. Eccellente monografia caratterologica dei soggetti « pigri » : definizione del difetto ; casuistica clinica e pedagogica ; casi costituiti da soggetti psichicamente oppositori, psichicamente soddisfatti, psichicamente rassegnati e passivi : le tre categorie in cui l' A. divide tutti i pigri, giovanili ed adulti : concetto globale di pigrizia, pedagogia della pigrizia, suoi caratteri individuali e sociali.

344 - 51 — 1. Strasser — *Die Denkmethoden und ihre Gefahren.* - Thieme, Leipzig, 1031. — 2. Groethuysen - *Philosophische Anthropologie.* - Oldenbourg, München, 1931. — Scheerer - *Die Lehre von der Gestalt.* - De Gruyter, Berlin, 1931. — 4 Wreschner - *Das Gefühl.* - Quelle und Meyer, Leipzig, 1931. — 5. Kafka - *Die Vorsokratiker.* - 1921. — 6. Kafka - *Sokrates, Platon und der Sokratische Kreis.*1921. — 7. Kafka. - *Aristoteles.* - 1922. — Hackmann - *Chinesische Philosophie.* - 1927, Ernst Reinhardt. München.

1. « È mia intenzione anzitutto di dimostrare e di convincere che noi, non appena ci accostiamo all' uomo ed ai suoi prodotti spirituali, se non vogliamo mettere la nostra indagine (immediatamente) in contraddizione con la struttura umana e psicofisica, dobbiamo prima di tutto far piazza pulita di tutte le grandezze psichiche artificiali (l' inconscio con le sue rimozioni, complessi, transfert, demoni, arcaismi, ecc.). E poi, che noi dobbiamo svalutare tutti quei fenomeni psichici che furono caricati di falso materiale nella scienza e nella vita quotidiana, (sentimento, affetto, affettività, istinti, volontà, pensiero causalistico, finalistico ecc.) ; ed assegnare loro il loro vero, adeguato posto alla vita umana.

Parole e concetto, per quanto falso sia il loro rispettivo contenuto, agiscono purtroppo non soltanto come segni, ma sono dei simboli indicanti contenuti che si tramandano e si moltiplicano da uomo a uomo, da generazione a generazione, nella scienza e nella vita di ogni giorno. È mia intenzione, in quest' opera, di offrire una esposizione dei vari metodi dottrinali (Denkmethoden) e degli altri orientamenti di pensiero clinico; di esporre la genesi degli svariati punti di partenza e di arrivo dei detti meccanismi metodologici e di esporre i danni che essi possono arrecare. Poichè, in causa dell'inadeguata utilizzazione dei metodi logici di esame e dalle altre facoltà psichiche in questi studiate ed individuate, esiste una confusione quasi insuperabile a proposito di ciò che devesi comprendere sotto il termine di « elemento psichico »... Così, nella prefazione, la geniale collega svizzera esprime l' intenzione, che ampiamente sviluppa nel contesto dell' opera, di compiere opera demolitrice nei riguardi delle dottrine psicopatologiche moderne, specialmente nell'interpretazione dei meccanismi della schizofrenia, della psicoterapia, della psicologia criminalistica, per conchiudere che soltanto l' esame dell' individuo integrale permette la costruzione di un sistema, variabilissimo all' infinito, ma sostanzialmente fisso e preciso, di esame generale psicosomatico, e di un dottrinale che possa essere comune a tutte le scuole e a tutte le dottrine. L' opera della Strasser risente evidentemente l' influsso del « Denkmethode » di Bleuler, che già vari anni or sono ha esposte idee assai simili a quelle dell' autrice, sotto questo ed altri punti di vista sua allieva, nel suo libro « Das autistisch-indisziplinierte Denken in der Medizin » (Springer, Berlin).

2. L' antropologia filosofica non è altro che la storia del pensiero umano attraverso le varie epoche storiche del suo sviluppo, cioè da quando, abbandonate le ingerenze religiose nei riguardi della sua struttura, esso cercò in sè stesso le ragioni della propria origine e delle proprie funzioni; adoperandosi anzi a ricercare, con la critica logica e gnoseologica, non solo le dette origini, ma anche quelle del cosmo e dello spirito. E giungendo infine, ma per ben altra e più luminosa via, allo stesso punto di partenza, la genesi metafisica dell' esistenza. La bella opera perciò, tralasciando, a torto, i presocratici e Socrate stesso, espone la evoluzione e la origine del pensiero filosofico in Platone; lo sbalzo formidabile dell' orientamento naturalistico del pensiero stesso in Aristotile; la filosofia vitale grecoromana ed ellenistica in Plotino; quella soteriologica di Agostino; la umanistica di Petrarca, di Ficino, del Pomponazzi; la rinascente di Pico, Nicola Cusano, Paracelso; la riformistica e sociologica (perchè la religiosa non fu che un pretesto ed un mezzo) di Lutero; la critica e behavioristica di Erasmo e di Montaigne. Insomma, la storia dell'uomo, quale le varie correnti storiche della filosofia, lo proiettarono alla ribalta del mondo, come attore e parte della vita sociale individuale e collettiva, dal doppio punto di vista: della logica pura e della logica applicata.

3. La dottrina della « forma », o meglio della « configurazione » o « figura » (perchè Gestalt, che vuol dire anche « statura » è una parolo tedesca che, ai fini del sistema filosofico moderno che è impersonato in essa, difficilmente si traduce bene in italiano) e che, malgrado tutto, assomiglia enormemente al sensismo di Condillac e di Galluppi, viene esposta nel bel libro di Scheerer, con fedeltà storica e con serena critica, fino dalle sue origini, cioè dal primo scritto di Ehrenfels del 1890, quasi dimenticato per vent' anni, e dalla celebrata dissertazione di docenza di Max Wertheimer, del 1912, su gli studi sperimentali della visione di movimenti (Experimentelle Studien ueber das Sehen von Bewegungen). È noto che il gestaltismo ha per base il principio, più gnoseologico che fisiologico, che la « forma » di un oggetto è una realtà ed una unità diversa da quella dei suoi componenti, e che detta unità esercita determinate influenze suggestive, nel giudizio di forma stesso, sulla percezione fisica. Dal problema puramente sensistico, poi, il gestaltismo è scivolato. naturalmente, nel problema individualistico e psicologico unitaristico.

4. Fenomenologia generale e specialmente del « sentimento », cioè dello stato di oscienza dell' obbietto, sia in via mediata che immediata. L' opera è divisa inc tre parti. Dottrina generale dei sentimenti, loro caratteri generali, loro condizioni genetiche. Dottrina speciale dei sentimenti; loro divisione (sen-

soriali, estetici; rappresentativi, compositi, cioè affetti ed umori), interdipendenza degli affetti con l'intelletto e con la volontà. Teorie dei sentimenti; logiche, fisiologiche, psicologiche. Libro strettamente dottrinale, ma bene costruito specialmente dal punto di vista della storia delia filosofia, in rapporto ali' argomento.

5. 6. 7. Quinto, sesto, settimo volume della splendida « Storia della filosofia » esposta in monografie indipendenti. Sono tutti dovuti alla penna infaticabile di Gustavo Kafka, e trattano del periodo più luminoso, più precorritore e riformatore (bahnbrechend, dicono i tedeschi con un termine estremamente espressivo) del pensiero umano, il quale, dopo la rivelazione mosaica, nulla aveva più creato di nuovo. Infatti, se Mosè è il creatore della legislazione teocratica e morale, che ancor oggi governa l'umanità, i presocratici sono i fondatori della critica gneseologica e della psicologia introspettiva, cioè dei metodi e delle vie deputati a rivelare la natura dei procedimenti somatici e psichici del pensiero, in quanto funzione della natura dell' uomo, pensante ed agente. Perciò, in una prima fase, meravigliosa per la intuizione, per la profondità della visione cosmogonica, non meno che antroposofica, i filosofi ionici, Talete, Anassimandro, Anassimene, studiano la genesi del cosmo e della materia ; Pitagora ed i Pitagorici, inventano i misteriosi rapporti numerici, cioè matematici e ritmici, che regolano i processi fisici della vita, della creazione e del destino astrale e tellurico ; Eraclito crea la prima sistematica fisica e chimica, non meno che paleografica, con le sue dottrine della materia, della successione della vita, del Logos : gli Eleati, con Senofane, orientano su vie più definite, la teologia e la cosmogonia ; mentre Parmenide, sommo, studia le proprietà dell'essere ; Zenone inaugura una metafisica, che ancor oggi dà dei punti a Kant ; Empedocle sostiene l'eterno fluttuare e mutare della vita, pur rimanendo inconcusso il principio della immutabilità della esistenza dei fenomeni visibili ; Anassagora si dedica al problema del Nous ; e gli atomisti, infine, con Leucippo e Democrito, precorrono, non infelicemente, la metafisica scientifica della materia e la fisica chimica e cosmogonica della scienza moderna.

La seconda fase è caratterizzata dalla sistemazione del pensiero filosofico e dalla sua concentrazione a preferenza sull' uomo Ed allora, Socrate e tutte le scuole che da lui derivano (sofisti con Protagora, i socratici ed i cinici, con Antistene, con Diodoro ed altri) e Platone, suo figlio sommo, inaugurano l'analisi del pensiero più propriamente umano ; le sue forme, le sue fondazioni, le sue espressioni, rispetto ai procedimenti della percezione, della associazione, del giudizio, del ragionamento, e, di conseguenza, della condotta individuale (morale) e collettivo (politica). Perciò, ancora, alla tradizione verbale della predicazione socratica, succede la codificazione scritta del discepolo suo, Platone, che ci lascia le sue opere sulla dottrina delle idee, dei costumi, della divinità, primamente intuita come imperativo categorico morale da Socrate, nella filosofia greca, (ancora tetragona alla ieratica morale dell' ebraismo), dello stato, dell' anima, della natura. E così, per ultimo, viene Aristotile, a riassumere ed a collazionare tutta la somma paurosa delle conquiste intellettuali rapidissime e feconde, di un periodo minore dei due secoli : a creare, per non dire scoprire, i due regni ben distinti della metafisica e della fisica, pur conoscendo come essi siano di necessità un unico sdoppiato ; a sistemare il sapere umano della scienza naturale e l'intelletto umano nella sua fenomenologia sistematica della percezione, della logica, della morale, della estetica, della politica. Genio immenso, che soltanto può stare a pari con Mosè. a lui anteriore, e con Dante, sotto tanti punti di vista, suo immortale discepolo e compagno, nella concezione metafisica ed unitaristica della creazione, della politica dello stato, della morale dell' uomo.

8. Non è affatto esatto, come crede la maggior parte degli studiosi, che la religione e la filosofia chinesi siano state limitate soltanto alle dottrine ed alle predicazioni di Laotse e di Kung Fu Tse (Confucio) che fra il 600 ed il 500 prima di Cristo, fondarono la prima religione condottuale dei cinesi, in epoca in cui pure Buddho Gotamo era nato e vissuto, ma quando ancora la sua predicazione non aveva potuto infiltrarsi, come poi avvenne, nell'estremo Oriente. Sta di fatto, che sia prima che dopo Laotse e Confucio, esistono altre filosofie

morali a metafisiche, in Cina, anche se meno conosciute, ed attualmente meno seguite dalla maggioranza dei credenti e degli studiosi cinesi. Così, è lecito affermare che la prima dottrina religiosa, degna di tal nome, precorre di molti secoli Confucio: essa è la dottrina contenuta nei libri sacri del I Tching, cioè del « Canone della trasformazioni », che costituiscono una cosmogonia assai simile a quella di altri popoli e casatterizzata da quell'elemento mistico, che sta a base di ogni sistema filosofico e religioso primitivo. Certamente, la prima vera organizzazione dottrinale della filosofia, nel significato europeo della parola si trova in Lao Tse ed in Confucio; con i loro fondamentali principii metafisici del « TAO » (esistenza e forza indistruttibili ed indefinibili) e del « JEN » (amore del prossimo); non meno che nei loro seguaci, Yen Ying; Me Ti; Yang Tscu, Lie Tse, Tchuang Tse, Kuan Tse ed altri, elaboratori e continuatori delle predicazioni dei maestri. Questa filosofia occupa quasi tutti i 6 secoli anteriori a Cristo. Dopo tale periodo, anche la filosofia cinese sembra irrigidirsi: e se è vero che Mencio; (4° secolo a. C.) rappresenta l'ultimo ed unico trasformatore; è anche vero che dopo di lui si ha un dilettantismo quasi sterile, che sfocia e si assorbe quasi completamente nel trionfante e penetrante buddismo, nel primo e secondo secolo dopo Cristo, con la sua trasformazione nel Mahayana-buddismo.

Il buddismo cinese subisce varie persecuzioni, nei primi due secoli d. C.; si consolida con la predicazione di Bodidharma, l'ottantaduesimo patriarca venuto a predicare dall'India; a malgrado di ulteriori persecuzioni e controversie; forma anche varie scuole fino all'ottavo secolo dopo Cristo, che segna il periodo del massimo splendore della sua diffusione, e declina lentamente fino al dodicesimo, quando il Sung-confucianismo, cioè il nuovo orientamento filosofico dell'antico confucianismo, viene predicato ed imposto dai cosidetti « Cinque filosofi » (Tschu-Toni, Tscheng Hao, Tscheng I, Tschang Tsai, Tshu Hi), per culminare nella filosofia di Wang Yan Ming, (13° secolo) che si basa sullo studio, cioè sulla sapienza, sulla verità, sulla rettitudine della vita. In sostanza, un solo carattere dominante e stabile caratterizza e differenzia a nostro avviso la filosofia cinese, (che è anche in parte la religione), dalla filosofia e dalla religione dei popoli occidentali; esso è cioè lo studio dell'uomo, anzichè della divinità, e la predicazione della condotta umana sotto il punto di vista più particularmente sociale, anzichè rigorosamente religioso, come si verifica invece e sopratutto nel cristianesimo.

352-57. — THORNDIKE - *Psychologie der Erziehung* - Fischer, Jena, 1930. — 2. BÜHLER - *Kindheit und Jugend* - Hirzel, Leipzig, 1931. — JONCKHEERE - *La pedagogie expérimentale au jardin d'enfants* - Lamertin, Bruxelles, 1929. — 4. PRADEL - *Comment former des hommes* - Desclée De Brouwer, Paris, 1931. — 5. VIOLLET - *Les sanctions en éducation* - Editions Mariage et Famille, Paris, 1931. — 6. VIOLLET - *Petit guide du travailleur social* - Confédération gén. des familles, Paris, 1931.

1. Questa « piscologia dell'educazione » rappresenta la traduzione dell'opera omonima originale di Thorndike, pubblicata nel 1914 sotto il titolo di « Educational psychology, briefer course », la quale a sua volta rappresentava una edizione abbreviata dell'opera maggiore in tre volumi: « Educational psychology »: ed offre il vantaggio di essere integrata da un'appendice modernissima, ricavata dall'ultima opera, ancora inedita, di Thorndike, intitolata: « Psychology of learning ». È noto che Thorndike, allievo di James e creatore con Watson, del « Behaviorism », pone a base della condotta fondamentale degli individui umani, l'istinto e le tendenze acquisite ereditariamente ed ambientalmente; e che egli studia la personalità umana e la conseguente condotta (reattività) sociale, alla luce dei citati elementi biologici, comuni sia all'uomo che agli animali. Una avveduta psicologia dell'educazione, deve perciò partire da queste premesse biologiche, per costruire il proprio sistema di condotta educazionale nei riguardi dei bambini, degli scolari, e, a suo tempo, degli educatori stessi. Ma la differenza sostanziale fra animale e uomo, consiste nel

fatto che il primo può venire, dal punto di vista psicologico, individualizzato sotto tipi elementari, costanti e comuni, per la inesistenza di « progresso » e di evoluzione sociale; mentre il secondo deve venire studiato, sia pure sotto forme elementari generali comuni, ma oltre di ciò sotto procedure applicabili e variabili da individuo e individuo, cioè da « tests » capaci di rendere il profilo individuale e di dimostrare, con la analisi comparata dei risultati, le variazioni e le mutazioni degli invividui raccolti sotto qualche tipo generale classificabile. La « psicologia dell' educazione » di cui Bobertag ci offre, in questa seconda edizione, una traduzione luminosamente chiara ed efficace, si divide in tre parti sostanziali. La prima è dedicata alle fondazioni dottrinali del sistema biologico di Thorndike applicato all' educazione: cioè alla disposizione naturale delle tendenze umane (istinti, esperienze di piacere e di dolore, capacità di apprendere, di esprimere, di adattarsi evoluzione; e stabilizzazione delle tendenze). La seconda si occupa delle leggi che regolano il metodo ed il processo della educazione; cioè le leggi dell'educazione negli animali, le associazioni nell' uomo, le funzioni spirituali, selettive, astratte, temporali, quelle del lavoro e della fatica. La terza studia le differenze individuali, le loro cause ed i metodi della loro ricerca; cioè le influenze raziali, sessuali, ereditarie, ambientali; i tipi somatico-intellettivi, i caratteri e le medie metriche dei risultati della loro ricerca sull' individuo. L' appendice, che rappresenta la novità della edizione, si riferisce ai progressi conseguiti dalla psicologia dell' insegnamento, dal 1923 ad oggi.

2. Il carattere fondamentale dell' opera, come la stessa Bühler afferma, come pure la maggiore sua originalità, consiste nel fatto che la evoluzione mentale dell' individuo, dalla nascita fino alla maturazione puberale, viene studiata come una successione ininterrotta di fasi, agenti sia dell' esterno sul soggetto, sia dall' interno del soggetto stesso sull' esterno; ma che, pur possedendo delle caratteristiche estremali ben chiare e definite, vengono tuttavia, nella seriazione cronologica e dinamica dei componenti psichici, a costituire come una successione di ondate evolutive, legate intimamente fra di loro dalla identità della materia, della direzione, e della finalità. Materia che è l'uomo; direzione che è la maturante vita, finalità che è il successo, nella vita stessa, maturata. In altre parole: se la crescenza dell' uomo è caratterizzata dalla formazione dell' uomo « per la vita », cioè dalla sintesi morfogenetica o formativa, la maturazione dell' uomo è caratterizzata dalla sintesi creativa cioè dall' uomo « nella vita ». La prima, è funzione ed obbietto dell' educazione, a preferenza; la seconda, della scienza. Ma anche la educazione è scienza. La splendida opera della Bühler, professoressa dell' Università di Vienna, ed insieme a Carlo Bühler, una delle maggiori autorità europee in materia di educazione, divide lo studio della evoluzione della coscienza dell'essere umano, in cinque tappe fondamentali; il primo anno di vita: dal secondo al quarto; dal quinto all' ottavo; dal nono al tredicesimo: dal quattordicesimo al diciottesimo.

3. Operetta dedicata allo studio dei bambini dai tre ai sei anni, nei riguardi della educazione scolare; riguardante la taglia, il peso e la costituzione somatica; la visione e l'audizione; l'odorato ed il senso muscolare; il linguaggio, il potere di osservazione, la nozione delle cose, la curiosità e l'interesse, il gioco ed il disegno spontaneo, il sentimento estetico, il giudizio ed il ragionamento; l' attenzione e la memoria (cifre, imagini, colori, parole e frasi); la testimonianza, l'idea dei numeri e la nozione del tempo; l' età della lettura e della scrittura. A queste prime indagini, seguono la misura dell' intelligenza e lo studio dei sentimenti e delle loro espressione; cioè menzogna, abitudini viziate, paura, collera, sentimento di bene e male; di giustizia e di pietà, di crudeltà e generosità, sentimento sociale. Si tratta insomma di un utilissimo manualetto di psicopedagogia sperimentale, che raccoglie, in breve spazio, tutte le nozioni fondamentali ed i metodi di ricerca, per lo sviluppo della intelligenza e della condotta, del bambino prescolare.

4. Obbedienza pronta, lieta, ed imposta da chi possieda l' autorità necessaria ad imporla; cioè dalla madre amorosa e dall' educatore paterno; conoscenza esatta del bambino e del fanciullo, che la scienza può dare fino ad un certo punto, ma che la scienza unita all' amore danno in tutto e sempre; studio,

esercizio ed insegnamento dello sforzo generoso e diuturno; avviamento ad essere « qualcuno » per riuscire a fare « qualche cosa » : ecco l'obbiettivo della educazione, non soltanto cristiana, ma umana, dei giovani e degli adolescenti. Bene chiude la sua bella opera, costituita da sei conferenze dette alle madri cristiane di Parigi, l'autore, con il seguente aforisma : Danaro perduto, nulla perduto; onore perduto, molto perduto; coraggio perduto, tutto perduto ».

5. « L'educatore deve studiarsi di dimostrare al bambino che le sanzioni (punizioni e rimproveri) umane, sia che vengano dai genitori, sia dai raggruppamenti sociali, sono sempre precarie ed insufficienti, talora anche inoperanti ed ingiuste. È soltanto in Dio che si trova la sorgente di ogni morale e di ogni moralità, ed è finalmente in Lui che risiede il valore delle sanzioni. Padrone delle coscienze, Dio rende e renderà a ciascuno, secondo le sue opere; ed è da Lui che noi dobbiamo attendere le ricompense e le punizioni meritate con le nostre opere ». Questa la dichiarazione di principio della piccola opera cristiana, che studia il diritto di punire e di ricompensare; la natura della punizione, la necessità di questa nell'educazione; i suoi rapporti con la coscienza morale, col piacere e col dolore, con la libertà morale del bambino; con il principio di autorità, con la indispensabile necessità di ben conoscere il bambino; per bene ricompensarlo e, quando occorra, punirlo.

6. Piccola buona guida del lavoratore sociale inteso nel significato cristiano; cioè di colui o colei i quali si dedicano alla assistenza morale del prossimo bisognoso, alla visitazione del povero, del malato, del penitente, sotto la guida spirituale della autorità religiosa cristiana, la quale col mezzo della Action Catholique in Francia, crea le associazioni collaterali, della Confederazione generale delle famiglie, delle Società del Matrimonio e della Famiglie Cristiane, e via dicendo. Nella guida sono indicati gli attributi morali e sociali, non meno che i tecnici, necessarii per i lavoratori sociali; cioè disinteresse, intelligenza, devozione, abilità assistenziale, spirito religioso, conoscenza della povertà e del vizio, esercizio della pietà e del perdono.

IV.- PSICOANALISI. CARATTEROLOGIA. PSICOLOGIA INDIVIDUALE. PSICOLOGIA POLITICA. SOCIOLOGIA. PSICOLOGIA SOCIALE.

358-63. — WEISS - *Elementi di psicoanalisi* - Hoepli, Milano, 1931. — 2. ALLENDY - *La justice intérieure*, 1931. — 3 HESNARD ET LAFORGUE - *Les processus d'autopunition* - Denoel et Steele, Paris, 1931. — 4. JEAN PAUL - *Choix de rêves* - Fourcade. Paris, 1931. — 5. HOLUB - *Die Lehre von der Organminderwertigkeit*, 1931 — 6. DREIKURS - *Seelische Impotenz* - 1931, Hirzel, Leipzig.

1. Per la prima volta, in Italia, esce un manuale dl psicoanalisi nel vero significato della parola; cioè di psicoanalisi freudiana, derivato dalla esperienza personale di un psicoanalista psicoanalizzato e perciò più che altri capace di immedesimarsi e di comprendere i costituenti storici e dinamici della affettività, della istintività e della cultura umane. nei loro rapporti con la condotta del l'Io, con la sua evoluzione ideoaffettiva e sublimale, con la sua reattività conscia ed inconscia. Il manuale di Weiss, che è destinato ad un successo immediato e travolgente, deve seppellire quelle opere italiane, alcune delle quali già passate nelle tenebre della dimenticanza, che avevano azzardato di esporre la psicoanalisi, desumendola da sintesi francesi di seconda mano o da ispirazioni misoneistiche compassionevoli e prive di senso comune, non meno che di significato. Comunque possa venire giudicato — ed obbiezioni possono sempre rivolgersi ad ogni dottrina e ad ogni libro che la espone — sta di fatto che il manuale di Weiss rende chiaramente la sagoma strutturale definitiva della psicologia freudiana: quella cioè che sostiene la influenza fondamentale della istintività

originaria e sopratutto della sfera generale della sessualità, sulla evoluzione della psiche infantile per l'orientamento ideo affettivo dell' inconscio nella condotta del bambino, dell'adolescente e del neurotico, e che rappresenta l'ultima e definitiva forma del complesso pensiero di Freud. Il quale, nei riguardi della struttura globale della personalità, stabilisce tre stratificazioni compenetrantisi nella forma e nella dinamica intrapsichica; lo strato biologicamente arcaico, l' E s (il Lui, come io traduco, cioè, l' inconscio, e la istintività): l' I o, cioè la coscienza attuale: il S u p e r - I o, cioè la coscienza morale, la sublimazione, la critica e la sanzione. Come si sviluppino e si influiscano vicendevolmente; in qual modo ogni stratificazione si fissi o si deformi o si riduca o si neutralizzi; quali siano le proporzioni di ciascuna compatibili con la norma della psiche e con il suo sviluppo euprassico; quali infine siano gli spostamenti e le fissazioni di determinati elementi dei vari strati; affinchè si sviluppi la nevrosi e perfino la malattia mentale, è esposto, in queste cinque lezioni di Weiss, in modo persuasivo, sintetico, ma completo ed immediatamente accessibile.

2. In questa bellissima opera di psicoanalisi storica, così potrebbe denominarsi, Allendy studia la genesi dei sentimenti di colpevolezza, che la psicoanalisi ha scoperta nei delitti originarii svoltisi nell' orbita del clan primitivo (parricidio per conseguenza dell' edipocomplesso, indi totemismo, tabuismo, identificazione degli uccisori con l' ucciso), e nei consecutivi prodotti dei sentimenti sociali, sviluppatisi per effetto della rappresentazione imaginaria della punizione per talione, basata sui sentimenti di simpatia e sulla valutazione della realtà. La giustizia adunque ha una genesi anzitutto inconscia e poi sociale: soltanto in secondo tempo diventa una istituzione definitiva ed una forma epigenetica di sanzione ereditaria. Per tale sua evoluzione, essa si fissa nell' individuo in vari modi, a seconda che la evoluzione delle sue istintività trova delle soluzioni e delle realizzazioni conflittuali o non conflittuali; nel primo caso, facilmente il sentimento di punizione e le sue deformazioni sintomatiche (masochismo, talora anche sadismo) si relizzano nelle neurosi isteriche, coatte, omosessuali; nel secondo caso, detto sentimento accresce il patrimonio individuale nei riguardi dell'esame euristico della realtà e concorre potentemente all' equilibrio affettivo e condottuale. La bella opera, personalissima, di Allendy ci dimostra come la psicoanalisi teoretica trovi le sue reali basi storiche nella genesi e nella evoluzione della psiche umana, secondo le leggi biologiche della sua formazione filogenetica e della sua definitiva configurazione ontogenetica.

3. I processi di autopunizione sono estremamente comuni nelle psiconevrosi umane, e trovano la loro radice nei sentimenti di colpevolezza che fino dalla primissima infanzia si possono creare nell' inconscio, per effetto dei conflitti complessuali edipici, sessuali ed affettivi in generale. Essi hanno strettissimi rapporti, per conseguenza, col sentimento di colpevolezza quale è studiato e individuato dalla psicoanalisi; possiedono vari caratteri generali e particolari nelle nevrosi, nelle psicosi, nelle reazioni psicopatologiche in genere, e perfino, secondo le più recenti vedute psicoanalitiche, anche nella genesi di alcuni delitti.

4. Di quello spirito altrettanto volteriano, quanto sottile ed autocritico, per quanto anche psiconeurotico, del grande educatore Jean Paul, che volle apparire ai suoi contemporanei come un distruttore, ed invece riuscì ad essere uno squisito romantico, (tanto egli dimostrò la sua passione per il problema dell'immortalità dell' anima e per le dolcezze della poesia, intesa nel suo più vasto significato di passione della vita) vengono in questa bella traduzione di Béguin, riportati molti brani di un piccolo trattato edito nel 1798, intitolato « Ueber den Traum », brani di un altro, posteriore « Colpo d'occhio sul mondo dei sogni » pubblicato nel 1813, ed infine altri ancora tratti dalla sua ultima opera: « Selina, o dell' immortalità dell' anima » come pure da varie altre sue opere anteriori. Béguin crede di trovare in questi sogni molti spunti critici che possono permettere di affermare che già, in Jean Paul, esiste un certo modo di interpretarli, riguardo alla genesi ed al contenuto, assai simile a quello psicoanalitico.

5. La dottrina della inferiorità degli organi, che, come è noto, forma la base psicologica e dottrinale della psicologia individualistica adleriana, viene qui

esposta da Holub, uno dei più fedeli e competenti individualpsicologhi, nei suoi fondamenti somatici e neurologici, (ma non psicopatologici), cioè nelle minorazioni morfologiche, funzionali, relative, transitorie; nella sua sintomatologia, nelle sue correlazioni e nelle sue conseguenze costituzionalistiche, ed infine nei suoi rapporti con la terapia individuale. Si tratta insomma di una esposizione di medicina costituzionalistica, piuttosto che di una vera e propria esposizione della psicologia individuale applicata alle psiconeurosi umane, che Holub ha invece esposto in altre sue precedenti monografie dedicate, come questa, alla dottrina di Adler.

6. L'impotenza psichica è frequentissima : essa ha per base quasi costante un conflitto erotico, anche se non strettamente genitale ; anzi, assai più spesso erotico ed imaginativo : rappresenta assai di frequente, pure, e per quanto sembri paradossale, una fuga dall'oggetto amato e più ancora dal conflitto psicosessuale che lo riguarda : (oggetto che può essere anche dello stesso sesso, senza che perció necessariamente intervenga il fattore omossuale vero e proprio): può aver per base una personalità ammalata sia per dubbi sulla propria potenza, tanto frequenti ; sia per timori di legami erotici anche non genitali ; sia per timore della stessa propria sessualità considerata come un pericolo o come un elemento di colpevolezza, per errori conflittuali, innestati dalla educazione, oppure svoltisi nell'individuo per mancata neutralizzazione dei relativi complessi ideoaffettivi e delle relative situationi storiche , conscie ma più spesso inconscie. Poichè la impotenza sessuale turba e deforma l'intera personalità, la terapia individualistica (che sotto questo punto di vista concorda con la psicoanalitica) consiste nel ricreare la personalità integrale, eliminando le cause di errore conflittuale e riattaccandola alla realtà pratica e teorica della vita. E tale fine si raggiunge sopratutto, ridonando, come fa la individualpsicologia, il coraggio e distruggendo il sentimento di inferiorità, che lo ha temporaneamente neutralizzato. Riacquistato il coraggio, la personalità integrale è ricostituita e la impotenza sessuale è scomparsa per sempre. La piccola bella monografia porta anche vari casi clinici convincenti.

364-69. — CHAUVELOT - *Où va l' Islam ?* - Tallandier, Paris , 1931. — 2. DOMINIQUE - *Le procès du Parti Industriel de Moscou* - Bureau d'Editions, Paris, 1931. — 3. ODEGARD - *The american public mind* - Hopkinson , London, 1931. — 4. ROUSSEAU - *Un médecin au bagne* - Fleury, Paris , 1930. — 5. DELAGE - *La tragedie des Dardanelles* - Grasset, Paris, 1931,—6. KIERSCH - *Le Kaiser et la responsabilité de la guerre* - Nouv. Ed. Argo, Paris, 1931.

1. Resoconto di due viaggi fatti da Costantinopoli ad Assuan, attraverso l' Asia Minore, la Siria e l' Egitto, e da Orano a Tunisi attraverso il Sahara retrostante all' Algeria e preludente all' Africa Equatoriale propriamente detta. Lo scopo dei viaggi è quello di verificare le condizioni morali e politiche dell' Islamismo, nella sua nuova veste politica modernizzata , e nelle sue riserve religioso tradizionali ; per conchiudere che, ai fini di una buona colonizzazione, occorre che la croce proceda di buon accordo con la mezzaluna, affinchè la Francia possa raccogliere i frutti della sua tenace lotta secolare, per la colonizzazione del Mediterraneo occidentale e del suo immenso possedimento nord africano. Chauvelot, l'eminente professore di etnografia al Collegio di scienze sociali di Parigi, ci offre in questi resoconti una visione luminosa dei paesi visitati, rievoca la storia, così ricca di episodi , specie nel Medio Evo, cari alla sua anima di cristiano e per di più, di cavaliere di Malta, ed abborda mille problemi interessanti la politica coloniale, scienza ampia, difficile, ma infinitamente seducente, per chi, come noi, ha conosciuti i misteri del continente nero e le sue risorse immense ed inesauribili.

2. Nel 1925 si costituì a Mosca segretamente un partito politico di tecnici professionisti, destinato a sabotare il sistema industriale sovietico, ed a provocare una rivoluzione in senso menscevistico, cioè moderato, allo scopo di ristabilire un regime di maggiore libertà politica ed economica. Tale partito, a quanto pare, si mise in relazione con alcune potenze europee, ed ebbe aiuti ed appoggi, almeno politici. Scoperto dalle autorità politiche sovietiche, i suoi capi vennero

processati nel dicembre 1930; e di loro, alcuni condannati a morte, altri a vari anni di carcere. Tuttavia, avendo essi confessato pienamente, ed essendo a sua volta riuscito il governo sovietico a distruggere senza conseguenze il « Partito industriale » da loro capitanato, (tale era il titolo della organizzazione controrivoluzionaria) i condannati vennero graziati: nessuno fu passato per le armi, e tutti ebbero la pena, variamente diminuita. Rimasero tuttavia confiscati i loro beni: disposizione assai strana, se si pensa che in regime sovietico, non dovrebbero esistere beni materiali individuali, nel significato capitalistico della parola.

3. Divertentissima scorribanda critica, nel dominio della mentalità collettiva degli americani del nord, fatta da un professore di scienza politica della Università dello Stato dell' Ohio, e che, premessi alcuni abbastanza inutili capitoli sulla personalità psicosomatica dell' uomo e sui tre pilastri della società, (famiglia, religione, scuola) abborda brillantemente i problemi riguardanti la stampa pubblica, i partiti politici, la propaganda in tutte le sue manifestazioni (politica, commerciale, mistica, antialcoolica); il cinematografo, gli spettacoli teatrali e la radio, la giustizia e la democrazia: per conchiudere, all' europea, che troppe forze esotiche, le quali in fondo sono forze politiche, si intromettono nella vita sociale, ne compromettono la salute e la funzione, e ne turbano lo sviluppo sociale e nazionale. Proprio come in Europa!

4. Un medico che è stato per due anni alla Guiana Francese come medico nella colonia dei deportati, descrive le inaudite anomalie amministrative, gli inauditi anacronismi morali, politici, giuridici, che permettono ancora la esistenza di questo barbaro centro di raccolta dei delinquenti e di questo infame sistema correzionale: e preconizza la abolizione sic et simpliciter, del bagno penale in colonia, sia per ridare alla colonia una vita economica più adeguata alle sue necessità ed ai suoi caratteri politici; sia per orientare le sanzioni statuite al criminale nel senso della pietà, e non soltanto della giustizia vendicatrice. Il libro coraggioso del collega trova in noi, vecchi coloniali ed antichi conoscitori della scoria più ignobile dell' umanità criminale, il più largo consenso ed il più vibrante elogio.

5. La spedizione anglo-francese del 1915 per il forzamento dei Dardanelli si risolse in uno scacco spaventoso ed in una perdita di navi, di uomini e di prestigio, gravissima. Delage ne fa la critica più aspra e spietata, dal triplice punto di vista: politico, militare, economico: ma perde di vista anche la ragione suprema della spedizione stessa. Ragione che nessuno dice ma che è chiara come il sole: cioè la necessità, con un attacco alla Turchia, di salvare l'Egitto ed il canale di Suez da un attacco turco-germanico e, con l' Egitto, la Palestina e l' India!

6. Un cittadino olandese, tale almeno si dichiara l' autore, afferma di sviluppare una tesi soltanto in base a documenti politici obbiettivi, senza per nulla voler entrare in concorrenza con la letteratura di guerra già pubblicata fino ad oggi. Ed in base a tali documenti, crede di poter conchiudere che la grande guerra fu voluta soltanto dal Kaiser, fu da lui già anteriormente preordinata nella sua volontà e nella organizzazione dello Stato Maggiore Germanico; e che la ragione fondamentale, facente parte dell' ideale di conquista mondiale che lo torturava e lo assillava, fu determinata dalla necessità di creare, nell' Austria Ungheria, la massima potenza centrale europea, per neutralizzare la Russia; farla divenire arbitra dei Balcani e permettere con ciò alla Germania lo schiacciamento della Francia, e con questo, almeno, una grave minaccia all' Inghilterra, e la sua neutralizzazione, nella concorrenza per il predominio economico nel mondo.

370-74. — BRANN - *Nietzsche und die Frauen* - Meiner, Leipzig, 1931. — 2. NIETZSCHE - *Lettres* - 1931. — 3. ZWEIG - *Nietzsche* - Stock, Paris, 1931. — 4 BURNAND - *Vie et mort de la marquise de Brinvillers* - Tallandier, Paris, 1931. — 5. RIVAL - *César Borgia* - Grasset, Paris, 1931.

1. Psicoanalisi della mentalità e della sessualità di Nietzsche, desunta sopratutto dai principi fondamentali della sua filosofia, dall' episodio del suo

incontro e della sua collaborazione con Lou Salomé, dalle sue due infezioni luetiche, contratte a distanza di dieci anni (interessante esempio di reinfezione) cioè dal 1868, che conchiude, stranamente, ma forse giustamente, che Nietzsche fu sostanzialmente un impotente psichico, perchè troppo tormentato da rimozioni e da sublimazioni; che, forse soltanto quelle due volte, ebbe commercio con donne di bordello, cioè quando si infettò; ma che forse, oltre a queste, non ne conobbe sessualmente più alcuna: che tutta la sua vita fu consumata in una lotta straziante fra l' ideale irraggiungibile della fantasia, e la volontà di raggiungerlo; lotta che culmina, esotericamente, nella sua opera « Wille zur Macht » e nell' « Also sprach Zarathustra », le quali, a luce meridiana, dimostrano tutto l' affanno e tutta la frenesia della incontentabilità del genio. L' opera di Brann è di fondamentale importanza per la comprensione non solo del pensiero, ma ancora della condotta, squisitamente psiconeurotica ed ambivalente, dell' infelice poeta-filosofo.

2. Anche le lettere di Nietzsche, che qui raccolte vanno dal novembre 1868, cioè da quando Nietzsche aveva 24 anni, al 1878, cioè fino a meno di due anni prima della morte, scritte al fedele Rhode, all' amico barone di Gersdorff, alla madre ed a Gottfried Keller, alla signora Baumgartner; a Hans von Bühlow ed a Giorgio Brandes, a Burkhardt ed a Cast, dimostrano la perenne inquietudine dello spirito travagliato alla ricerca di una purezza e di una sublimità che ogni giorno sembravano a Nietzsche sempre più necessarie ma sempre più lontane; nella concezione eroica della vita e nella realizzazione degli ideali umani. Ma ancora di una malattia mentale, che invano gli sprazzi luminosi di qualche intervallo lucido, riuscivano momentaneamente a dissimulare.

3. « La tragedia di Nietzsche è un monodramma: essa non presenta alcun altro personaggio sulla breve scena della sua vita, all' infuori di lui stesso. Durante tutti gli atti di questa tragedia che si svolge con la precipitosa velocità di una valanga, questo lottatore solitario si trova solo sotto il cielo burrascoso del suo destino; nessuno è con lui, nessuno si oppone a lui; nessuna donna raddolcisce, con la sua tenera presenza, la tensione dell' atmosfera. Tutto il movimento parte unicamente da lui e si ripercuote unicamente in lui; quelle poche figure che, al principio, camminando dietro la sua ombra, non accompagnano che con gesti muti di sorpresa e di terrore la sua eroica intrapresa e si allontanano da lui, poco a poco, come dinanzi ad un pericolo. Non un solo essere umano osa penetrare profondamente nella cerchia interiore di un tale destino; poichè Nietzsche parla sempre, lotta sempre, soffre sempre per sè solo. Egli non indirizza la parola ad alcuno, nè alcuno lo ascolta ». Così inizia la sua stupenda bioergografia caratterologica di Nieizsche, Zweig, che già conosciamo come uno dei più squisiti « essayistes » moderni; simile, ed in questa monografia, certamente degno di eguagliarlo, al grande ed insuperato Macaulay del secolo scorso.

4. Burnand finge di riportare le ultime confessioni di un fratello di latte della terribile marchesa Maria Maddalena d' Aubray, maritata Brinvillers, la avvelenatrice del padre e di due fratelli, che ebbe mozza la testa e bruciato il corpo e le ceneri sparse al vento a Parigi, il 16 luglio 1660, e che contengono la storia della peccatrice, raccontata al fratello stesso, ufficiale delle guardie e suo amante dell' ultima ora, e sopratutto degli avvelenamenti del padre e dei fratelli, mandati ad effetto con la complicità di un amante avventuriero, sedicente conte di Santa Croce, ucciso nella sua casa qualche anno prima dell'estremo supplizio della marchesa, e di un cameriere cinico ed abilissimo, morto tuttavia lui pure sotto la tortura. Il bel libro, rapido e succoso, si legge tutto di un fiato, anche se ricorda alla mente il suo prototipo insuperato e forse insuperabile, cioè il famoso libro « Le drame des poisons » di Funck Brentano, che già quasi una quarantina di anni or sono, creò, d'un colpo, fama duratura a questo insigne storico della vita francese del seicento e settecento luminosi.

5. La vita rovinosa di Cesare Borgia: che cieco in tutto, spietato in tutto, sconsiderato in tutto, perseguì un ideale politico unitaristico che dell'ideale nazionale ebbe soltanto una parvenza, ma che rappresentò invece una insaziabile voluttà di guerra e di conquista; che fu coraggioso, ma privo di prudenza ed in ogni caso, come il padre, papa Alessandro VI, istintivo, carnale

senza scrupoli; che finì, dopo quattro anni di prigionia, che fu un' agonia, ucciso come un soldataccio qualunque, in una notte oscura d'uragano, dai soldati di Beaumont, a Larraga, in Spagna dove, con le sue bande di assoldati traditori, ancora aveva sperato di aver ragione degli uomini e del destino, che pur già dal 1503, cioè dalla morte del padre, lo avevano giustamente abbandonato e condannato.

375-80.— 1. BLEI - *Glanz und Elend berühmter Frauen* - 1927.— 2. BLEI - *Himmlische und irdische Liebe* - 1928, Rowohlt, Berlin. — 3. ZOLLNER - *Le théatre juif* - Nouvelle Revue Juive, Paris, 1931. — 4. RIGUIDI - *L' époque* - Berger Levrault , Paris , 1931. — 5. PETTINATO - *A Paris avec les Français* - Firmin Didot, Paris, 1931. — 6. STERN - *Anfänge des Altern* - Thieme , Leipzig, 1931.

1. Storia di grandi prostitute, quali l' imperatrice Teodora, e Lady Hamilton ; di grandi estatiche e sante, quali la sublime Teresa di Avila ; di grandi regnanti, ma anche qualche cosa d' altro, come la violenta regina Cristina di Svezia ; di figure storiche, più interessanti per la loro sorte tragica, anzichè per la loro intrinseca personalità, quali Maria Antonietta, Ninon de Lenclos, Madame Dubarry ; insieme a molte altre notevolmente più sbiadite, interessanti la cronaca retrospettiva locale, francese, inglese e germanica, quali la poetica e visionaria Mechtilde (Matilde) di Magdeburgo, Liselotte von der Pfalz, Luisa di Warens, Dorotea di Curlandia, la Camargo, Evelina Hanska (con la sua amicizia per Balzac), Giorgio Sand, e per ultima Mata Hari, che ancor oggi molti piangono ed invocano. Storie di fortune rapide, di splendori abbaglianti, di brevi corsi umani, accesisi e spentisi come meteore.

2. Biografie e biopatografie di donne del mito e della storia; Maria di Magdala, Messalina ed Eloisa, Elena e Santippe, Caterina da Siena ed Elisabetta d' Inghilterra ; Margherita di Valois e Maria dei Medici le due mogli di Enrico IV, e Luisa de la Vallière, la brutta ed affascinante amante di Luigi XIV ; le tre famose danzatrici, Maria Sallé, Caterina Rosalia Gérard e Isadora Duncan, vissute nel 1700, nel 1800, nel 1900 ; le pittrici famose, Lebrun e Kaufmann; le ninfe egerie dai nomi di Paulina Wiesel, Chiara di Kersaint e, last not least, Giulietta Recamier ; ed infine la paziente Jane Carlyle e l' ultima, veramente imperiale imperatrice dei cinesi, Tsu-Hi.

3. Gli Ebrei hanno avuto sempre una viva passione per il teatro : anche nel Medio Evo, ed in Italia sopratutto, essi facevano, nel loro ghetto, delle rappresentazioni di commedie e di drammi , che interessavano anche i non ebrei, i quali, sotto la scusa di intervenire per il pubblico ordine , vi prendevano parte con diletto. Nei tempi più moderni , e con il rinvigorimento del sentimento sionistico, anche il teatro ebraico ha incominciato a prendere una struttura ed una organizzazione tutta sua : mentre dall' altro lato, molti ebrei e molte ebree sono divenuti illustri direttori di teatri, attori insigni e celebrati, ed autori di interessanti produzioni per le scene. Questo volume sul teatro ebraico nel mondo, ci dà notizia precisamente di questi due fatti : gli Ebrei nel teatro ed il teatro degli Ebrei, in Europa, in Palestina , in America. Non è inutile ricordare che fra i massimi artisti e direttori di scena , dell'epoca recente, sono e sono stati , la Rachel , Sara Bernhardt , Max Reinhardt , e in Italia, la Pavlova , insigne attrice , in lingua italiana , anche se di origine russa.

4. Deliziosi bozzetti, impregnati di ironia e di humour tutto parigino, sulla moda, sui costumi, sullo stile, (leggi caricatura) sulla vita in città ed in campagna, sulle pulci di Parigi , sul modo di pensare e di vivere della gioventù moderna, sul matrimonio e sull' interesse, nei quali la anonima autrice fa intervenire sè stessa ed una sua ipotetica figlia da marito , mademoiselle Emma.

5. Magnifico reportage psicologico su Parigi, e di conseguenza, sulla Francia. Pettinato mette bene in evidenza le ammirabili qualità dei francesi, cioè il loro spirito di vita, il benessere morale e materiale nel quale intendono vivere e per il quale lottano e fanno la guerra ; ma in pari tempo mette bene

in rilievo (ciò che urta maledettamente i nervi dei francesi) la loro paura di essere aggrediti, e la propaganda che essi fanno contro la Germania. I francesi, dice Pettinato, stanno tanto bene oggi, quanto stavano bene prima della guerra ; ciò che impone loro un atteggiamento di sospetto contro ogni fatto od avvenimento politico esteriore, che possa, direttamente o indirettamente, minacciare tale benessere. Ed è per questo che essi stendono la trama nascosta delle loro alleanze e delle loro operazioni finanziarie con gli staterelli europei ; vale a dire per essere difesi, senza farlo vedere, alla periferia, contro il secolare e sempre temutissimo nemico. Il libro di Pettinato, con tutta la sua talvolta snervante prolissità (Pettinato è un reporter della « Stampa » di Torino), contiene molti e giusti rilievi etnopsicologi e sociologici, oltre che politici.

6. Racconta una favola famosa di Grimm, che Dio aveva assegnato, nel crearli, trent' anni di vita, all' asino, al cane, alla scimia, all' uomo. Ma tutti ne furono malcontenti; i tre primi, perchè erano troppi, l'ultimo perchè erano pochi. Allora il buon Dio diede all' asino 18 anni ; al cane 12 ; alla scimia 20 ; ed aggiunse, ai trenta dell' uomo, i dodici tolti all' asino, i diciotto tolti al cane, i dieci tolti alla scimia, cioè gliene diede ancora quaranta. In tutto, settanta. Come li vive, ora, questi settanta? Stern lo dice sopratutto per gli anni dell' invecchiare, quando l' uomo si accorge di non essere più così agile, di una volta, o quando vede crescere i suoi figli, o mutarsi le condizioni della società e della vita economica ; o sfuggirgli certi ideali antichi non raggiunti ; per conchiudere che, a malgrado di tutto, essendo legge universale quella del movimento e della mutazione, l'uomo saggio deve accettarla lietamente, mantenendo vivo ed attivo, l' ideale del vivere e dell' operare.

381-85. — WALTHER - *Goethe als Seher und Erforscher der Natur* - Kais-Leopold. Deutsche Akademie der Naturforscher - Halle, 1930. — 2. CARRARD - *Zur Psychologie der Führung* - Birkhäuser, Basel, 1929. — 3. PORTA - *Die Physiognomie des Menschen* - Madaus, Dresden Radebeul, 1930. — 4. BOVEN - *La science du caractère* - Delachaux et Niestlé, Neuchatel, 1931. — 5. KÜNKEL - *Die Arbeit am Charakter* - Bahn, Schwerin i. M., 1930.

1. La gigantesca personalità di Goethe ha lasciato tracce durature anche nella scienza della natura ; poichè il suo genio sovrano si rivolse non soltanto alla poesia eroica ed alla contemplazione della fatalità dell' esistenza, ma ancora alla osservazione delle origini della vita tellurica ed umana, ed ai problemi più intrinseci del loro divenire. Nel volume attuale, ed avvicinandosi il primo centenario della morte del sommo classico della Germania, il presidente dell' Accademia imperiale leopoldina dei naturalisti di Halle, rievoca, in un volume commemorativo, nobilmente composto e stampato, la figura di Goethe, che era stato eletto socio della detta Accademia, col nome di « Arion » nel 1818, e di cui egli era divenuto anche volonteroso collaboratore. Il volume commemorativo porta numerosi lavori di ammiratori antichi e recenti : primo fra tutti quello del grande medico filosofo Carus, [che era stato in stretti rapporti epistolari con Goethe, e di cui Goethe aveva tenuto grande conto, per la originalità delle vedute sulla nascita e sulla morte dell' uomo (Carus era anzitutto ginecologo], che è costituito da un brano del discorso commemorativo di Goethe tenuto da Carus stesso, presidente della Accademia, in quel tempo (1832). Fra gli altri lavori, che studiano Goethe sotto la figura dell' anatomista, del naturalista, del precursore, notiamo uno di Ziehen, sulla concezione filosofico-naturalistica del pensiero di Goethe ; di Walther e di Wolff, su una varietà di diaspro, chiamata, in onore di Goethe, « Goethit » e su una varietà di malvacea brasiliana, chiamata, pure in onore di Goethe, « Goethea » ; di Lorey, sui rapporti di Goethe con le matematiche ; di Kern, Disselhorst, Walther, sui lavori, pensieri, disegni, progetti, di Goethe, nei riguardi della anatomia umana e comparata ; della botanica, della mineralogia, della scienza e della superstizione degli antichi.

2. Breve trattatello di psicotecnica riguardante il valore morale e caratterologico del lavoro ; la psicologia dei rapporti umani nell'ambiente del lavoro (sopratutto industriale) ; la posizione dei dipendenti verso i superiori, verso gli uguali, verso gli inferiori ; e, viceversa, dei capi di fronte ai soggetti : il valore,

la necessità, la opportunità o meno, della critica, del deprezzamento, dell'incoraggiamento, tecnici e morali, di fronte al lavoratore: la forza dell'esempio e della educazione professionale e morale; la conoscenza dell'animo umano e la reciproca azione suggestiva, in bene ed in male, fra uomo ed uomo. La piccola monografia è densa di pensiero e profondamente pratica.

3. Splendida traduzione tedesca, sulla edizione latina del 1593, cioè sulla seconda edizione originale (la prima data dal 1591), della opera famosa di Giambattista della Porta, e che già, in alcune sue parti, era stata pubblicata, specie nelle varie edizioni anteriori, della grande opera « De magia naturalis ». Leggendo tutta la strabiliante congerie di osservazioni morfologiche e delle deduzioni psicologiche sul carattere umano; conoscendo la sterminata fecondità di pensiero del precursore, che passava da una tesi di medicina ad una composizione poetica, e da una discussione motologica ad una commedia brillante, vien proprio di dire che Lavater e Gall e Spurzheim, venuti quasi a più di due secoli dopo di lui, non sono stati che i suoi miseri imitatori e plagiatori, e che nulla c'è della loro gloria o memoria, che non appartenga direttamente ed unicamente a Porta. La traduzione dell'opera, che costituisce il primo trattato moderno di antropologia umana e di caratterologia applicata, merita di venire segnalata per la sua chiarezza e per le buone note che il traduttore, Rink, ha utilmente apposte in fine del libro. Il quale è il primo di una serie di monografie sulla scienza della forma (Gestaltenkunde) che ha per titolo « Der Körper als Ausdruck » (il corpo umano come espressione).

4. Il carattere è la psicologia dell'individuo: intesi nel senso che esso ed essa sono i prodotti dell'interdipendenza dell'uomo e dell'ambiente, sotto la funzione del passato (ereditarietà), Perciò il carattere ha la sua storia, la sua struttura somatica basilare (corpo e suoi sistemi nervosi centrale e vegetativo); la sua somma di disposizioni ereditate; il quantitativo dei suoi personali attributi in funzione di queste, cioè gli istinti, ed i lineamenti; ed oltre a ciò, l'intelligenza, potenza multiforme, stabile, variabilissima nelle proprie reazioni immediate e lontane. Stabilite le basi storiche, anatomiche e strutturali del carattere, conviene ora determinare e misurare gli elementi costitutivi di un carattere in un dato individuo ed in un dato momento; ed allora bisogna studiare le attività mentali con i tests dell'intelligenza; quelle organiche con i tests biologici e con gli esami medici obbiettivi; ricercare i rapporti fra carattere e soma, ambiente, razza, sesso, evoluzione individuale attraverso alle età, alle malattie fisiche e psichiche. E da ultimo, non sarà inutile selezionare i dati sperimentali che ci pongono il carattere di fronte alla eredità; alle classificazioni sotto cui esso può racchiudere tutti i suoi tipi fondamentali; come pure prospettare lo studio del carattere di fronte alla educazione, che è forse la parte più intrinseca e caratteristica, proprio della caratterologia umana. La quale trova, in Boven, un appassionato ed insigne illustratore; anche se, in essa, egli sembra troppo dedicarsi alla biologia generale della persona (vedi la stupenda opera di Brugsch e Loewy in materia) anzichè alla caratterologia vera e propria in rapporto alla condotta individuale, ed ai suoi legami con la consociazione umana, con la religione, con il sapere e con la nevrosi e psicosi.

5. Künkel, infaticabile individualpsicologo ed educatore, si occupa del « lavoro alla edificazione del carattere ». Il quale si appoggia ad un ben preciso a stabile tripode intellettuale e morale. Di questo tripode, l'un piede è costituito delle conoscenze che oggidì abbiamo in materia di educazione, psicologia individualistica, della infanzia, psicoanalisi; il secondo è dato sommamente dalla educazione nella casa e nella scuola, come pure dalla soluzione euristica, sia dal lato fisico, che psichico, del problema della maturazione puberale; il terzo è dato dalla forza dell'autoeducazione, e dall'aiuto dell'educatore e del medico psicoterapista, nelle difficoltà della vita e negli insuccessi che facilmente in essa si verificano. Insomma: studiare i motivi finalistici della condotta del bambino, ispirargli la fiducia, ma lasciarlo fino al possibile, responsabile dei primi atti; incoraggiarlo anche nelle difficoltà, e non avvilirlo mai; insegnargli a dare alle cose, favorevoli o contrarie, non importa, il loro vero valore: non esagerare né nella critica né nella lode; insegnargli a ricercare in sè stesso e non negli altri, le cause del proprio insuccesso, come pure le forze per neu-

tralizzarlo ; non imporre nè il proprio pensiero nè il proprio aiuto , ma far comprendere che essi sono sempre pronti ad accorrere in soccorso di tutti; insegnare che ognuno di noi ha in sè sufficienti risorse per vincere e procedere nella vita.

386-90. — 1. PERSHING - *Mes souvenirs de la guerre* - I-II, Plon, Paris, 1931.— 2. LOWRIE - *Masaryk* - Ed. Je Sers, Paris, 1931. — 3. BAILLY - *Maeterlinck* - Firmin Didot, Paris, 1931. — 4. LARNAC - *Comtesse de Noailles* - Ed. du Sagittaire, Paris, 1931. — 5. SOUPAULT - *Charlot* - Plon, Paris, 1931.

1. Cadorna, Ludendorff, Joffre, Pétain, Foch, Haig, cioè i condottieri degli eserciti europei combattenti nella grande guerra, hanno pubblicate le loro memorie : ora è la volta di Pershing, il generale comandante le forze unite americane, venute in Europa a dare mano forte agli stremati corpi d'armata inglesi e francesi , nell' ultimo tragico periodo della guerra ; quando la guerra dei sottomarini aveva sembrato, per un momento, minacciare definitivamente l' approvigionamento dell' Europa ed imporre agli Alleati la tragica pena del taglione. Tutti sanno che invece fu la Germania ad essere, a sua volta, affamata, dal blocco marittimo, impostole a malgrado della veramente ammirabile campagna sottomarina. I ricordi di Pershing servono sopratutto per il suo paese ; essi rappresentano un resoconto fedele, quasi burocratico, della sua opera in Europa, e riflettono piuttosto un bonario diario giornaliero personale , anzichè un' opera di critica storica o militare. Ma i due grossi volumi si leggono tuttavia volentieri, perchè sono informati ad uno spirito obbiettivo sereno e si occupano assai più di cronistoria puramente militare, anzichè politica, senza tuttavia trascurare quest'ultima. Per chi volesse sapere in quale maniera i soccorsi inglesi ed americani contribuirono a tenere in piedi l' esercito francese, basterà leggere le cifre dei corpi d' armata, dei cannoni e degli areoplani , che la Francia chiedeva al governo americano per « cooperare alle operazioni di guerra e raggiungere la supremazia militare sul nemico ». (v. pag. 29 vol. I, e passim). Ma sarà bene che anche gli italiani leggano le pagine concernenti l' epoca di Caporetto, per convincersi quanto necessaria sia, in tempo di guerra, la concordia nazionale, la prudenza politica, la capacità di sacrificio, per non venire giudicati assai più severamente di quanto non si meriti, e per non vedere annullati, in pochi giorni, materialmente e moralmente, i sacrifici sublimi ed annosi dei martiri, degli eroi, della nazione intera in guerra.

2. L' americano che scrive la entusiatica biografia di Masaryk, presidente della republica cecoslovacca, afferma che questi è la più grande personalità vivente della nostra epoca. (il libro data dal 1929). Vogliamo lasciare al caloroso americano la sua bella convinzione ; mentre per conto nostro ci limitiamo a convenire che Masaryk e Benes sono stati certamente gli artefici più diretti della « Piccola Intesa » (sostenuta esclusivamente dall' oro francese) ed i governanti più meritevoli di una republica che aveva ereditato dalla scomparsa monarchia degli Absburgo le provincie più ricche, più civilizzate, più laboriose. Eredità facile, in sostanza, e fortunata , che tuttavia nulla toglie al valore intrinseco del grande patriota ceco, che ha il grande merito, merito forse fondamentale, di essere un uomo di scienza , cioè un filosofo , che insegnò alla università ceca di Praga fino al suo avvento al potere.

3. Maeterlinck ha appartenuto a quella schiera di poeti francesi della fine del secolo scorso, — i Simbolisti — che fra il 1880 ed il 1890 e per reazione contro al naturalismo ed al Parnassismo, si sforzarono di reintegrare il valore della fantasia e del sogno nella creazione letteraria e di dipingere non più gli aspetti concreti dell' universo, ma i suoi riflessi mutevoli e fuggevoli sullo specchio della nostra anima. I componenti di quella schiera sono quasi tutti scomparsi e dimenticati : solo è rimasto Maeterlinck, come quello che meglio e più possentemente degli altri abbia saputo impersonare quel bisogno di misticismo extrareligioso, ma sempre sentimentale e semimagico, che pervadeva le anime di quei poeti, stanchi della contemplazione anatomica della verità e della sua sistematica esposizione alla luce della degenerazione o della esaltazione sessuale. Maeterlinck è nato a Gand, il 2 agosto 1862 , da pura razza fiamminga ; ha incominciato la sua carriera poetica con un volumetto di poesie intitolato,

« Serres chaudes » nel 1889 a Parigi, ha continuato la via luminosa del simbolismo, con alcune sue comedie giovanili, con « L' ornamento delle nozze spirituali di Ruysbroeck » che ratificò le sue tendenze mistiche e consacrò la sua fama; con « Pelleas et Melisanda »; con il celebre « Tesoro degli umili » ; con la « Sagesse et la destinéé », una delle più belle cose sue, ancor oggi, forse perchè dettate sotto la sferza dell' amore per Georgette Leblanc ; con le famose vite delle api, delle formiche, delle termiti; con « l'intelligenza dei fiori » e con altre numerose produzioni teatrali e romantiche.

4. La contessa dì Noailles è una Anna Elisabetta de Brancovan, discendente da nobilissime famiglie romene e turche, con qualche buon filo di sangue greco; nata a Parigi il 15 novembre 1876 e maritata al conte Fernand Pascal de Noailles, figlio del fu duca di Noailles. Poetessa delicata, sviluppatasi forse sotto l' influenza della poesia sognatrice di Hérédia, la contessa di Noailles si è conquistata un posto ben distinto nella poesia francese contemporanea, per le sue delicate composizioni; per i suoi romanzi, per le sue novelle, di cui i migliori sono « Le poème de l' amour » e « L'honneur de souffrir ».

5. Ecco un' altra, e forse nemmeno l' ultima, biografia di Charlot, amico nostro perchè amico di tutto il mondo. Soupault, cui spetta di buon diritto il titolo lusinghiero di « essayiste », e che ha descritti numerosi films di Charlot, descrive anche in questa biografia, che non ha nulla a che fare con gli antichi modelli a base di cronologia e di genealogia, il carattere vero di Charlot, che è quello di stare a contatto continuo con la vita di ogni giorno, con la vita della fabbrica e della casa, della strada e della avventura borghese, portando in ognuna l' elemento serenamente ridicolo, innocentemente furbesco, infantilmente criminale, ma sempre perciò onesto, simpatico, immediatamente accattivantesi la simpatia umana : perchè ognuno vede in Charlot il vendicatore del prepotente, l' astuto vincitore della polizia pedante e pesante ; il generoso poverello che dona anche ciò che non ha ; ma che dona ciò che pochi hanno, cioè l' amore ; che fa ridere e divertire, senza mai offendere, senza mai prevaricare. Buon diavolo, e perciò sempre bene accolto. La bontà è un'arma infalbile per farsi amare ; purtroppo ben pochi la usano.

391-395. — 1. Novik et Llona - *Pierre le Grand* - 2 vol. Tallandier, Paris, 1931. 2. Funck Brentano - *La Régence* - Tallandier, Paris, 1931.—3. Plattard - *Agrippa d'Aubigné* - Boivin, Paris, 1931. — 4. Castelain - *Byron* - Didier, Paris, 1931. — 5. Fosca - *Goya* - Crés, Paris, 1931.

1. Zar a 10 anni, nel 1682, per la morte del padre Alessio, e per volontà di popolo, pur essendo il secondo dei figli (il primo era Ivan) ; sotto tutela e reggenza della astuta ed energica sorella Sofia, per sette anni ; regnante effettivo a quest' epoca, (1689) per la rinuncia definitiva di ogni diritto al trono del fratello Ivan ; epilettico affettivo per la impressione incancellabile dei massacri che Sofia aveva fatti compiere sui boiardi, dai suoi pretoriani, gli strelitz, nei giorni successivi alla morte del padre ; energico, attivo, operoso, avido di imparare e di sapere ; aperto alla vita ed al progresso ; crudelissimo nei primi tempi, sia per vendicare gli atroci misfatti di cui era stato spettatore nel 1682 sia per consacrare nel solo modo possibile, allora, il proprio potere : Pietro il Grande fu veramente un imperatore in tutto il significato simbolico e politico della parola. Unificò e ingrandì la Russia politicamente e militarmente e ne fece una potenza europea. Giova tuttavia riconoscere che egli aveva trovato già il terreno bene seminato : poichè sarebbe un vero errore storico quello di ritenere che solo Pietro avesse creata d' emblée tutta la rinascita della nazione e determinati i suoi nuovi indirizzi legislativi, culturali ed economici. Molta parte di tale merito spetta alla influenza della civiltà polacca, antesignana della civiltà occidentale ed alle iniziative inaugurate da Ivan il terribile e da Alessio, i quali già avevano intuita le necessità, per la evoluzione culturale della Russia, di orientarsi verso l' Europa e verso la sua cultura. Cionondimeno Pietro il Grande rimane l' eroe massimo della storia della Russia, il perfezionatore definitivo della sua ingrediente civiltà, nell' orbita della storia moderna e nella sua diretta ingerenza nella storia politica dell' Europa. La bella opera

di Novik e di LLona mette in luce tutto l' ambiente sociale, religioso, militare e politico, nel quale la giovinezza di Pietro si era svolta; descrive appoggiandosi soltanto su fonti storiche di primo ordine, gli elementi complessi e multiformi del suo governo, i risultati definitivi e veramente meravigliosi della sua opera di monarca. Quando egli morì, troppo presto alla vita, nel 28 maggio 1725, a soli 53 anni, fiaccato dal lavoro febbrile che lo aveva ossessionato durante tutta la vita, egli lasciava alla moglie, già incoronata imperatrice, la grande Caterina, un impero immenso ed un destino meraviglioso.

2. Morto il grande re Luigi XIV, il sabato 31 agosto 1715, ed essendo il figlioletto in età di appena 5 anni, il duca Filippo d' Orleans, figlio di Filippo d'Orléans, fratello di Luigi XIV, e della sua seconda moglie, Carlotta Elisabetta di Baviera, detta Madama Palatina, assunse la reggenza del regno, essendo in età di 51 anni, tenendola fino al 16 febbraio 1723, nel qual giorno, Luigi XV, entrando nel suo tredicesimo anno, entrava pure nella sua età maggiore, a gli effetti del potere regio. Uomo illuminato dalla intelligenza, dalla esperienza, ma sopratutto dalla rettitudine delle intenzioni e dalla fedeltà al suo regale nipote; aiutato dall' ambizioso, ma geniale cardinale Dubois, il Reggente ebbe il merito di riformare in breve tempo molte usanze malsane di governo sostituendo la volontà, motivata dalla necessità politica ed amministrativa, alle raccomandazioni ed alle pressioni delle clientele, che avevano imperversato durante il regno ultra personalistico di Luigi XIV; spezzando gli intrighi; portando ad un grado di rara perfezione il principio del « Divide et impera » che ancora oggidì viene perseguito dalla politica francese e che tiene da tre secoli l' Europa in guerra; ma concludendo anche quella famosa alleanza con l' Inghilterra, che doveva por fine inesorabilmente all' egemonia politica della Francia in Europa, e, poco più di mezzo secolo dopo, anche in America. Non occorre mettere in rilievo i pregi storici della bella monografia di Funck Brentano, lo storico caratterologico più insigne — insieme a De Nolhac — della Francia splendida dei tre ultimi Luigi.

3. Plattard sostiene che Agrippa d'Aubigné è una figura di « premier plan » nelle belle lettere del rinascimento francese; e su questo giudizio strettamente locale non vogliamo discutere; anche perchè proprio ai suoi tempi si sviluppava la meravigliosa letteratura e filosofia francese: ma conveniamo con lui, biografo sereno e competente, che D' Aubigné è stato troppo vilipeso, e troppo esaltato sia dai contemporanei sia dai posteri: mentre egli è stato intrinsecamente un uomo fervido e leale; legato anche esageratamente e romanticamente ad una fede politica che non aveva più alcun valore reale o ideale; buono scrittore, valoroso guerriero, tale ora empirico anzichè profondo, ma sempre sincero e buono. La sua « Histoire Universelle » e le sue « Mémoires » testificano della sua cultura; la sua « Vie à ses enfants » della sua rettitudine; il suo poema « Tragiques » del suo spirito poetico. L'anno 1930 segna il terzo centenario della sua morte, (9 maggio 1630) ed anche una certa rinascita di studi su di lui, forse troppo dimenticato, per i meriti ed il valore delle opere che gli sopravvivono.

4. « Byron ebbe un' anima straordinariamente ricca e complessa, i cui tratti essenziali furono la mobilità e l'indecisione. (Ciò che in psicoanalisi si dice ambivalenza). Egli non ha mai saputo se fosse classico o romantico; liberale o conservatore; scettico o credente; ed è pure impossibile di affermare o di dimostrare se egli sia stato buono o cattivo, avaro o generoso, triste o lieto. La parola più esatta che si sia pronunciata sul suo conto, è quella che lui stesso ha detto, verso la fine della vita, a Lady Blessington »: La gente prende per vangelo tutto ciò ch' io dico e se ne va da me con impressioni tutte false. Non importa; ciò renderà più divertente il compito dei miei futuri biografi, poichè io mi lusingo che ne avrò più di uno. Ora, se ben io mi conosco, io posso dirvi che io non ho affatto carattere. Io sono talmente mutevole, « being everything by turns and nothing long »; c' è in me un così bizzarro miscuglio di bene e di male, che sarebbe difficile di potermi (adeguatamente) descrivere. Non ci sono che due sentimenti nei quali io dimostri costanza: un amore veemente della libertà e l'orrore del canto ». Ed è certamente il ritratto più esatto e più vero di tutti quelli tentati dai suoi apologisti e dai suoi detrattori.

5. Francisco José Goya, nato a Fuendetodos, in Aragona, nel 1746 e morto a Bordeaux nel 1828, divenuto sordo, in seguito ad una malattia di cui nulla si sa, a quarantasei anni, nel 1792; pittore, incisore di acque forti e di litografie, influenzato sommamente, nella concezione dei quadri sacri e nel colore, dal sommo Tiepolo; ma tuttavia personale e rinnovatore, sopratutto in materia del ritratto; ed in questo capriccioso e volubile, perchè affetto da due imagini fondamentali; la impressione immediata della persona, e la visione mistica della stessa, e perciò nel primo caso impetuoso e robusto, nel secondo inverosimilmente manierato; sempre tuttavia schivo dell' artificio sia formale che sostanziale; può ben dirsi uno dei più grandi pittori spagnuoli, ancor oggi vivo e moderno, fresco e robusto. Il ritratto di Dona Isabel Cobos de Orciel, conservato nella National Galery di Londra; la stupenda pala di papa San Gregorio nella chiesa parrocchiale di Remolinos, che ricorda come figlia a madre i soffitti e le pale di Tiepolo; i disegni della Tauromachia conservati al museo del Prado; gli stranissimi ritratti della marchesa di Pontejos e della duchessa d' Alba, che dimostrano uno stile puerile e quasi estatico, del tutto contraddittorio con la abituale espressione naturalistica degli altri ritratti, (quali, oltre ai menzionati, il magnifico ritratto di Don Sebastiano Martinez, di Francisco Bayeu, di Lorenza Correa); stanno a dimostrare la forza del genio creatore e la individualità della sua arte stupenda.

V. - STORIA DELLE RELIGIONI E MISTICISMO. TEOSOFIA E ANTROPOSOFIA.

396-404. — 1. E. Leseur - *Lettres sur la souffrance* - 1927. — 2. Leseur - *Lettres à des incroyants* - 1928. — 3. M. A. Leseur - *Vie d'Elisabeth Leseur* - 1931, De Gigord, Paris. — 4. Bessières - *Gaston de Renty et Henry Buch* - Spes, Paris, 1931. — 5. Lesourd - *L'Année missionnaire, 1931.* - Desclée, De Brouwer Co. Paris. — 6. Masseron - *Les Franciscains* - Grasset, Paris, 1931. — 7. Calvet - *Le renouveau catholique* - Lanore, Paris, 1931. — 8. Philippe - *Missions des Péres Blancs.* - 1930. — 9. Hugon. - *Mes Paysans chinois* - 1930, Dillen, Paris.

1-3. Le lettere sulla sofferenza sono state scritte da una pia signora, convertitasi piuttosto tardi alla vera fede, forse in conseguenza di un male inguaribile, e sono indirizzate ad una suora giovane, sua amica e confortatrice. La pia signora è Elisabetta Leseur, moglie di un signor Felice Leseur, nata nel 1866 a Parigi, e morta nel 1914 per lunghe e dolorose sofferenze. La Leseur, che spese quasi tutta la vita postmatrimoniale in opere di carità, in pii pellegrinaggi, in esercizi di virtù cristiana, lasciò varie opere scritte; fra cui due sono le più importanti: le lettere sulla sofferenza e le lettere a dei miscredenti. Ma scrisse ancora un « Giornale e pensieri di ogni giorno », ed una « Vita spirituale ». La biografia della pia donna, scritta da un suo parente, dei Padri Predicatori, ha sopratutto l' obbiettivo di dimostrare « che è possibile, ad una donna, vivente con un marito non credente, nell'ambiente della società profana, di esercitare le pratiche di una religiosità chiara e profonda, fortificata dalla preghiera e capace di avvicinare la creatura umana alla virtù divina; per tal modo, ella diventa una guida sicura per qualsiasi donna, ed un esempio che sotto questo punto di vista, costituisce un argomento apologetico di primo ordine ». Anche le lettere sulla sofferenza e quelle ai miscredenti meritano di venire lette e meditate dalle donne cristiane, pur non possedendo nulla di particolarmente ispirato o nuovo. Vale la pena tuttavia di riportare una fine osservazione a proposito della nostra bella Italia. Nella sua XXII lettera agli increduli (p. 134-135) da Firenze, la Leseur così si esprime: « Il vostro entusiasmo per Firenze non mi stupisce. Soltanto l' Italia, io credo, possiede quell' incanto che la fa amare (da tutti) come un essere vivente. È il solo paese in cui vorrei sempre ritornare e lungamente ritornare ».

4. Bioergografie di due interessanti venerabili della Chiesa; Enrico Buch, calzolaio, e Gastone de Renty, ufficiale di cavalleria e gentiluomo, francesi entrambi, che, trovatisi insieme per caso al letto di un malato, si giurarono fedeltà e collaborazione, lavorarono sotto gli auspici della famosa Compagnia del Santissimo Sacramento, in opere di carità, nella prima metà del 1600, e furono i precursori, secondo il loro moderno apologetico, dell' Action catholique, francese, che oggidì sta tanto a cuore (ed a ragione) al Vaticano, come la depositaria laica del programma totalitario della Chiesa: cioè la conquista anche dello Stato. Il buon calzolaio nacque nel Lussemburgo nel 1598 e morì nel 1666; il barone de Renty invece era nato nel 1611, ed era premorto, all'amico e collaboratore, nel 1649. L' azione dei buoni venerabili si svolge adunque nei tempi luminosi di S. Vincenzo de Paul e del regno di Luigi XVI.

5. Annuario per il 1931 delle opere missionarie francesi, indicante l' organizzazione generale delle missioni, sotto il comando della Propaganda Fide, i campi dell' apostolato, nei paesi protestanti, in Russia, nell' Oriente mussulmano, nell' India, nell' Indocina, nel Giappone, nell' Oceania, nell' Africa, nell'America del Nord e Antille, nell' America del Sud, in una parola, in tutto il mondo; l' armata missionaria, composta di altrettanti soldati ed eroi: le opere ausiliarie delle missioni; la vita dei missionarii, i morti per la fede. I fedeli, ma sopratutto i non credenti, debbono imparare molte cose, di condotta e lotta nella vita, da questo libro.

6. Storia dei Francescani: dei loro tre ordini fondati dal Santissimo Poverello: Minori conventuali; osservanti; cappuccini: del modo del loro reclutamento; del noviziato e degli studi; dell' organizzazione nel chiostro e nel mondo; dell' anima francescana: la più vicina al Vangelo e perciò a Dio. Il volume fa parte della magnifica collezione « Les grands ordres monastiques et instituts religieux » diretta da Edoardo Schneider.

7. Bioergografie di romanzieri, critici, poeti francesi che si sono dati alla fede religiosa, sia per effetto della vecchiaià, come Bourget, sia per i psicotraumi della guerra, come Psychari, sia ancora per connaturata inclinazione religiosa, come Brémond e altri. Calvet sottolinea con compiacenza la profonda trasformazione dell' anima degli artisti, dal naturalismo e criticismo del secolo scorso, al neomisticismo del principio del secolo attuale, ed in maniera cosi calorosa e convinta, per quanto in parte paradossale, che merita la pena di riprodurla. Dice adunque Calvet, al principio del suo volume: « Per misurare la profondità della rivoluzione letteraria, di cui noi siamo i commossi testimoni, conviene riportarsi alla seconda metà del secolo scorso, quando nasceva la generazione che oggidi sta per morire, e ricercarvi qualche punto di riferimento. I maestri dell' epoca erano Leconte de Lisle, Flaubert, Renan e Taine; maestri della poesia, del romanzo, della critica, della filosofia e storia, delle sommità dell' arte e del pensiero. Flaubert malediva al cristianesimo che aveva ucciso — diceva — il culto della bellezza; Renan annunciava che la scienza, dando ragione di ogni cosa, veniva a sopprimere il mistero ed a sostituire le morali e le religioni: Taine bandiva il soprannaturale e l' anina da un mondo sottomesso alle leggi della meccanica e ad un determinismo insorpassabile: Leconte de Lisle, in versi scultorei, lanciava l' anatema alla Chiesa di Gesù, alla Bestia Rossa. Da allora ad oggi, sono passati tre quarti di secolo; ed esistono ancora dei viventi che hanno intese queste bestemmie nella loro fresca novità. Ma oggi, fra i maestri di oggi, se io voglio ritrovare i poeti, i romanzieri, i critici, gli storici ed i filosofi che più sono compatti e più ardentemente lavorano, io incontro Claudel, Bourget, Brémond, Goyau, Maritain. Il filosofo riconduce il pensiero umano alle dottrine di San Tommaso; lo storico esalta, al di sopra di ogni lavoro umano, l' opera della Chiesa cattolica; il critico, rimontando alle sorgenti della poesia, vi incontra la fede e la carità; il romanziere, analizzando il meccanismo delle passioni, vi scopre una dimostrazione vivente delle leggi cristiane, ed il poeta infine canta la bellezza della religione, che il cristiano realizza nel sottomettersi ai comandamenti di essa. Forse che lo scopo della vita è solamente il vivere? Forse che i piedi dei figli di Dio son fatti solo per aderire a questa terra miserabile? Non devesi squadrare la croce della sofferenza, ma salirla in offerta, e rinunciare, in letizia, a tutto ciò che essa ci im-

pone di abbandonare. Colà veramente è la libertà, lì la grazia, lì la eterna giovinezza! ».

8. Resoconto dell' opera delle missioni dei « Pères Blancs », fondati da Lavigerie, in Tunisia, Algeria e nel Sahara; missioni che hanno accompagnata la penetrazione paziente, sapiente, instancabile della politica francese, nell' immenso impero dell' Africa mediterranea ed equatoriale da lei posseduto. Libro di fatti, di sacrifici, di realizzazioni meravigliose, e che impone l' ammirazione ed il rispetto.

9. Il padre Hugon, gesuita, giovanissimo e già sapientissimo, andò in Cina a predicare la fede e la conversione, sulle orme del suo immenso predecessore, il Santo Francesco Saverio, e vi trovò prematuramente la morte ed il martirio, a 36 anni, nel 1929, per malattia acuta, dopo la crudele prigionia sofferta in mano dei briganti cinesi. Questo libro postumo fa conoscere i meravigliosi progressi compiuti dalla propaganda cristiana nel Kiang Sou, nella sua capitale Hai Tsceu ed in genere nella Cina; e di cui i documenti, già oggi meravigliosi, sono costituiti dal collegio di Sant' Ignazio a Zikawei, dalla chiesa di questo borgo vicino a Changhai; come pure la vita del coraggioso missionario, durante la prigionia e dopo la liberazione.

405-411. — 1. QUERCY - *Dans la lumière de Port Royal* - Lanore, Paris, 1931. — 2. SCHENZ - *Matthaeus im Lichte der semitisch-literarischen Architektonik* - Filser, Augsburg, 1931. — 3. HL. THERESIA vom KINDE JESU - *Geschichte einer Seele* - Verl. d. Schulbrüder, Kirnach Villingen, 1931. — 4. MÜLLER - *Das Urgeheimnis* - Verl. d. Grünen Blätter, Elmau, 1930. — AALL - *The hellenistic elements in Christianity* - University of London Press, London, 1931. — 6. ROYSTON PIKE - *Slayers of superstition* - Watts, London, 1931 — 7. SCHMIDT - *Origine et évolution de la religion* - Grasset, Paris, 1931.

1. Da qualche tempo a questa parte, c' è un rinnovamento di studi, in Francia, attorno alla vita spirituale di Port-Royal; quasi che oggi, come al lora, si fossero verificate quelle necessità morali, sentimentali e politiche, che avevano spinto Arnaud a rifugiarsi nel 1628 in quel cheto angolo lontano dai sobborghi di Parigi, già fondato dai Cistercensi nel 1204, per ritrovare la pace perduta e per fondare quel cenacolo di ben pesanti che doveva venire eternato dalla luce di Pascal e celebrato dal ritiro di Hamon, Lancelot, Racine e della dolente Charlotte de Roannez. In questo bel volume Jean Quercy rievoca la solitudine mistica e filosofica di Port Royal, e quella di alcuni dei suoi più infelici o felici abitatori, nella prima metà del 1600: quali il consigliere De Lestac, ritiratosi giovanissimo alle serene « Granges de Port Royal » (tale era l' indirizzo del pio luogo); Madame de la Maresquière, una gaudente disgraziata; Monsieur Lesourd, erudito e testardo, sempre malcontento e disilluso; la signora Matilde di Servigny, che visse tutta una vita di dolori; Monsieur Lancelot, maestro di Jean Racine, uomo saggio, dotto e forse anche felice.

2. Partendo dal principio che il vangelo di Matteo non è stato scritto originariamente in ebraico, (?) ma che, scritto in greco, esso è stato disposto graficamente secondo la disposizione della scrittura ebraica, Schenz tende a dimostrare la interpretabilità reale dei famosi versetti del primo capo riguardanti le generazioni da Abramo a Gesù (tre volte 14: cioé 14 da Abramo a Davide; 14 da Davide alla cattività babilonese; 14 da questa a Gesù), ed il fatto fondamentale, che il nostro attuale Vangelo secondo Matteo è ancora esattamente in quella forma nella quale il suo autore originariamente lo ha disposto.

3. Edizione tedesca completa dell' autobiografia della piccola bellissima Santa Teresa del bambino Gesù e del sacro Volto, che la santa incominciò a scrivere già nel 1895, per desiderio della sorella sua carnale, Paolina, in religione Madre Agnese di Gesù; che fu quasi finito nel 1897, poco tempo prima che la santa morisse, e che fu completato (capitoli 11 e 12) dall'altra sorella carnale, Maria del sacratissimo Cuore, e dalla compagna di convento, Teresa. È noto che la piccola gentile sorella amava scrivere e dire di sè: « la piccola sposa di Gesù »: e che, sotto l' ispirazione dell' amore divino, scrisse poesie ispirate, e lettere riboccanti di pietà e di amore

4. Il mistero originario è Iddio: le vie per penetrare in esse sono quelle che le religioni hanno indicato nelle loro faticose interpretazioni della divinità. Ma non le religioni per sè stesse, e nemmeno il Cristianesimo per sè stesso, ma sibbene il « Dio vivente » e le sue vie, possono portare al « regno di Dio » e realizzare nella inquieta anima dell'uomo l'avvento bramato: cioè la salute dello spirito, la identificazione dell'uomo nella perfezione e nell'amore indistruttibili, la pace perpetua.

5. Il cristianesimo è stata una creazione specifica della mentalità semitica, sotto l'influenza diretta e secolare del pensiero persiano e della morale ellenistica; cioè del profetismo e della legge postesilica, con il loro nuovo e fremente messianismo. L'ellenismo fu portato, in verità, in epoca posteriore, cioè al tempo delle conquiste macedoni; ma era stato fortemente combattuto dall'opposizione dei maccabei, e dalla filosofia persiana. Di questa, come dell'ellenismo, due elementi fondamentali orientano decisamente lo spirito ebraico verso quella rivoluzione che trova la sua personificazione decisiva e definitiva in Gesù: l'amore predicato dalla filosofia greca platonica, ed il principio bivalente della luce e della oscurità (Dio e Satana) che già ampiamente si rivelano nella stessa predicazione e nella stessa storia di Gesù, in Palestina.

6. Vite ed opere di coloro che distrussero la superstizione (slayers of superstition) di quelli cioè, che, pur credendo in Dio, abolirono i prodotti della ignoranza e della simonia, inculcando nell'uomo (del Medio Evo e della Rivoluzione Francese) il principio della eguaglianza degli uomini e della libertà del pensiero. Veramente, di tali pionieri del Teismo e del Razionalismo, sono citati alcuni francesi ed inglesi, di cui non tutti nemmeno dei più celebrati: quali ad es.: a parte Descartes (citato forse poco a proposito), Montaigne, Rousseau, sono da ricordare Erberto di Cheruby, Shaftesbury, Wesley, (che fu un mistico, ma non un vero riformatore); John Toland, Edward Gibbon, Charron e Thomas Chubb; William Wollaston e Matthew Tindall.

7. Questo volumetto rappresenta, sotto altra disposizione, una specie di riassunto dell'opera maggiore, celebratissima ma non ancora finita, di Schmidt; « La origine dell'idea di Dio ». Rappresenta, com'è noto, una sintesi dottissima e ricchissima, di storia comparata delle religioni, tendente a dimostrare la priorità della idea di Dio, già chiaramente organizzata, anche nella mentalità primitiva. Teoria che è accettabile solo con molte riserve, e qualora si ammetta che la evoluzione mentale dell'uomo siasi iniziata soltanto ad un'epoca storica alla quale noi siamo abituati di riferire la sopradetta « mentalità primitiva ». Ciò che, storicamente, antropologicamente, ed etnologicamente, è certamente un errore fondamentale. Il bel libro attuale si legge con grande interesse; meglio ancora, si studia: perchè la dottrina in esso contenuta è veramente amplissima e sovrabbondante.

412-417. — 1. GALLAUD - *La vie du Bouddha et les doctrines bouddhiques* - Maisonneuve, Paris, 1931. — 2. SCHACHT - *Der Islam* - Mohr, Tübingen, 1931. — 3. KORTLEITNER - *Babyloniorum auctoritate quantum apud antiquos Israelitas valuerit* - 1930. — 4. KORTLEITNER - *De Sumeriis eorumque cum vetere testamento rationibus* - 1930, Rauch, Innsbruck. — 5. ROEDER - *Urkunden zur Religion des Alten Aegypten* - Diederichs, Jena, 1923. — 6. BRANSCOMB - *Jesus and the law of Moses* - Hodder and Stoughton, London.

1. Secondo i testi sacri buddistici sanscriti e pâli, Siddharta Gautama, detto Shakiamuni (il saggio del clan dei Shakia), fu l'ultimo di una serie di Buddha, apparsi da lontanissimi tempi e regioni, per illuminare il mondo: poichè egli aveva passate ed oltrepassate infinite esistenze umane ed animali, per acquistare tutte le perfezioni morali capaci di fargli raggiungere preceduto dalla sua forma ed esistenza umana di Vessantara, il principe saggio del suo popolo, il grado ultimo di Bodhisatva, il perfettissimo. (Vedasi la analogia morfologica della evoluzione mistica di Budda e di San Francesco). Il buddismo fiorì ed imperò per più che ventiquattro secoli, in India ed in Cina; diede luogo ad una ricchissima letteratura mistica e filosofica, e generò molte varianti di dottrine e di interpretazioni. Ma la sua filosofia nichilistica, aperta a tutte

le interpretazfoni, a tutte le libertà, a tutte le negazioni, schiuse essa stessa il campo alle apostasie, alle defezioni, alle iniziazioni ad altre religioni; per modo che oggidì, se pur ancora regna e domina nell' Oriente asiatico, esso è fortemente intaccato ed attaccato dal Cristianesimo, dall' Islamismo, e dalle sue stesse varianti religiose e filosofiche dominanti nel Giappone e nell' India. Leggendo la vita del Buddha, la sua nascita miracolosa, secondo la tradizione ortodossa del Jataka, uno dei più antichi libri del canone pali; i suoi adepti, i suoi sermoni sulla montagna (vedi Mosè e Gesù), le sue ultime istruzioni e la sua morte, vien fatto veramente di domandarsi se la mentalità umana, ed il suo misticismo, cioè in sostanza la sua religione, non abbiano seguita una via unica; solo nella apparenza ed in poca parte della sua forma, modificata dalle condizioni del tempo e della razza umana in cui fu rivelata.

2. Traduzioni scelte fra i testi di origine ortodossi della religione islamitica, ad esclusione del Corano, atti ad offrire una idea adeguata della tradizione storica religiosa; della legge religiosa; della dogmatica, del misticismo e della virtù operativa predicata dalla religione stessa, come pure della riforma, per verità semplice e priva di violenza, degli scritti del Ibn Tajmia (1328 d. C.) e dei cosidetti modernisti, cioè scrittori del secolo scorso e del secolo attuale Si tratta in genere di commentarii della fede ortodossa, sul tipo degli scritti ebraici talmudici, con minore fantasia, ma che fanno uso, come quelli ebraici e cristiani, della parabola, del dialogo, della poesia, della filosofia e della apologetica.

3. Secondo Kortleitner, la influenza che il pensiero religioso babilonese ed egiziano hanno esercitata sul pensiero religioso ebraico, è quasi nulla ed in ogni caso limitata ad elementi non sostanziali ed arcaici della storia ebraica. Tutta la sostanza, non meno che la forma del culto ebraico, risente di quella originalità, che ne ha fatto una creazione divina, prima rivelazione di Dio, nella sua perfetta essenza, all' umanità.

4. Egualmente, per quanto oggidì non si possiedano elementi storici sufficienti per giudicare interamente sull' influenza esercitata sugli Ebrei dal pensiero religioso e dalla legislazione sumerica, è lecito affermare che essa ha esistito effettivamente, se pure attraverso alla interferenza ed alla mediazione babilonese, ed in misura non eccessiva.

4. Premesso un rapido ma sostanziale riassunto della storia religiosa dell' antico Egitto e della sua decadenza (origine del pantheon egiziano, forme del servizio religioso, credenze e miti, culto dei morti), Rorder raccoglie e pubblica molti fra i brani più belli dei testi sacri tramandatici dai papiri: a cominciare dagli inni antichissimi al sole, nel libro dei morti, a finire ai testi delle piramidi; sia che si tratti delle versioni dei papiri del British Museum, che di quelli del Cairo, o di Torino, che infine di quelli delle mummie e delle loro tombe di pietra (sarcofaghi; testi delle bare: Sargtexte). E sono i canti della imbalsamazione, e gli scongiuri contro la carestia della famosa stela di Elefantina, nella lettera per Chnum: o le procedure interminabili della imbalsamazione o le minacce degli Dei per inadempienza delle loro volontà; o le preghiere ad Osiride e di Osiride: o di Thot, o gli incantesimi contro il veleno delle vipere; o le litanie agli animali sacri, od, infine, le preghiere dei testi più recenti, dei secoli di poco precedenti la conquista romana e l' avvento del cristianesimo.

6. La propaganda di Gesù ebbe per obbiettivo iniziale quello di distruggere l' influenza sia dei Sadducei che dei Farisei; i primi credenti alla falsità della tradizione orale, i secondi affermanti la necessità di una osservanza rigidissima e letterale della legge; perchè mentre negava, al popolo, la possibilità di osservare rigidamente i precetti ieratici del sacerdote e della sua casta, gli riconosceva, a sua volta, il diritto di immedesimarsi, senza altri intermediarii, all' infuori dell' amore, con la divinità. Gesù, in altre parole, era venuto a predicare il ritorno alla legge pura e semplice: ma non aveva potuto concepire tale ritorno, se non con l' accomunare, a questa sua predicazione, tutto intero il popolo, degli uomini e delle donne, dei bambini e dei vecchi, dei puri e dei peccatori. Perciò, creò una religione, là ove aveva creduto di creare soltanto una riforma.

VI. - PSICOANTROPOLOGIA GENERALE UMANA. PSICOLOGIA ETNICA. PSICOLOGIA ANIMALE. SCIENZA GENEALOGICA. STUDI SULLA EREDITA. SCIENZA SESSUALE.

418-26. — I. CATTIER - *La procréation humaine* - Maloine, Paris, 1931. — 2. SCHWARTZ - *Ueber Homosexualität* - Thieme, Leipzig, 1931. — 3. MORSELLI - *Sessualità umana* - Bocca, Torino, 1931. — 4. LAZARSFELD - *Wie die Frau den Mann erlebt* - Schneider, Leipzig, 1931. — 5. RUNGE - *Blutung und Fluor* - Steinkopff, Dresden, 1930. — 6. MUCKERMANN - *Eugenische Eheberatung* - Dümmler, Berlin, 1931. — 7. CAPELLMANN - NIEDERMEYER - *Fakultative Sterilität* - Steffen, Limburg a. d. L., 1931. — 8. JORDAN - *Eugénisme et morale* - Bloud et Gay, Paris, 1931. — 9. DARWIN L. - *Qu' est - ce que l' eugénique ?* - Alcan, Paris, 1931.

1. Eccellente trattata di divulgazione scientifica dei problemi biologici e biopatologici aventi riguardo alla procreazione umana. L'opera si apre con un rapido sguardo alla meccanica evolutiva della procreazione, cioè della trasmissione della vita ; per poi svilupparsi in quattro grandi settori dedicati più particolarmente all' anatomia (apparati della procreazione, maschile e femminile) alla fisiologia (appetito sessuale, fecondazione, gravidanza, parto, allattamento); alla patologia (impotenza , omosessualità, castrazione , fecondazione artificiale, mostruosità, senescenza -) ; alla biologia (eredità, crescenza, telegonia, eugenetica, endocrinologia, ringiovanimento).

2. In base alle conoscenze biologiche riguardanti la sessualità quale funzione di fattori individuali, dominanti o recessivi, sotto la dipendenza di elementi genetici, epistatici, e morfogenetici, sia del soma in sè, sia del sistema endocrino; si possone dividere tre forme sostanziali di omosessualità; una prima, *endogena o costituzionale*, sulla base di una anomalia disposizionale (congenita) della personalità : una seconda , *omosessualità infantile* , basata su una insufficienza evolutiva somatoendocrina dell' embrione ; una terza , *omosessualità esogena* (reattivo - situativa) che è la rappresentante dello ermafroditismo ormonale. I procedimenti psichici e psicopatologici capaci di determinare la genesi della omosessualità, quali specialmente sono stati scoperti ed avanzati dalla psicoalisi, possono dare la spiegazione di alcuni elementi « di situazione » degli omosessuali (che non sono tutti dei neurotici) , ma non spiega a sufficienza gli elementi costitutivi antropologici e genetici della omosessualità stessa. La quale è un problema complesso medico - antropologico , e non soltanto un problema di psiconeurologia. In questa bella opera , Schwartz espone e segue i principi già sostenuti nella sua « Medizinische Anthropologie ».

3. Raccolta di scritti , postuma , pubblicata dal figlio del Maestro. Molte idee sono cervellotiche (ad esempio quella che Adamo ed Eva sono « puri simboli di psicosessualità ») molte altre interessano problemi già superati : ma tuttavia le varie conferenze riguardanti la biopsicologia sessuale, la psicosociologia sessuale, la psicopatologia sessuale e che spaziano dalla meccanica del cervello ai peccatori dell' inferno dantesco ; dalla patologia del climaterio maschile alla omosessualità nei tempi antichi e recenti e nell'adolescenza dei due sessi, dimostrano la enorme cultura e facilità di assimilazione, che avevano reso Morselli il più erudito ed eloquente dei psichiatri italiani della seconda metà del secolo scorso.

4. Sofia Lazarsfeld, dottissima e geniale, descrive, in questo libro poderoso, come la donna « vive l' uomo » (wie die Frau den Mann erlebt) ; cioè quale è la rappresentazione e la esperienza della donna in fatto di rapporti con l'uomo, sia erotici, sia sessuali, : in funzione dello stato sociale, del ritmo vitale, della educazione e dell' ambiente ; non meno che dei pregiudizi e degli interdetti che ancora regnano in gran parte delle civiltà attuali, di fronte al diritto di

amare ; e conchiude che soltanto una più illuminata educazione sociale, permetterà all' uomo ed alla donna di amarsi più sanamente e più naturalmente, espellendo dall' amore ogni suo carattere di tirannia e di tabuismo, per elevarlo a fattore sostanziale di convivenza e di felicità sociale. Completa preparazione morale all' amore ed alla convivenza con l' uomo : ecco il segreto dell' amore sano e felice, per la donna, non meno che per il suo compagno nella vita.

5. Biopatologia e fiisiologia della mestruazione e del fluor; sia in rapporto alla frequenza, che alla forma, che alla composizione, che alla sintomatologia. Molto utile anche per i psichiatri di ospedale psichiatrico.

6. re ottime conferenze sulla propaganda igienica in materia di matrimonio. Muckermann fa la storia dei dispensarii di igiene sessuale e matrimoniale, (Eheberatungsstellen) specialmente in Berlino, ed espone i capisaldi di una futura propaganda e realizzazione : Verschner studia la igiene matrimoniale alla luce della eugenetica in senso stretto, cioè della ereditarietà, della malattia, del matrimonio in funzione di vari stati morbosi, a carattere di dominanza o di recessività

7. Niedermeyer, riesuma, modificandolo ed adattandolo alle attuali conoscenze, un antico coraggioso e precorritore libretto di Capellmann, sulla sterilità facoltativa; il quale, polemizzando con un altro collega, Mensinga, pure partigiano del « pessario occlusivo », sostenne la moralità ed eventualmente la necessità della sterilità volontaria , col mezzo di mezzi meccanici e medicamentosi non pericolosi alla vita. In conclusione, non abortire, ma prevenire la fecondazione.

8. Ampia analisi e discussione del diritto della eugenetica di controllare e limitare le nascite, con buoni ed ampi ricordi statistici in materia di aborto, di sterilizzazione eugenica e del certificato prematrimoniale. La conclusione a a cui arriva Jordan, è che i maggiori vantaggi la eugenetica li potrà ritrarre da un miglioramento economico e sociologico degli strati sociali inferiori : ma non certo da un neomaltusismo pericoloso ed immorale.

9. Il piccolo libro di Leonardo Darwin, figlio del grande creatore della teoria della evoluzione, espone gli elementi fondamentali, biologici e sociologici della eugenetica ; cioe la selezione degli animali domestici, gli antenati dell' uomo ; l' ambiente sociale attuale e le qualità ereditarie ; i metodi della eugenetica, i deficienti somatici e psichici, la sterilizzazione, la debilità mentale e la criminalità, la selezione nel matrimonio, la procreazione di figli sani.

427-32. — 1. BUMÜLLER - *Die Urzeit des Menschen* - 1925. — 2. BUMÜLLER - *Leitfaden der Vorgeschichte Europas* - 2 Bde. 1925, Filser Augsburg. — 3. WINTHUIS - *Einführung in die Vorstellungswelt primitiver Völker* - Hirschfeld, Leipzig, 1931. — 4. DEXTER - *Fire worship in Britain* - Watts, London, 1931. — 5. QUENNELL - *Everyday life in the new stone, bronze and early iron age* - Batsford, London, 1931. — 6. BAKER - *Myth, nature and individual* - Allen and Unwin, London, 1931.

1. I periodi più antichi della vita del nostro pianeta, per quanto è dato giudicare in base agli elementi esistenti oggidl, vengono contraddistinti secondo alcune loro particolarità sostanziali, riguardanti sia la crosta terrestre (litosfera), sia la suddivisione e distribuzione delle acque (idrosfera) sia infine secondo la comparsa del mondo animale e vegetale (biosfera). Gli etnologhi perciò si sono messi d' accordo nello studiare una preistoria della terra, cioè epoca *arcaica e precambriana*, nella quale appena incominciano ad intuirsi delle traccie di vita organica ; un' epoca *primaria o paleozoica*, con i sottoperiodi cambriano (o siluriano, primi esseri vertebrati) ; devoniano (primi anfibi) ; carbonifero (rettili) ; permiano (piante senza fiori, assenza di mammiferi) ; *un'epoca mesozoica* (triassico, giurassico, cretaceo ; aplacentali, angiosperme, uccelli) ; ed infine *un' epoca neozoica* (terziaria, col paleocene, eocene, oligocene, placentali ; glaciale (diluvio), pleistocene, epoca delle precipitazioni meteoriche, prima sicura comparsa dell' uomo) ; neocene (od alluvio, epoca attuale).

L'autore illustra perciò brevemente i periodi storici precedenti il terziario, per soffermarsi a preferenza sull' uomo terziario, e glaciale; sulla cultura dell' uomo paleolitico e neolitico; sulla prima storia delle consociazioni umane dal punto di vista etnologico ed antropologico; sulla razza di Neandertal, di cui descrive ampiamente le caratteristiche morfologiche, ed infine sugli altri resti di uomo neolitico, quali quello di Heidelberg, di Piltdown, i brachicefali e dolicocefali del neolitico, e sul problema, ancora insoluto, dei primati inferiori fossili e del pitecantropo. Ottimo libro di divulgazione. anche se contenuto ento una cornice piuttosto antiquata e heckeliana.

2. Il manuale di preistoria dell' Europa si occupa più particolarmente della cultura del paleolitico e dell'epoca dei metalli (bronzo, uso misto del bronzo e ferro, ferro propriamente detto, quest' ultimo meglio conosciuto col termine di epoca di La Tène), illustrando le razze che ci hanno tramandati i documenti della loro nascente cultura; i loro primi ordegni ed utensili in pietra, in osso, in legno; le loro ceramiche, o per meglio dire terrecotte; i loro usi funebri e la loro religione primitiva (idoli primitivi, menhir e dolmen); quindi la evoluzione degli oggetti domestici e delle armi, con l'introduzione del bronzo e del ferro; la creazione di uno stile edilizio, sia nelle mura di difesa delle città, sia nei templi e nelle abitazioni famigliari; ed infine le varie razze e le varie epoche in cui si svilupparono queste loro culture primordiali, dall'estremo nord dell' Europa, fino alla punta dell' Italia, protesa verso l'Africa, cioè la Magna Grecia e la Sicilia. La bella opera è corredata di un interessante atlante di 85 tavole contenenti i tipi fondamentali di oggetti, armi e statue, delle epoche studiate.

3. Anche questo ultimo libro del dotto e fecondo etnologo tedesco, intitolato » Introduzione allo studio della mentalità primitiva », non è, in fondo, che una vivace polemica contro Schmidt, Meier, e Wanger, i più autorevoli oppositori alla teoria di Winthuis della esistenza primordiale, nel culto e nella antropogonia primitiva, di un essere divino bisessuato, di cui esistono traccie inconfutabili nelle credenze attuali di molti di molti ceppi australiani e indiani, e le cui prove maggiori sono offerte dai rituali delle iniziazioni puberali, dalla simbolistica del culto degli antenati (nei Batak e nei Niassa), ma sopratutto dalla psicologia dei Gunantuna, fonte ricchissima di ricerche psicologiche ed analitiche, in riguardo del pensiero collettivo primitivo, della sua simbolistica e della sua fondamentale caratteristica bisessuale psichica.

4. L'antichissimo culto del fuoco, è ancor oggi celebrato dal folklore britannico in quattro festività popolari, dette del *Samhain* (1° novembre, giorno del capodanno degli antichi Celti); dell' *Oimelc*, 1° febbraio, meno importante e quasi dimenticato (all' infuori che nel Wales); del *Beltane*, al 1° maggio, la seconda grande festa del fuoco, celebrata dai Druidi in onore della divinità Bel (vedansi le analogie col il Baal caldaico da un lato ed i fuochi « santantonari », del gennaio. in Italia): infine del *Lugnasad*, 1° di agosto, una specie di ferragosto, celebrato sopratutto în Irlanda (donde sembra originario), ed il cui nome deriva da Lugh-Nasadh, (sagra del Dio Lugh, dio del sole). La bella piccola monografia studia queste festività del fuoco comparativamente con altre usanze popolari religiose antiche e moderne,

5. Descrizione pittoresca, in alcuni punti necessariamente poetica ed artificiosa, della vita dell'uomo primitivo nella età della pietra levigata, del bronzo e della prima età del ferro (quando cioè si usava ancora bronzo e ferro), in base ai ritrovamenti sopratutto inglesi, ma tenuto conto conto anche di tutti gli scavi ottenuti in Egitto, Grecia, Italia, Lapponia, e dei resti delle abitazioni lacustri, delle costruzioni enigmatiche di Stonehenge e dei dolmen e menhir, di Pitstone ed Ivinghoe Hills, di Cnosso e di Tebe.

6. Il mito è il prodotto di un' attività originaria della mente umana, specialmente primordiale; in quanto che ha raccolti in sè gli elementi fondamentali del culto, dell' arte e del sapere, in un periodo di vita della umanità in cui solo l' intuizione e l' empirismo potevano gettare le basi di quelle che furono, nei tempi ulteriori, le religioni rivelate, le arti della scultura e della pittura, della musica e della poesia. Il reale è di necessità defigurato, nella florida immaginazione dell'uomo primitivo in funzione di due necessità fonda-

mentali della sua anima: il piacere, quando è privato della sua immediata realizzazione; e la imaginazione creatrice, che compensa il possesso impossibile o l'eccesso del desiderio, con la rappresentazione luminosa e fantasiosa, della potenza, o della conquista, o della vendetta.

433-39. — JENNINGS - *The biological basis of human nature* - Norton, New York, 1930. — 2. HINGSTON - *Problèmes de l'instinct et de l'intelligence chez les insectes* - Payot, Paris, 1931. — 3. GARROD - *The inborn factors in disease* - Clarendon Press, Oxford, 1931. — 4. ROSTAND - *Etat présent du transformisme* - Stock, Paris, 1931. — 5. PERRIER - *La terre avant l'histoire* - 1920. — 6. MORGAN - *L'humanité préhistorique* - 1924. — 7. VENDRYES - *Le langage* - 1921, La Renaissance du Livre, Paris.

1. La caratteristica dell'opera pratica ed originale, non meno che chiara e completa, di Jennings è costituita dal fatto che essa non si occupa solamente di spiegare gli elementi genetici ed ereditarii della costituzione somatopsichica dell'individuo, ma trae da questi ragione per analizzare i motivi della condotta umana; le necessità della eugenetica; le basi biologiche del matrimonio e dell'incrocio delle razze; l'azione dell'ambiente geografico, sociale, biopatologico (noxae esterne delle infezioni e contagi), e la loro azione sui processi dell'ereditarietà, sui caratteri acquisiti e sul futuro della razza; come infine le diverse dottrine dell'evoluzione ed i loro rapporti pratici con la scienza e con la vita. Naturalmente, la massima parte e sostanza dell'opera è materiata di genetica e di eredobiologia, animale, sperimentale ed umana: Jennings è appunto sopratutto un zoologo, che insegna nella Università John Hopkins, di Baltimora.

2. Il maggiore Hingston, naturalista della spedizione inglese del monte Everest, ha studiato il psichismo degli insetti tropicali sotto il doppio punto di vista genetico-evolutivo, dei loro istinti e della loro intelligenza: combattendo il principio, biologicamente e storicamente discutibile ed attaccabile (solo in una certa misura, a nostro parere) che l'istinto, come sosteneva Fabre, sia una funzione perfetta, precisa ed immutabile fino dalla sua prima origine. Il merito grandissimo dell'opera di Hingston consiste oltre di ciò nella somma veramente preziosa di osservazioni originali e di controlli scrupolosi su particolari dell'istinto degli insetti poco noti o non sufficientemente provati; e sono degne di venire attentamente lette le sue osservazioni a proposito della misteriosa intuizione dei ragni orbiculari che si spalmano di una certa secrezione oleosa per non attaccarsi alla loro stessa rete; delle catene formate da certe specie di insetti indiani predatori; della abilità di lotta del galeode contro lo scorpione, che, a malgrado della evidente inferiorità, riesce a vincere ed uccidere. Così pure, le caratteristiche squisitamente intellettuali del lavoro della eumene comica; la condotta del bombice dello sterco quando gli si toglie la preda, e quella della vespa carpentiera che traccia il piano del suo edificio, prima ancora di costruirsi gli alveoli, dimostrano il possesso di poteri psichici del tutto paragonabili e identificabili a quelli della intelligenza umana. Il problema dell'instinto e della intelligenza negl insetti tropicali è svolto dall autore in 19 capitoli, di cui i più suggestivi sono dedicati ai seguenti argomenti. La perfezione, l'inflessibiiità, il ritmo, la saggezza, la follia, i limiti, la variabilità, gli errori dell'istinto. La intelligenza delle formiche, delle vespe cacciatrici e costruttrici; l'intelligenza negli scarabei, nelle farfalle, in altri insetti; la memoria degli insetti; il loro senso misterioso (migrazioni e orientamento); la loro evoluzione mentale; conclusioni. Ed in queste è riassunto tutto il chiaro pensiero dell'autore a proposito del posto che biologicamente e comparativamente con l'uomo, spetta sia all'istinto, che all'intelligenza degli insetti.

3. I principi basali della predisposizione alle malattie, sono in maggior parte costituiti da una somma di fattori biochimici, ereditarii, occasionali: fra i primi figurano quelli che creano le cosidette « diatesi » morbose: fra i secondi giuocano una parte dominante quelli dipendenti dalla struttura morfologica; fra i terzi quelli che sono favoriti da particolari latenze morbidiche, messe allo scoperto dall'agente patogeno sensibilizzatore occasionale. Displasie, abiotrofie,

ereditarietà : insomma, ecco i fattori congeniti massimi della malattia o perlomeno della morbilità.

4. A malgrado della rivoluzione sostanziale apportata dalla teoria completa dell'evoluzione, quale fu organizzata da Darwin, la dottrina trasformista di Lamarck, certamente altrettanto geniale e fors' anche più profonda. rimane come la pietra miliare della teoria della origine e della evoluzione delle specie ; integrata, è vero, dalla teoria delle mutazioni, indispensabile, se non altro, come ben fondata ipotesi di lavoro. Donde noi uomini proveniamo e dove siamo destinati, non si sa bene e forse mai si saprà con la perfezione con cui si può creare e spiegare un fenomeno fisico : ma il nostro avvenire non sarà certamente brilllante, se non sapremo fin d'oggi provvedere al suo miglioramento eugenetico.

5. Se l'età della terra è difficilmente calcolabile, è tuttavia più verosimile il calcolo della età di quelle stratificazioni della crosta terrestre che hanno scoperto, agli investigatori, i primi rudimenti di vita organica, che si sarebbero localizzati nell'epoca detta precambriana (anteriore alla cosidetta primaria) ed ln seguito sviluppati e diffusi nelle epoche successive (primaria, secondaria, terziaria). In dette epoche anche la forma dei continenti emersi dalle acque variò profondamente e successivamente ; a cominciare dalle prime corone circumpolari, del polo nord, e del piccolo ipotetico continente atlantico del primo principio del periodo primario, fino alla emersione dei continenti a forma di uccello del periodo cambriano, ed alla configurazione poco, per volta quasi definitiva dei continenti attuali, nei periosi giurassico e nummulitico. Il bel libro che inaugura una collezione di opere dedicate alla evoluzione dell'umanità, diretta da Berr, studia la formazione della terra in seno al sistema solare ; le forme primitive della vita vegetale ed animale su di essa ; il popolamento dei continenti ; la vita dei vari regni animale e vegetale, nei tre grandi periodi storici, paleozoico, mesozoico e neozoico ; dando uno sguardo d' insieme a tutti i problemi che si sono creati in materia così oscura e nella quale le ipotesi sono altrettanto facili ad emettersi, quanto difficili ad accettarsi in via definitiva.

6. L'umanità preistorica è considerata quella di cui manca documentazione scritta della sua esistenza e della sua evoluzione, e che ha esistito nel periodo che dal principio del terziario giunge fino a circa quattro millennii prima di Cristo. Vero è che, durante tale periodo di tempo, molti popoli escono dalla preistoria per entrare nella storia, mentre altri, non meno numerosi, giacciono ancora nella più oscura barbarie oppure appena incominciano ad organizzarsi in veri e propri sistemi sociali e morali. Morgan, uno dei più grandi esploratori delle civiltà preistoriche, che egli studiò sopratutto in Egitto, terra di inesauribili ritrovamenti, dal neolitico alla conquista romana, espone in questo libro, che sintetizza il contenuto di molti altri suoi più vasti o specializzati, tutto quanto si sa dell'uomo preistorico (denominazione da lui usata in senso asssai largo) per indicare due degli elementi fondamentali della evoluzione e della civiltà umana : l'uso della mano e la scoperta degli utensili. Uso della mano, che permette di creare infiniti oggetti, portando di sbalzo l'uomo ad una definitiva e non più superabile differenza fra lui ed i primati e gli altri mammiferi : l'utensile, che gli permette di conquistare su quelli una superiorità difensiva ed offensiva, che determina il suo primato nel mondo e l' inizio della sua, o meglio delle sue fiorenti, polimorfe e meravigliose civiltà.

7. Il linguaggio non è affatto una entità ideale evolventesi indipendentemente dagli uomini e perseguente delle finalità sue proprie. Esso non esiste nè può esistere all' infuori di quelli che pensano e parlano. Esso infossa le sue radici nelle profondità della coscienza individuale e da questa trae la forza per spandersi, perfezionarsi e modificarsi, nei tempi, nelle forme e nelle espressioni. L'evoluzione del linguaggio perciò non è che uno dei tanti aspetti della evoluzione delle società umane, un gioco delle forze sociali e delle reazioni della storia su di esse. L'origine della scrittura, a sua volta, è sensibilmente più recente di quella del linguaggio : deriva dalla rappresentazione grafica dell'oggetto, e perciò si identifica, come il linguaggio, con l' idea, di cui è, come quello, un simbolo : per quanto il problema delle sue reali origini, non, com-

porti soluzioni più soddisfacenti di quelle che lo siano nei riguardi del problema delle origini del linguaggio.

440-42. — 1. KUBITSCHEK-FRANKFURTER - *Führer durch Carnuntum* - Hölzel, Wien, 1923. — 2. CHAPOUTIER - *Mallia, écritures minoennes* - Geuthner, Paris, 1930. — 3. GILLAIN - *La science égyptienne, l'arithmétique au moyen empire* - Fondation Egyptologique Reine Elisabeth, Bruxelles, 1927.

1. Guida di Carnuntum; la celebre fortezza romana posta sul Danubio a guardia delle invasioni orientali della Pannonia, e dal primo secolo dopo Cristo effettivamente assegnata alla Pannonia stessa: ingrandita da Vespasiano e da Traiano, distrutta nel quarto secolo dai Germani ed in seguito ricostruita nelle attuali località di Hainburg e di Deutsch Altenburg, nell' Austria inferiore, sulla Leitha. Interessantissimi e numerosi ritrovamenti hanno permesso di individuare tutte le località più importanti della storica piazzaforte, e di esumarne preziosi oggetti, come statue, armi, utensili domestici.

2. Gli scavi continuati nel 1927 nel famoso palazzo di Mallia, hanno dato a Renaudin e Charbonneau, la insperata fortuna di trovare, in una stanza di angolo, 33 nuove iscrizioni di quel secondo periodo minoico, tanto interessante a conoscersi sia per le sue caratteristiche artistiche differenziali dall' arte di Cnosso, sia per la singolare importanza dei segni geroglifici, conservati in pietre ad uso di sigilli od amuleti, in iscrizioni, in tavolette. Tali iscrizioni presentano la caratteristica singolarmente differenziale dalla scrittura egiziana, di essere scritte linearmente, anzichè verticalmente; per modo che se pure debbono ritenersi originate fondatalmente dalla influenza egiziana, non può negarsi in esse un qualche elemento posteriore, fenicio o minoico, a caratteristiche proprie locali e ad evoluzione ideografica fino ad un certo punto indipendente. Tavolette, segni murali, incisioni su pietre, costituiscono la raccolta preziosa delle iscrizioni minoiche di Mallia e di Cnosso, di cui manca purtroppo, ancora, la chiave di volta, per una trascrizione definitiva in fonemi ed in parole decifrabili alla nostra attuale linguistica.

3. La sorgente principale delle nostre conoscenze sulla matematica degli egiziani è costituita dal famoso papiro Rhind, posseduto dal British Museum, tradotto e commentato originariamente nel 1877 da Eisenlohr; ma riveduto, corretto e pubblicato in una edizione inglese nel 1923. Gillain lo studia sia dal punto di vista storico, che da quello puramente matematico; non tralasciando di citare anche altre fonti minori; quali il papiro del museo di belle arti di Mosca, non ancora tradotto, i frammenti scoperti a Kahun da Flinders Petrie nel 1889, il papiro 6619 di Berlino, due tavolette in legno del museo del Cairo. Il papiro Rhind è chiaramente datato dalla trentatreesima annata di regno di Aauserrè Apophis, re Hiksos; fra ii 1788 ed il 1589 a. C.; ma lo scriba Amhose, che ne è l' autore, dichiara di averlo copiato da un documento più antico ancora, rimontante all' epoca del re Nemarè Amenemmes III, della XII dinastia. Si può dunque assegnare al documento originario una data situata fra il 1842 ed il 1801 a. C. Contiene una tavola di frazioni ed una lunga serie di problemi geometrici, aritmetici e matematici. È noto che due furono i sistemi matematici dell' antichità: il decimale, esclusivamente egiziano, ed il sessagesimale, babilonese: per quanto si trovino nella matematica egiziana non soltanto traccie di una influenza sessagesimale, ma anche quelle di una numerazione originariamente quinaria (mano) primitiva, di cui la decimale non sarebbe che il raddoppio, per cosi dire, fisiologico.

443-48. — 1. KIND - *Die Weiberherrschaft* - 2 vol. - Verlag für Kulturforschung; Wien. 1930. — 2. SPINNER - *Die Jungfernschaft* - Schneider, Wien, 1930.— 3. STOPES - *Vollendetes Eheglück* - Orell Füssli Zürich, 1931. — 4. KERN - *Wie Sie dazu kamen* - Reinhardt, München, 1928. — 5. WEKA - *Prostitution und Verbrechen* - Eva Verlag, Leipzig, 1931. - VACHET - *L' énigme de la femme* - Grasset, Paris, 1931.

1. Quest' opera veramente monumentale, per quanto non troppo originale, ed analoga ad infinite altre che specialmente i tedeschi si compiacciono di creare

in funzione del loro meticoloso spirito collezionista e sintetico, apparve la prima volta nel 1913. L'attuale edizione è la riproduzione fedele della prima, aumentata tuttavia di numerose tavole ed illustrazioni. L'argomento trattato è quello della supremazia della donna nella storia dell'umanità : supremazia molto discutibile se si pensa che se è vero da un lato che il desiderio del possesso conduce spesso l' uomo ai più funesti traviamenti ed errori, non è meno vero tuttavia che i grandi destini dell' umanità sono stati sempre foggiati o dal pensiero o dalla volontà dell' uomo maschio, non della donna femmina A parte ciò, merita veramente prendere in considerazione i due poderosi volumi costituenti la parte originale dell' opera (esistono altri due volumi suppletivi, Ergänzungsbände), per la ricchezza della documentazione iconografica, veramente eccezionale, nel riguardi dei vari argomenti attinenti al soggetto principale, e costituita da 1400 incisioni nel testo e 140 tavole semplici o doppie, in nero od a colori. L' opera tratta gli elementi dell'amore e della supremazia della donna, dal punto di vista storico e psicologico, non meno che sociale e sessuale : vale a dire : rapporti fra uomo e donna ; erotismo, sessualità e prostituzione ; lotta sessuale e potenza individuale di dominio ; brutalità, sadismo e masochismo nella donna e nell' uomo menestrello ; il feticismo e la schiavitù ; la donna nella mitologia e nella giurisprudenza : la ginecocrazia nei suoi tipi e rappresentanti storici più significativi e probativi (Teodora, Lucrezia Borgia, Caterina di Russia, la Dubarry, le favorite dei due Luigi, la Voisin, la Brinvilliers ed altre). L'opera merita di figurare nelle biblioteche più complete di psichiatria e di psicologia sociale e individuale,

2. Prima opera complessiva ed esauriente su questo tema, trascurato finora dalla letteratura scientifica e divulgativa. Tratto del problema della verginità e della deflorazione, dai punti di vista culturale, storico, anatomico, fisiologico, psicologico, igienico e giuridico, L'A., giovandosi di un ricchissimo materiale di miti, religioni, credenze ed usanze popolari, espone la valorizzazione differente della verginità nelle varie fasi evolutive dei diversi popoli, e si dilunga in una analisi storica del « ius primae noctis ». Studia, in un' accurata esposizione, l' anatomia e la patologia dell' organo genitale femminile, e le diverse ipotesi sulla funzione biologica dell' imene. Dimostra che un imene intatto non può essere preso a prova della verginità. Si occupa dei modi differenti e del meccanismo della deflorazione, e ne espone i rituali e le usanze diverse nelle diverse culture, L'ultima parte dell' opera è dedicata alle lesioni ed ai pericoli della deflorazione, alla tecnica operativa ed alle varie forme di verginità artificiale e di vagine artificiali. Ottimo e ricchissimo il materiale illustrutivo. *(E. Weiss)*.

3. Quarto, dei libri della Stopes, tradotti in tedesco costituenti la serie degli « Ehebücher » pubblicata da Orell Füssli , e continuazione del primo, intitolato « Married love » (cioè la vita erotica nel matrimonio). In questo, che è certamente una dei migliori, la Stopes, allontanandosi dal trattare, per un momento, i suoi antichi argomenti della contraception, analizza gli elementi reali della felicità coniugale, sintetizzandoli in questi, che ogni uomo intelligente e di cuore ha applicati nella vita : « Attrattiva fisica per la moglie, figliolanza sana e non eccessiva : età di poco superiore a quella della moglie, desiderio sessuale perenne, senza offesa dell' amore ideale (himmlische und irdische Liebe); per modo che il coniuge sia elemento di amore e desiderio continui e la coppia, felice perchè saggia, possa rimanere costantemente, almeno nel cuore, giovane».

4. Biopatografie di prostitute. « Come vi arrivarono » ecco il titolo triste e sconsolato del libro, che, non ci narra nulla di nuovo, ma ci offre ancora una volta il quadro degli effetti funesti della trascuratezza verso i figli, dello sfruttamento della gioventù abbandonata ; della insufficienza dell' assistenza pubblica e famigliare in materia di educazione e morale sessuale, nei riguardi delle creature minori di età giuridica e prive di difesa sociale. Sono 35 prostitute studiate nei bordelli del granducato del Baden.

5. L' autore, che si nasconde sotto un pseudonimo (Weka può significare le iniziali del nome e cognome) e che possiede una singolare conoscenza dei bassifondi sessuali berlinesi, celebrati e famigerati in tutto il mondo, per la stragrande abbondanza di omosessuali maschili di tutte le età e di tutti gli strati

sociali, descrive, in questo libriccino. gli usi ed i costumi diurni e notturni della prostituzione di bassa lega berlinese maschile e femminile ; i luoghi ove si riunisce a preferenza, le strade ove si trovano i suoi quartieri generali, le tariffe dell'ignobile commercio, le case ove le manutengole ricevono le coppie minorenni od amanti, le società dei criminali berlinesi con i loro statuti e le loro organizzazioni, direi quasi, intersindacali. Forse, chi scrive, è un impiegato della questura berlinese.

6. L'enigma della donna : enigma cbe facilmente si svela, qualora l'uomo ponga maggior cura nello studiare la costituzione fisica e psichica dell'uomo stesso, sia maschio che femmina ; nel rendersi conto dei caratteri e dei temperamenti ; nel chiedere all'amore nulla di quanto non possa o debba sanamente dare : nell'interpretare esattamente ed umanamente le delicatezze ma in pari tempo le debolezze della donna ma anche dell'uomo ; ed infine nel sapere, sia che si tratti dell'uomo sia ehe si tratti della donna, comandare alla ragione non meno che al cuore ed accettare la vita quale è, col suo divenire inesorabile e col suo distrugrere inevitabile. Letizia, in quanto misura del piacere ; e soddisfazione, in quanto realizzazione dl un giusto e tempestivo diritto. Ecco la formola della felicità nell'amore, per la donna, ma anche per l'uomo.

VII. - STORIA DELLA MEDICINA. MEDICINA SOCIALE. SCIENZA DELLO SPIRITO. LETTERATURA ED ARTE. VARIA.

449-53 — 1. LAIGNEL LAVASTINE ET VINCHON - *Les maladies de l'esprit et leurs médecins du XVI an XIX siècle* - Maloine, Paris, 1931. — 2. RIJNBERK - *Opuscula selecta neerlandicorum de arte medica, fasc. VIII.* - Nederlandsch Tijdschrift voor Geneeskunde - Amsterdam, 1930. — 3. ANNUARIO DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA, II. (1929-30). - Bardi, Roma, 1931. — 4. THIEL - *Männer gegen Tod und Teufel* - Neff, Berlin, 1931. — 5. EDELSTEIN - *Peri Aeròn und die Sammlung der hippokratischen Schriften* - Weidmann, Berlin, 1931.

1. Laignel Lavastine e Vinchon, cultori egregi di storia della medicina, raccolgono nell'attuale volume dedicato alla psichiatria ed alla neurologia nei secoli sedicesimo fino al diciannovesimo. una serie di piccole monografie e di articoli, tratti non solo dallo studio diretto delle fonti originarie, cioè da gli scritti dei medici generici di quei tempi, ma ancora dalle opere più recenti di Calmeil, di Morel, psichiatri, e di Trélat, clinico, che si occuparono della medicina con spirito non solo di medici ma anche di filosofi. Le conoscenze in materia neuropsichiatrica al sedicesimo secolo vengono ricercate, dagli autori, attraverso ai libri delle « observationes » di Giovanni Schenk, un insigne medico tedesco, nato a Grafenberg nel 1520 e morto a Friburgo i. B. nel 1598 : al pensiero di Ambrogio Paré, che a lato della chirurgia trovava il tempo di occuparsi dei problemi della psiche e dei temperamenti ; di Jean de Vier, il celebre demologo, del libro famoso sull'ospedale dei pazzi di Tommaso Gazzoni (1590). Seguono poi nel 1600 le opere di Willis, di Diemerbroeck e quella cardinale di Zacchia : mentre nel 1700 infine sorgono le dottrine generali e speciali di Boerhaave, La Mettrie, le scoperte di Mesmer, per aprire, gli albori del 1800, la via e la consacrazione clinica alle intuizioni ed alle osservazioni di Pinel, e di Bayle. Non comprendiamo perchè in un'opera così interessante e documentata, manchi ogni accenno all'antropologia di Giambattista della Porta ed alla psichiatria di Chiarugi : assenza lacunare ingiustificabile e deplorevolissima.

2. Il Comitato di direzione dell'Archivio Olandese di Medicina (Nederlandsch Tijdscrift voor Geneeskunde) ha iniziato, da alcuni anni, la pubblicazione di una serie di volumi di storia della medicina, allo scopo di raccogliere

ed esumare tutta la produzione medica dei clinici olandesi dal medio Evo ai nostri giorni. L'attuale ottavo volume porta alcune opere di tre eminenti medici del secolo sedicesimo: una lettera di Vesalio, sul dolore intercostale; un primo libro delle « Observationum medicinalium » di Jodocus Lommio; un opuscolo sulla diagnosi dell' orina di Pietro Foresto, tutti riprodotti secondo l' originale latino, con la traduzione olandese a fianco.

3. Secondo annuario della Reale Accademia d' Italia, ove sono riportate le bioergografie degli eminenti accademici, i resoconti delle sedute, le cronache della vita annuale dell' istituto, le pubblicazioni degli accademici, nelle varie sezioni scientifiche e letterarie, durante l' anno 1930.

4. Gli uomini che lottarono e lottano contro la morte ed il demonio, come romanticamente intitola il suo libro, Rodolfo Thiel, sono i medici; e sopratutto i grandi medici, che sfidando il pregiudizio, la impopolarità, le minaccie, la scomunica, apersero le vie della ricerca anatomica, dello sperimento, della guarigione. Sono così rievocati nella loro vita professionale e sociale, Vesalio e Silvio; Parecelso e Harvey; Giampietro, Frank, Jenner, Avenbrugger e Laennec; Hahnemann, Priesnitz, Ciovanni Mueller, Virchow, Pettenkofer; il grandissimo Bergmann, medico di qnattro guerre e di infiniti regnanti ed altri. Non comprendiamo bene, in mezzo a tanti valentuomini, il genialissimo dottore del diavolo Johann Weyer (o De Vier), celeberrimo demonologo, mente vastissima, ma pseudologista, più che di vero scienziato. Le belle bioergografie dei grandi medici ora ricordati sono scritte con uno stile apologetico, più adatto a panegirici sacri che non a vite ed opere di personalità rappresentative del pensiero umano; e perciò riescono troppo poetiche e troppo poco soientifiche. A parte ciò, sono scritte con fervore e con una certa ricercatezza di stile e di lingua che può piacere assai, sia ai tedecshi, sia a gli stranieri conoscitori della loro bella e forte lingua,

5. Pregevole ed erudito commento al libro ippocratico « Perì Aeròn, Hydaton, Tòpon » (sulle arie, sulle acque, sui luoghi), che, contrariamente alle versioni più in voga, non costituisce un trattato di climatologia, come a prima vista sembrerebbe, ma, secondo l' intenzione di Ipprocate, è un libro « prognostico », deputato ad orientare un medico, il quale si rechi ad esercitare il suo ministerio in una città straniera, e si trovi in primo tempo imbarazzato per la ignoranza delle condizioni meteoriche, e idroclimatiche deflo ambiente. Edelstein ritiene, oltre di ciò, che il Perì Aeròn non sia uno scritto originale di Ippocrate, ma appartenga ad una raccolta di scritti, riuniti nel cosidetto « Corpus Hippocraticum » in cui sono commisti opere di vari medici greci antichi, il cui nome non ci è stato tramandato.

454-59 — 1. DER VOLKSBROCKHAUS - *Brockhaus*, Leipzig, 1931. — 2. JOLIVET - *Le théatre de Strindberg* - 1931. — 3. LOTE - *Explication de la littérature allemande* - 1931, Bovin. — 4. CLOUARD - *Lucrèce, De la nature* — 5. RAYNAUD - *Poetae minores* — 6. BALZAC - *Le médecin de campagne* - Garnier, Paris, 1931.

1. È il terzo Brockhaus, il più piccolo ma non il meno utile. È il Brockhaus del popolo: la piccola enciclopedia che può soddisfare i gusti dell' operaio e dell' artigiano e fargli conoscere ciò che può essere accessibile alla sua intelligenza ed al suo interesse di sapere. Porta più che 1500 colonne di stampa minuscola ma nitida, 5600 figure e carte geografiche in nero ed a colori. Ogni più piccolo spazio è utilizzato, per riunire nel minimo volume, il massimo di contenuto. Le tavole a fotografie, ad esempio, contengono spesso 16 perfino anche 24 clichés, metà al recto, metà al verso, di una chiarezza veramente inimitabile. Naturalmente, la piccola enciclopledia è portata fino alle scoperte più moderne; basti a questo proposito leggere la voce « Radio » cui sono dedicate tre intere fittissime colonne ed una tavola, in cui figura anche uno dei più recenti ricevitori per onde corte.

2. Strindberg (1842-1912), fondatori del realismo letterario in Svezia, fu il poeta e commediografo più rappresentativo dell' epoca moderna, insieme col suo grande rivale e contemporaneo norvegese, Ibsen: ma, meno fortunato, in

vita, di lui, e forse meno coerente, passò dal realismo ad un misticismo politico - sociale, che fu dovuto alle sue controversie interiori non meno che alla sua fondamentale tendenza idealistica. Sorto insomma come un rivoluzionario ed un riformatore (e come tale ebbe sull' animo della gioventù e della letteratura del suo paese, ed anche in Germania, una influenza assai vivace) finì come un oltrepassato ed un vinto. Jolivet analizza con perspicacia tutta la voluminosa opera di Strindberg, la quale, sebbene creata in forme letterarie diverse e divergenti, quali le poesie, i drammi, le autobiografie, i romanzi, gli articoli di polemica sociale o di critica letteraria, porta in tutte una impronta univoca; la lotta interiore, il dramma umano, la sofferenza mal dissimulata da una volontà di ribellione che rende ancor più dolorosa la eco inconfessata del dolore.

3. Penetrante, vivace, acuta analisi della letteratura germanica, intesa nel suo più larga significato: cioè non soltanto produzione poetica, ma anche filosofica. Ed in questa letteratura, due elementi sostanziali si disputano il primato: il romantico ed il classico, per quanto (ed è questa la conclusione più serrata ed esatta dell' insigne commentatore) uno solo sia il temperamento, uno solo sia il carattere vero e reale della mentalità germanica: il romantico. Anche il grandissimo Goethe, ed anzi lui più che qualsiari altro, ne offrono la prova luminosa, insieme con Kant e Hegel. Lote obbedisce ad un piano storico che dal XVIII secolo ad oggi segue le seguente vie maestre: il libero pensiero (Aufklärung) rivoluzionario; il primo misticismo: il classicismo di Weimar; il Kantismo ed il primo romanticismo; il secondo romanticismo, cioè il liberalismo quarantottesco ed il realismo che gli segue per reazione od integrazione; il neomisticismo moderno, con le sue inaudite aberrazioni psicologiche ed estetiche, quali l' impressionismo e l' espressionismo.

4. Per quanto il « De rerum natura » non sia il primo dei poemi dedicato dal genio latino alla epopea della creazione (già Ennio aveva scritto il suo famoso « Epicarmus » cento anni prima), purtuttavia il poema di Lucrezio, che esalta ed espone la dottrina naturalistica e pragmatistica di Epicuro, costituisce un esempio inimitabile di filosofia naturalistica e relativistica, di cui non pochi apoftegmi e postulati ancor oggi valgono in pieno. Nato a Roma nel 97 a. c. e morto nel 55, in giovane età adunque, forse per suicidio nell' anno stesso in cui Virgilio vestì la toga virile, Lucrezio non fu bene compreso dai suoi contemporanei. Nè poteva essere altrimenti. Lucrezio ebbe, come nessuno altro, nemmeno forse dei filosofi greci, e ad eccezione dei primissimi ionici, così piena e completa la comprensione dell' infinito, del comisco e del metafisico: era perciò ben naturale che i poeti latini, tutti assorbiti dal realismo della vita e dell' edonismo, disposti a cantare il piacere ma non la filosofia, se ne distaccassero discretamente, senza lodarlo e senza discreditarlo: tanto è veso che, per quanto sappiamo, uno solo lo ammirò senza sottintesi; e fu Ovidio, il più intelligente, ma il meno accorto dei poeti dell' epoca luminosa dell' impero nascente ma pur anche del crepuscolo iniziante. Il bel volume, come tutti quelli della attuale collezione dei « Classici Garnier » porta da un lato il testo latino, dall' altro la fedele traduzione francese, ed in fine delle ottime e ricche note illustrative.

5: Molti, e vissuti nello spazio di più che quattro secoli (dall' epoca luminosa di Augusto alla caduta dell' impero ed oltre) sono i poeti latini minori: quali Aulo Sabino, maestro ed amico di Ovidio; Tito Giulio Calpurnio, siciliano, nato alla fine del III secolo d. c.; Grazio Falisco, contemporaneo di Ovidio, di razza falisca, cioè etrusca ma originario macedone; Nemesiano, cartaginese, il cui vero nome era Olimpio, ma che così era chiamato dalla sua città natale della Marmarica, Nemesium, ; Paolino da Nola, nato a Bordeaux nel 353, di famiglia senatoriale ricchissima; il gallo Valerio Catone, nato da una famiglia vittima delle proscrizioni di Silla e vissuto nel primo secolo avanti Cristo, ; Vestrizia Spurinna, vissuto una lunghissima vita nel primo e secondo secolo d. C.: e poi Luperco Servasto Juniore, Emilio Magno Arborio, Pentadio ed Eucheria. Non comprendiamo perche, a questi autori originali, siano aggiunti il tardo Fracastoro, il grande medico veronese del Rinascimento, e l' ignoto autore dl una « Vigilia di Venere », che sembra essere uno zibaldone senza

valore composto da un amatore di latino del secolo diciassettesimo. Si tratta, ad ogni modo, di poeti che cantarono modestamente, ma talora non senza garbo e buona lingua, le epoche auree del passato, le caccie e le bucoliche; gli amici viventi ed i potenti, i vivi ed i morti; in elegie, poemetti, contrasti, dialoghi ed epistole.

6. Nel medico di campagna, Balzac ha voluto descrivere sè stesso, quale avrebbe voluto essere nella vita: cioè un benefattore, celebrato dovunque; generoso e ricco di danaro, per donarlo; e di sapere, per diffonderlo: ma in pari tempo amato. Gloria ed amore furono le idee assillanti di questo cuore e di questo intelletto, al quale mancò una sola qualità; la misura, ed una sola difesa; la accortenza, nella vita. Tutti conoscono la trama semplicissima del « Medecin de campagne »: un medico che dopo dillusioni infinite, si ritira in un paesetto di campagna, ove vive come un santo e muore benedetto e rimpianto da tutti.

460 - 67. — 1. Fauchère et Galland - *La France d'Outremer illustrée* - Blondel La Rougerie, Paris, 1931. — 2. L'Animateur des temps nouveaux - *Hommes et Bêtes des Colonies Françaises* - Paris, 1931. — 3 - 6. L'Encyclopédie par l'Image - *Les colonies françaises* - *Madagascar* - *Le Maroc* - *L'Indochine Française* - Hachette, Paris, 1931 — 7 Gagé - *Ce qu'il faut savoir des colonies françaises* - Nathan, Paris, 1931. — 8. Blanchart - *Ce qu'il faut connâitre de la Belgique* - Boivin, Paris, 1931.

1-7. Sette varie pubblicazioni che derivano la loro origine dalla Esposizione Coloniale di Parigi, nella quale la Francia repubblicana ha voluto raccogliere, per gettarle sul viso dei vinti e dei malcontenti, le ricchezze e le forze, in materie prime ed in uomini, del suo immenso e veramente meraviglioso impero coloniale. Fauchère e Galland, offrono, in alcuni ben riusciti quadri sinottici, corredati di chiare carte geografiche, le notizie di tutte le colonie francesi, dimostrando i progressi compiuti sotto la dominazione francese, i risanamenti di territorii inabitabili, il popolamento di regioni selvagge, l'incremento della ricchezza, della cultura e della civiltà, sopratutto nell'Africa equatoriale e nel Madagascar. L'Animatore dei tempi nuovi, a sua volta, così si intitola un bellissimo giornale illustrato francese, offre delle superbe fotografie di belve africane ed asiatiche, di indigeni congolesi e tonchinesi, tahitiani e sudanesi. La ben nota collezione di monografie edite da Hachette sotto il titolo di « Enciclopedia fotografica » pubblica a sua volta quattro dei suoi bei volumetti dedicandoli al Marocco, lo strano paese delle sètte religiose e delle guerre interminabili; al Madagascar, la perla delle colonie francesi nell'Oceano pacifico; all' Indocina francese, l'immenso impero dell' Oriente asiatico, che ha costato infinite vittime ed infiniti miliardi, ma che costituisce un'altra delle gemme splendide del dominio coloniale; ed infine alle Isole oceaniche, alle Antille, alla Guiana, a Saint Pierre et Miquelon, punti di dominio e di sfruttamento sui quali sventola orgogliosa, la bella bandiera tricolore dei nostri grandi e rapaci fratelli latini. L'opera di Gagè infine costituisce una guida completa, dal punto di vista storico, geografico, statistico ed economico, di tutto il dominio coloniale francese, scritto sia per colui che si reca nelle colonie, sia per chi si interessa di politica economica e di geografia politica ed umana.

7 Breve storia del Belgio; guida succinca attraverso alle sue città; alle sue opere d'arte, alle sue industrie, alla sua colonia meravigliosa del Congo, alle sue glorie, non poche né piccole, ai suoi problemi politici interni, nei riguardi del socialismo, dei raggruppamenti valloni e fiamminghi.

468-72. — 1. Dubreuil - *Nouveax Standards* - Grasset, Paris, 1931. — 2. Randau - *Les meneurs d'hommes* - Albin Michel, Paris, 1931. — 3. Mille - *Chez les filles de l'ombre et du soleil* - Firmin Didot, Paris, 1931. — 4. Lewis - *Sam Dodsworth* - Plon, Paris, 1931. — 5. Lawrence - *Le serpent à plumes* - Stock, Paris, 1931.

1. La caratteristica della civiltà attuale è la sua « tecnica ». Perfezione nelle macchine e scoperta di forze misteriose cne si imprigionano in strumenti deli-

catissimi e sensibilissimi ; affanno di lavoro e di guadagno : collaborazione della scienza pura con la scienza applicata, cioè con la economia mondiale. In mezzo a tanto affanno, che la irrequietezza politica internazionale rende più acuto e pericoloso, oltre che economicamente dannoso, conviene predicare un verbo nuovo, una fede nuova : cioè la fede nell' armonia del lavoro, la cui organizzazione scientifica debba orientarsi verso la collaborazione universale, anzichè verso la distruzione e la inimicizia ; e verso una sua struttura di vera scienza : per modo che anche il più umile degli operai possa elevarsi, per effetto solo del suo lavoro, ad un livello mentale, morale e sociale, sempre più alto, Libro bellissimo di filosofia politica ; moderno, luminoso, originale, che merita di esser letto e commentato. Esso predica, in sostanza, la creazione del lavoro come scienza a sè e come elemento di cooperazione internazionale e di pace feconda.

2. - 2. I romanzi coloniali ed i libri di colore locale in materia di colonie d' oltremare, sono, specialmente in Francia ed in funzione di una sapiente propaganda politica ed economica, all' ordine del giorno. Eccone due, ciascuno simpatico ed interessante, specie per chi ha vissuta la vita del pioniere e del colonizzatore. Il primo, descrive la vita coloniale nella Guinea Francese, la doviziosa colonia del Golfo di Guinea, della Senegambia, della Nigeria e del Camerun : il secondo offre due quadri efficaci e ben distinti del Marocco, da Casablanca a Makarresch e dalla costa ai suoi pittoreschi altipiani. Marocco dei Nazzareni e Marocco dei Berberi; ove Casablanca, nuova e fiorente colonia francese, segna una non ultima tappa miliare di quella sapiente conquista, che è giusto vanto della nostra grande sorella repubblicana, pervasa più che qualsiasi altri nazione, della frenesia imperialista e conquistatrice.

4. Sam Dodsworth, il protagonista del romanzo del Lewis, è l'americano spregiudicato, che gioca al matrimonio e al divorzio come, nella precedente pubertà della vita, gioca al tennis e al golf. Non molto diversa da lui, per quanto le apparenze possano farla ritenere tale, è Fran, sua prima moglie ed amante. Il romanzo di Lewis ha questo di caratteristico ; di essere un riflesso del modo non solo di pensare, ma anche di vivere, del proprio autore ; solo perchè, nella sua sincerità primitiva, di sentimenti e di idee, egli non sa nè mentire nè infingere. Simile in ciò, per quanto infinitamente meno profondo, del suo confratello, il romanziere russo di tre quarti di secolo innanzi.

5. Lawrence è stato l' unico romanziere, veramente psicoanalista, del romanzo mondiale moderno, anzi strettamente contemporaneo ; se si pensa che egli morì appena quarantacinquenne, nel marzo del 1930, e che fino dai suoi primi audacissimi romanzi e novelle, e senza conoscere ancora Freud, osò mettere in evidenza la potenza della sessualità inconscia, e di imporla come elemento sostanziale della vita e dei moventi di azione dei suoi personaggi. Naturalmente, anche il suo pensiero evolutivo-sessuale, subì delle trasformazioni nel senso di una sublimazione e di una simbolizzazione : il romanzo attuale ne è la documentazione più precisa ed affannosa. Lawrence pone a confronto due uomini ; l' uno, marito di uua donna, l' altro, umile ma forte e primitivo, suo innamorato, nel paese infuocato del Messico. Attraverso infinite situazioni erotiche e discussioni psicologiche, il marito, simbolo di una ragione implacabile ma fredda, abbandona la moglie, perchè comprende che l' innamorato, nella sua irresistibile potenza di attrazione sessuale, gli ha conquistata la donna. Ed egli la abbandona, cedendo ad una realtà biologica, e morale, che egli per primo adora ed accetta : alla potenza dei « diritti dell' anima » (sottintendendo anche quelli del corpo) come avrebbe detto, ed aveva detto, all' epoca dell' ultimo romanticismo italiano, un compianto e celebrato autore ; il Giacosa. Bellissimo romanzo, questo di Lawrence : perchè sostiene una tesi sostanzialmente morale e che egli stesso formula chiaramente poco tempo prima di morire, nella prefazione alla edizione popolare del 1929 dell'« Amante di Lady Chatterley » con le seguenti parole : « La vita non è sopportabile se non quando il corpo e lo spirito sono in reciproca armonia : quando un naturale equilibrio si stabilisce fra di loro e quando ciascuno di essi mantiene, per l' altro, un naturale rispetto ».

Prof. Dott. Marco Levi Bianchini — Propriet., Editore e Dirett. Responsabile

Nocera Inferiore (Salerno, Campania) Italia



Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi

Fondato e diretto da M. LEVI BIANCHINI

NOCERA INFERIORE (Salerno-Campania) Italia

COLLABORATORI

L. De Lisi (Cagliari) - S. De Sanctis (Roma)

ANNO XII - VOLUME XII - 1931

L'ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI, esce in quattro fascicoli trimestrali costituenti a fine d'anno uno o due volumi di 30-35 fogli di stampa complessivi. Pubblica lavori originali, purchè non superino di regola uno o due fogli di stampa: riviste sintetiche e bibliografie riguardanti la Biopatologia nervosa e mentale e in genere la Scienza dello spirito. — I manoscritti inviati alla Redazione devono essere nitidamente dattilografati: le figure illustrative e le tavole ordinatamente disposte. — Gli Autori di Memorie originali ricevono 25 estratti contenenti la memoria originale gratuiti. Gli estratti in più sono a carico dell'Autore e debbono essere richiesti all'atto dell'invio della memoria originale.

Prezzo dell'abbonamento annuo:
Italia e Colonie (netto) L. 75 - Estero (netto) dollari 8

Prezzo di un fascicolo separato:
Italia e Colonie (netto) L. 25 - Estero (netto) dollari 2

Per tutto quanto riguarda la Direzione, Redazione, Amministrazione rivolgersi al seguente indirizzo: Prof. M. LEVI BIANCHINI - Nocera Inferiore (Salerno-Campania) Italia.

N. B. — Tutti gli abbonamenti, Italia ed Estero, compresi quelli fatti a mezzo dei librai, vengono spediti direttamente agli abbonati.

SOMMARIO

del Fascicolo III — Volume XII — Anno 1931

LAVORI ORIGINALI.

Prof. Dott. Marco Levi Bianchini - Proprietario, Editore e Direttore responsabile